



Workshop Tematici sulla Dimensione Sociale:

Focus group:

(attivati dal 25 novembre al 17 dicembre 2009)

Servizi
Istruzione/Formazione
Disagio
Immigrazione

Report Finale

PREMESSA

L'analisi della "Dimensione Sociale" del territorio siracusano è stata trattata diffusamente nell'ambito del processo di Agenda 21 locale, modello innovativo di democrazia partecipata e di concertazione che, consapevolmente, le Amministrazioni Comunali possono attivare come strumento per la *governance* del territorio e per costruire condivisione attorno ai problemi dello sviluppo sostenibile.

Infatti, le comunità locali sono chiamate a risolvere i problemi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la realizzazione di un piano di azioni concrete, volte a migliorare le condizioni del territorio e la qualità della vita dei cittadini.

Il compito di definire e attuare il Piano di azione non ricade soltanto sull'autorità locale, ma su tutti gli "attori" della comunità locale (istituzioni, mondo scientifico, imprese, sindacati, associazioni, associazioni di categoria, cittadini, ecc.), che si devono impegnare, ognuno per la loro parte, a dare risposta agli obiettivi e alle azioni indicate nel piano.

In ragione di ciò, l'Ufficio Speciale di Agenda21 del comune di Siracusa, nel periodo novembre-dicembre 2009, ha dato continuità al processo A21 locale organizzando alcuni workshop tematici e trasversali per individuare Scenari e Azioni concrete di miglioramento della Dimensione Sociale della città.

Il presente documento raccoglie i risultati delle attività dei gruppi di lavoro, costituiti da rappresentanti di varie organizzazioni del settore pubblico, imprenditoriale, sociale e culturale del territorio comunale, che hanno delineato un possibile *Piano di Azione Sociale per l'Agenda 21 Locale* per il Comune di Siracusa.

Le priorità di intervento in esso indicate, nonché i potenziali impegni di assunzione di corresponsabilità per la realizzazione di azioni prioritarie, sono state definiti dagli stessi attori coinvolti.

Gli obiettivi e le azioni, qui delineati, sono stati inquadrati, in termini di coerenza e di relazioni "locali globali", nel rispetto degli obiettivi strategici di sviluppo sostenibile previsti dal Programma Agenda 21, sancito a Rio nel 1992 dalla Conferenza ONU Ambiente e Sviluppo.

Affinché gli obiettivi strategici di sviluppo sostenibile siano raggiunti, è necessario che il Piano d'Azione A21 sia correlato a tutti i processi di pianificazione avviati o da avviare a livello locale, agli strumenti di governo del territorio e a meccanismi di monitoraggio e valutazione per misurare il raggiungimento degli obiettivi in esso indicati.

In tal senso, un passo significativo potrebbe essere la valutazione della Giunta e la presentazione al Consiglio Comunale per il suo accoglimento e, in un secondo tempo, la definizione di un *Piano Operativo* che indichi quali e quanti obiettivi, qui proposti, vengono accolti nella pianificazione comunale e specifichi i relativi indicatori di misurazione.

Sede dei workshop:
Ufficio Speciale Agenda21 – c/o ex Casina Cuti
Piazzale S. Nicolò – Siracusa

STAFF:

Sig. Mauro Basile

Assessore "Agenda 21"

Dott.ssa Fanita Sabatino

Segretario Generale Comune di Siracusa e Coordinatore generale Progetto Agenda 21 SR

Dott.ssa Lucia Garofalo

Coordinatore Dimensione Sociale A21 SR, adattamento metodologico, facilitazione dei workshop e redazione report finale

I Partecipanti

Per realizzare i workshop, l'A.C. ha diramato gli inviti, tramite e-mail, ad istituzioni, enti ed organizzazioni rappresentativi della realtà locale (Istituzioni, Ordini Professionali, Associazioni, Cooperative, Associazioni di Categoria ecc.); inoltre, per favorire la più ampia partecipazione democratica, ha pubblicato l'invito sulla pagina web A21 locale del comune.

Le Organizzazioni che hanno aderito partecipando all'iniziativa tramite propri rappresentanti, sono state: l'Ordine Dottori Agronomi e Forestali, l'ASP 8 Siracusa (SERT - U.O. Epidemiologia - U.O. Educazione alla Salute - D.S.M. 1), Comune di Siracusa (Agenda 21: l'Assessore Mauro Basile - Settore Politiche: l'Assessore Politiche Sociali, il Servizio Sociale Professionale – 1 Consigliere comunale della 2^a Comm. Cons. – l'Assessore alle Politiche Scolastiche), il Ministero della Giustizia (U.E.P.E. Sr – U.S.S.M. Sr), l'Ufficio Scolastico Provinciale di Sr, l'Istituto I.P.S.I.A “P.Calapso”, l' EURISPES Sicilia, il CNA, l'API Sr, il CIAPI, la Soc. Coop. Mondo Nuovo, il CONI Siracusa, l'Associazione culturale Italo-Araba, Il Coordinamento Provinciale Volontari e Tutela persone con disabilità, l'Associazione Città Rinascita, la Soc. Coop. Ergoform, il Forum del Terzo Settore, l'Arci, l'ANFASS, la Rete delle Associazioni, l'Associazioni LILT Siracusa, la comunità “Casa Rosa di Luigi Monti”, la Società Politecnica (assistenza tecnica al Piano Strategico), , la Lega Coop., l'Associazione “i Figli delle Fate”, la Soc.Coop Esperia 2000, l'Associazione La Sorgente, la Soc. Coop. Labeform, l' U.N.M.S. Sr, l' As.Do.M. Luigi Monti, l'Unione Italiana Ciechi, l'ANGSA Onlus, l'Arci Ragazzi Sr, Padre Monti Sud, l'Associazione Amnesty International, il Consorzio Plemmirio, Arcisolidarietà Sr, l' A.S.D Hellenika, l' ENS sez Prov.Sr, l'AssoFadi e la Rete Scuola Sicilia.

Oltre alle predette Organizzazioni, hanno partecipato attivamente insegnanti e qualche professionista in qualità di privato cittadino.

Di seguito si riporta l'elenco complessivo dei soggetti/rappresentanti che hanno partecipato all'iniziativa:

Cognome e Nome	Professione /Ente di Appartenenza
1) Alma Rosario	Consigl. Ordine Dottori Agronomi e Forestali
2) Amaniera Adriana	Ass. Soc. SERT Asp 8 -Sr
3) Augello Maria	Mondo Nuovo Soc. Coop
4) Belaesova Natasha	CNA
5) Caldarella Mila	CIAPI
6) Calvo Gaetano	C.O.N.I. Siracusa
7) Canclini Adriana	Associazione culturale Italo/araba
8) Capodieci Salvo	Coord. Prov.Associaz. Volontari. e tutela delle persone con disabilità
9) Carpano Francesco	Psicologo Associazione Città Rinascita
10) Casciaro Antonio	Sociologo Ergoform Soc Coop
11) Cascio Simona	Forum Terzo Settore /Arci
12) Cassataro Santo	ANFFAS
13) Castagnino Salvatore	Assessore alle Politiche Sociali
14) Castello Aldo	Rete Associazioni
15) Castelluccio Carmen	Consigliere Comunale 2 ^a Comm. Cons.
16) Castobello Claudio	Presidente LILT Siracusa
17) Cianci Eleonora	Ass.Tecnica Piano Strategico
18) Cocuzza Sebastiana	Ass. Sociale “Casa Rosa di Luigi Monti”
19) Corda Maria	UEPE Ministero della Giustizia
20) Corsari Carmela	Mondo Nuovo / Lega Coop.
21) Corso Giuseppe	C.O.N.I. Siracusa

22) De Francisci Adriano	Ingegnere- Associazione “i Figli delle Fate”
23) Denaro Michela	Direttore UEPE Ministero della Giustizia
24) Di Giorgio Elisa	Mondo Nuovo Lega Coop
25) Di Prisco Antonio	Sociologo Soc.Coop Esperia 2000
26) Di Stefano Corrado	U.N.M.S. Sr
27) Emanuele Gabriella	Presidente Assoc. “I Figli delle Fate”
28) Favuzza Maria Rita	Associaz La sorgente / Soc .Coop. Labeform
29) Ferlisi Rossella	As.Do.M. Luigi Monti
30) Foti Assunta	Unione Italiana Ciechi
31) Gazzo Tiziana	ANGSA Onlus
32) Giardina Sabrina	EURISPES Sicilia
33) Giocolano Dorotea	ArciRagazzi Sr
34) Giudice Lucia	A.S. comune Sr
35) Graceffa Antonella	A.S. Padre Monti Sud
36) Griso Assunta	C.N.A.
37) Gulino Ignazio	Consigliere Quart.Akradina
38) Intagliata Marinella	Ass. Amnesty International (insegnante)
39) La Rosa Giuseppe	ASP Siracusa
40) Lutri Ignazio	Ass.Tecnica Piano Strategico
41) Magnano Maria	A.S. Comune di Siracusa Servizi Sociali
42) Maiolino Francesco	Consorzio Plemmirio
43) Maranci Pina	A.S. Politiche Sociali Comune di Sr
44) Midolo Ciro	Arcisolidarietà Sr
45) Minimo Fortunato	Consigliere Comunale
46) Munafò Giuseppe	Assessore alle Politiche Scolastiche
47) Munafò Silvana	Capo Dipart. Prov P.O.
48) Murabito Petronilla	A.S.D Hellenika
49) Navaneri Fabio	USP di Sr
50) Nicita Alfonso	Sociologo Resp. U.O. Educ. Alla Salute ASP 8
51) Onorifico Corradina	A.S. Resp. U.S.S.M. Sr. Minist.Giustizia
52) Pennisi Giuseppe	ARCI Ragazzi
53) Pennisi Maria Concetta	I.P.S.I.A “P.Calapso”
54) Perrone Paolo	cittadino
55) Pulvirenti Antonella	A.S. Comune di Siracusa S.S. Ortigia
56) Risuglia Salvatore	ENS sez Prov.Sr
57) Romeo Chiara	API Sr
58) Rodante Maria Concetta	A.S. DSM1 Asp 8
59) Rubino Maria	Coord.Prov.Associaz.Volontari e Tutela Persone con disabilità
60) Salvi Emanuela	PDL
61) Santoro Gioacchino	Direttore P.Monti Sud Onlus
62) Strano Maria	Docente Scuola
63) Tarascio Gaetano	AssoFadi
64) Tisano Francesco	Medico Servizio Epidemiologia ASP 8 Sr
65) Todero Tania	As.Do.M. Luigi Monti
66) Tortorici Gioacchinpaolo	Resp. Rete Scuola Sicilia
67) Zisa M.Concetta	A.S. U.O. Ed Alla Salute ASP Sr

Tav. n. 1: Elenco complessivo di tutti i soggetti Istituzionali e privati che hanno partecipato ai workshop.

Come si evince dalla tavola n.1, il livello complessivo di partecipazione è stato piuttosto alto.

Nelle diverse giornate, le presenze hanno registrato lievi oscillazioni dovuti agli impegni dei partecipanti che, comunque, non hanno inficiato i crescenti livelli di interesse, di attenzione, di impegno e di condivisione, manifestati dagli attori durante le varie fasi di lavoro.

Lo scenario metodologico

La metodologia di fondo adottata è stata quella dell'*European Awareness Scenario Workshop (EASW)*, metodo di discussione strutturato, promosso dalla Comunità Europea per gestire workshop tematici finalizzati all'individuazione e all'approfondimento dei bisogni delle comunità locali. E' particolarmente utile per promuovere:

- sia il dibattito e la discussione su temi di rilevanza locale, attraverso lo scambio continuo e diretto di opinioni ed informazioni;
- sia la partecipazione sociale attiva sui temi connessi allo sviluppo sostenibile.

Inoltre:

- serve a stimolare la partecipazione democratica nelle scelte di campo atte a migliorare la qualità della vita della comunità locale;
- consente ai partecipanti di scambiarsi informazioni, discutere i temi e i processi che governano lo sviluppo locale e il suo impatto sull'ambiente naturale e sociale;
- favorisce lo sviluppo di una coscienza locale nei cittadini che, attraverso l'autodiagnosi collettiva, accrescono la capacità di identificare e pianificare soluzioni concrete ai problemi esistenti.

Ad un EASW, di solito, partecipano 24-36 persone. I partecipanti devono essere rappresentativi della realtà locale in cui il workshop è organizzato e normalmente appartengono a quattro diversi gruppi sociali di interesse: Politici/Amministratori pubblici; Tecnici; Cittadini; Associazioni/Organizzazioni.

L'EASW si basa principalmente su due attività principali: lo sviluppo di scenari e la proposta di idee per l'eventuale piano di Azione

Nello **sviluppo di visioni** i partecipanti, suddivisi in gruppi omogenei, corrispondenti alle diverse aree tematiche, sono invitati, in un primo momento a fare, attraverso la tecnica SWOT, un'attenta analisi dei fattori interni al contesto territoriale (punti di forza e punti di debolezza) e delle variabili esterne (opportunità e minacce) che possono contribuire a migliorare e/o peggiorare la situazione locale.

Successivamente gli *stakeholders* sono invitati a proiettarsi nel futuro per immaginare, in relazione ai temi della discussione, i possibili scenari negativi/positivi cui la comunità locale può andare incontro.

Infine, attraverso una serie di fasi di lavoro essi elaborano e condividono una *visione comune*.

Nella **proposta di idee** i partecipanti sono chiamati a proporre idee su come realizzare la visione comune. Nel far ciò i partecipanti devono indicare **cosa** fare per realizzare i singoli aspetti della visione comune, **come** i singoli aspetti della visione comune possano essere realizzati e **chi** dovrà assumersi la responsabilità della loro realizzazione. Le idee sono presentate in una successiva sessione plenaria per essere discusse e votate.

Adattamento metodologico per lo svolgimento dei lavori

L'attività dei workshop sulla dimensione sociale A21 locale si è basata, fondamentalmente, sullo sviluppo di scenari e la proposta di idee per definire il Piano di Azione locale, finalizzato al miglioramento delle condizioni di vita della comunità.

Nello sviluppo di scenari, per analizzare la dimensione sociale locale, il tema generale, nella prima giornata, è stato scomposto in quattro aree tematiche (**Servizi, Istruzione/Formazione, Disagio e Immigrazione**), corrispondenti a quelle trattate nel RSA.

I partecipanti sono stati distribuiti nei relativi quattro gruppi di lavoro, omogenei per tematica, sulla base del loro interesse.

In relazione al tema di riferimento, ciascun gruppo di lavoro ha osservato i fattori interni alla comunità locale (punti di forza e di debolezza) e le variabili esterne (opportunità e minacce provenienti dall'esterno); le considerazioni emerse sono state, poi, illustrate in una sessione plenaria di lavoro.

Nel secondo giorno, i partecipanti hanno definito e condiviso, in sessione di lavoro plenaria, lo *scenario zero* ovvero lo stato attuale della sostenibilità sociale locale.

Nella terza giornata, gli *stakeholder* sono stati suddivisi in tre gruppi di lavoro eterogenei rispetto alle quattro aree tematiche (Servizi, Istruzione/Formazione, Disagio e Immigrazione) e, proiettandosi nel futuro, hanno elaborato potenziali scenari, sia negativi che positivi. Successivamente, le conclusioni di ciascun gruppo sono state illustrate in plenaria.

Nella quarta giornata, i partecipanti, confrontandosi sui contenuti degli scenari futuri emersi, hanno individuato la *visione* positiva condivisa da cui emergono gli obiettivi di miglioramento.

Nell'ultimo incontro i partecipanti hanno formulato proposte di idee per realizzare la visione positiva condivisa e quindi migliorare la Dimensione sociale locale; le attività del giorno sono state articolate in tre fasi: la prima, caratterizzata da lavoro individuale, in cui ciascuno ha precisato gli obiettivi di miglioramento che ritiene prioritari per incrementare la sostenibilità sociale della comunità; la seconda, diversificata in quattro gruppi di lavoro che, a partire dalle priorità intercettate da ciascuno, hanno prodotto proposte di iniziative condivise orientate alla realizzazione della *visione* positiva comune; la terza, articolata in una sessione plenaria di lavoro, in cui ciascun gruppo ha presentato le proprie idee.

Infine, mediante votazione individuale, è stato valutato il consenso generale sulle idee proposte dai gruppi di lavoro.

I lavori sono stati molto intensi e le diverse giornate sono state ricche di contenuti.

Mappatura degli stakeholder e organizzazione locale

Prima di organizzare i workshop sono stati identificati gli attori chiave rispetto ai temi da trattare. Quindi, tramite apposite e-mail e comunicazione pubblicata sulla pagina di Agenda 21(sito web Comune di Siracusa) si è proceduto ad invitarli ad un incontro preliminare, tenutosi il 12 novembre 2009 dalle ore 14,30 alle ore 19,30, al fine presentare il calendario delle attività, la metodologia da utilizzare e le finalità dei workshop che, da lì a breve, si sarebbero realizzati per delineare il Piano di Azione Sociale A21 SR.

La programmazione iniziale prevedeva di concentrare i lavori su due giornate, il 25 e 26 novembre 2009.

In corso d'opera, considerata la necessità di approfondimento delle tematiche e soprattutto il livello di partecipazione e l'interesse manifestato dagli *stakeholders*, le attività dei workshop sono state distribuite su cinque giornate, dalle ore 15,30 alle ore 20,30, articolate in tre, momenti settimanali come di seguito specificato: 25 e 26 novembre; 9 e 10 dicembre; 17 dicembre 2009.

Inoltre, tra i vari incontri, il facilitatore, i referenti dei gruppi e alcuni soggetti istituzionali hanno provveduto a dare organicità ai lavori prodotti dai gruppi, che di volta in volta sono stati poi condivisi in sessione plenaria.

DESCRIZIONE DEI WORKSHOP

Workshop del 25 e 26 novembre:

Nella prima giornata, per favorire un'analisi approfondita della condizione sociale locale, il tema della Dimensione Sociale, in linea con il RSA, è stato frazionato in quattro aree tematiche e i partecipanti, con aggregazione spontanea sulla base del loro interesse, si sono inseriti nei corrispondenti quattro gruppi di lavoro omogenei: **Servizi, Istruzione/Formazione, Disagio e Immigrazione.**

La composizione dei gruppi di lavoro è risultata la seguente:

Focus Group "Servizi" del 25/11/2009

Cognome e Nome	Professione/Ente di appartenenza
Alma Rosario	Consiglio dell'ordine degli agronomi e forestali
Calvo Gaetano	CONI C.P. Siracusa
Cassataro Santo	ANFFAS
Castello Aldo	Rete Associazioni
Corsari Carmela	Lega Coop Mondo Nuovo
Salvatore Castagnino	Assessore alle Politiche Sociali
De Francisci Adriano	Ingegnere- Ass."I figli della Fate"
Favuzza Maria Rita	Assoc."La sorgente "/ soc Coop Labeform
Griso Assunta	CNA- Formazione
Maiolino Francesco	Consorzio Plemmirio
Maranci Pina	Ass. Politiche Sociali Comune di Sr
Perrone Paolo	Cittadino
Risuglia Salvatore	ENS sez prov di SR
Santoro Gioacchino	P.Monti Sud Onlus
Tarascio Gaetano	Assofadi
Zisa Maria C.	U.O.educazione salute A.S.P. SR

Tavola n°1: Elenco Partecipanti al Focus sui Servizi

16 Partecipanti

Focus Group "Istruzione/ Formazione" del 25.11.2009

Cognome e Nome	Professione /Ente di Appartenenza
Caldarella Mila	CIAPI
Canclini Adriana	Associazione Culturale Italo Araba
Intagliata Marinella	Insegnante Ass.Amnesty International
Munafò Giuseppe	Assessore Politiche scolastiche
Strano Maria	Docente Scuola
Tortorici Gicchinpao	Rete Scuola

Tavola n°2: Elenco Partecipanti al Focus su Istruzione/ Formazione

6 Partecipanti

Focus Group “Disagio “ del 25/11/2009

Cognome e Nome	Professione/ Ente di appartenenza
Augello Maria	Soc Coop Mondo nuovo
Carpano Salvo	Associaz.Città Rinascita
Capodieci Salvo	Coordinatore Prov delle associaz di Volontar. e tutela dei disabili
Cocuzza Sebastiana	Assistente Sociale /Luigi Monti
Di Prisco Antonio	Soc Coop Esperia 2000
Di Stefano Corrado	U.M.M.S Sr
Ferlisi Rossella	AS.Do.M.Luigi Monti
Griso Assunta	CNA
Munafò Silvana	Capo Dipartim. Prov P.O.
Pennisi Pino	Arciragazzi
Salvi Emanuela	PDL
Toderò Tania	AS.DO.M Luigi Monti

Tavola n° 3: Elenco Partecipanti al Focus sul Disagio

12 Partecipanti	
-----------------	--

Focus Group “ Immigrazione” del 25/11/2009

NOME E COGNOME	PROFESSIONE –ENTE DI APPARTENENZA
Caldarella Mila	CIAPI
Belaesova Natasha	CNA
Di Giorgio Elisa	Mondo Nuovo Lega Coop
Graceffa Antonella	Padre Monti Sud
Griso Assunta	CNA
Midolo Ciro	Arcisolidarietà

Tavola n° 4: Elenco Partecipanti al Focus sull'Immigrazione

6 Partecipanti

Ciascun gruppo, dopo una breve autopresentazione dei componenti, concentrandosi sul tema di riferimento (Servizi, Istruzione/Formazione, Disagio e Immigrazione), ha analizzato la sostenibilità sociale del contesto locale attraverso l'uso dell'Analisi SWOT, metodo preliminarmente reso noto ai partecipanti.

Gli stessi hanno così osservato i fattori interni alla comunità locale (punti di forza e di debolezza) e le variabili esterne (opportunità e minacce provenienti dall'esterno).

Per facilitare la discussione all'interno dei singoli gruppi e indagare i fattori interni ed esterni relativi a ciascuna area tematica, i partecipanti sono stati sollecitati a manifestare al gruppo il proprio punto di vista rispetto ai seguenti spunti di riflessioni e quesiti, posti per analizzare la situazione attraverso l'uso dell'analisi SWOT.

Quesiti in relazione ai Punti di forza:

1. di quali vantaggi dispone il contesto territoriale per avere successo nelle iniziative in programma o che sta già attuando?
2. Di quali competenze dispone?
3. Cosa sappiamo fare bene?
4. Di quali risorse disponiamo per processi di sviluppo/miglioramento che risultino un vantaggio rispetto a quelle di altre realtà territoriali?

Quesiti posti in relazione ai Punti di debolezza:

1. che difficoltà possiamo incontrare nelle nostre iniziative?
2. Dove abbiamo più limiti o carenze?
3. Dove emergono di solito le nostre difficoltà?
4. Quali sono gli svantaggi e gli ostacoli ai processi di sviluppo/miglioramento in confronto con altre realtà territoriali?

Quesiti posti in relazione alle Opportunità:

1. a quali vantaggi/miglioramenti miriamo con le nostre iniziative?
2. Quali altre opportunità potrebbero emergere se avremo successo?
3. Quali sono le opportunità di intervento per il miglioramento della dimensione sociale e l'accrescimento del capitale sociale del territorio?

Quesiti posti in relazione alle Minacce:

1. quali ostacoli possono emergere o devono essere affrontati?
2. Potrebbero emergere difficoltà finanziarie?
3. Che impatto finanziario può avere una certa azione?
4. Quali sono i rischi che possono influenzare negativamente la qualità della vita?

All'interno dei gruppi ciascun partecipante ha condiviso la propria opinione con gli altri componenti, dimostrando una buona conoscenza dei punti di forza e delle criticità della dimensione sociale.

Dal confronto è emersa un'analisi che ha focalizzato i punti di forza e le criticità della dimensione sociale del contesto locale nonché le opportunità e le minacce che si prospettano per lo stesso nell'ambito delle tematiche discusse nei gruppi di riferimento.

A conclusione della prima giornata, ciascun gruppo ha elaborato, in maniera schematica, i risultati dello scambio di vedute su appositi cartelloni per facilitarne l'esposizione nella successiva sessione plenaria, che di seguito si riportano fedelmente.

Analisi SWOT per aree Tematiche

1. SERVIZI	
Punti Di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ○ Presenza e appartenenza a realtà del Territorio; ○ Famiglie attive; ○ Volontariato, ○ Strutture socio-sanitarie; ○ Professionalità presenti nel territorio; ○ Tavolo Tematico Dimensione Sociale A21; ○ Forze dell'Ordine; ○ Uffici di Servizio Sociale Circostrizionali; ○ Imprese; ○ Formazione/Informazione/Sensibilizzazione/Progettazione 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Incoerenza Amministrativa; ○ Mancanza di cultura del sociale; ○ Inadeguata sostenibilità della Programmazione sociale; ○ Carenza di strutture di aggregazione; ○ Carenza di controlli e non rispetto delle regole; ○ Assenza di Coordinamento generale tra le Amministrazione e tra queste e le Associazioni; ○ Mancanza di sensibilizzazione dell'intera Società; ○ Assenza di Servizi specifici; ○ Scarsa attenzione alla qualità dei Servizi; ○ Difficoltà ad erogare Servizi Integrati.
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ○ Soddisfazione dei Livelli Essenziali di Assistenza; ○ Migliore qualità della vita; ○ Visibilità dei problemi e conoscenza delle opportunità; ○ Cittadinanza Attiva e responsabile; ○ Cambiamento culturale che coinvolge cittadini, Amministrazioni e Imprese; ○ Maggiore integrazione e più opportunità; 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Individualismo; ○ Indifferenza; ○ Difficoltà Finanziarie; ○ Aumento dei Costi; ○ Invecchiamento della popolazione che incrementa la domanda di servizi; ○ Riduzione della Coesione sociale; ○ Mancanza di un linguaggio Comune.

Tav. n° 5: Analisi Swot dei Servizi

Tra i punti di Forza, come si evince dalla Tavola n° 5, la discussione sui Servizi ha evidenziato il fatto che la **presenza** al *focus* è strettamente correlata all'**appartenenza a realtà del Territorio**.

In modo particolare, il gruppo ritiene positiva per i servizi la presenza nel contesto territoriale di associazioni che sempre più sono espressione della volontà di partecipare e tutelarsi nonchè dell' iniziativa di affrontare temi e problemi sociali di gruppi di **"famiglie attive"** che, attraverso l'organizzazione, rispondono sia alle esigenze di tutela e di partecipazione dei soci (fondatori e/o iscritti-sostenitori o beneficiari), sia della popolazione-target, che esse rappresentano per una specifica condizione.

Un altro elemento ritenuto positivo è il **"volontariato"** che, sempre più strutturato per operare bene e in modo organizzato, nel contesto si rivela una realtà visibile e affidabile, in quanto opera con continuità nei **settori** delle attività socio-assistenziali e sanitarie, della protezione civile, dell'educazione (soprattutto permanente) e della promozione sportiva e ricreativa.

Il gruppo identifica come punto di forza anche la presenza nel territorio di **"Strutture socio-sanitarie"** residenziali (per anziani, minori e disabili, per disagio psichico, per ragazze madri e donne in difficoltà, per famiglie in difficoltà; per dipendenze, per immigrati, per malati terminali, per malati di AIDS, per studenti e per detenuti), e semiresidenziali (centri di aggregazione, centri diurni, asili nido ecc.).

Tra i fattori positivi individuati figura, anche, la presenza di diverse **"professionalità"** con competenze specifiche nei servizi del territorio; la presenza nel contesto territoriale delle **"Forze dell'Ordine"**, come garanti della sicurezza e sostegno per la diffusione delle regole di convivenza; la presenza degli **"Uffici di Servizio Sociale"** nelle Circoscrizioni. Da ciò si rileva come, nell'ambito dei Servizi, qualità, sicurezza, senso civico, prossimità, ascolto e sostegno siano percepiti come bisogni.

Il gruppo considera lo stesso **"Tavolo Tematico sulla "Dimensione Sociale" A21"** locale come fattore positivo per aumentare il livello di identità e di coesione sociale ed accrescere il grado di consapevolezza e maturazione dei cittadini che, rispetto allo sviluppo locale, mostrano una certa tendenza a fare rete, a stare dentro organismi di appartenenza e rappresentanza, a collegarsi sul territorio a coordinamenti e consultazioni.

Nell'ambito dei servizi, la presenza di **"Imprese"** locali viene segnata come punto di forza in quanto la responsabilità sociale delle imprese, che impone agli operatori economici di tener conto delle questioni sociali e ambientali nello svolgimento delle loro attività, è percepita come una risorsa rilevante per promuovere processi integrati di inclusione sociale.

Infine, il gruppo evidenzia come ulteriori punti di forza per il contesto l'offerta di **"Formazione /Informazione"** delle varie agenzie formative; la **"Sensibilizzazione"**, promossa in particolar modo dall'associazionismo e la **"Progettazione"**, espressa dalle organizzazioni pubbliche e private.

Tra i punti di debolezza, il gruppo segnala l' **"Incoerenza Amministrativa"**, intesa come contraddittorietà, mancanza di coerenza e compattezza della P.A. locale, che aumenta i livelli di sfiducia dei cittadini verso le istituzioni ed intralcia la realizzazione di interventi integrati.

Altro fattore di debolezza riscontrato dal gruppo è la generale **"Mancanza di cultura del sociale"** che si manifesta a più livelli.

Di fatto, nello scenario generale di sfascio dello stato sociale, l' *Istituzione locale* non riesce a sostenere la pressione della spesa necessaria a soddisfare la domanda sociale di servizi e ad organizzare un sostanziale sistema integrato di interventi e servizi sociali, così come previsto dalla normativa di settore¹, in quanto si ritrova a fare i conti con difficoltà di gestione dovute, in parte, alla carenza di risorse economiche e tecniche adeguate e, in parte, a fattori di scarsa coerenza amministrativa che sono un deterrente per la concreta e necessaria collaborazione con gli altri organismi che intervengono negli stessi settori.

¹ Legge n° 328/2000

Ne consegue che, a fronte di una maggiore incidenza di questioni sociali², nel sistema locale dei servizi gli interventi di prevenzione e cura alla persona si assottigliano sempre più ed è il Terzo Settore (cooperazione, associazionismo, volontariato organizzato, associazioni di famiglie ecc) che svolge un ruolo attivo nell'affrontare le problematiche relative alla povertà e all'esclusione sociale.

Ma le organizzazioni del *Terzo Settore* medesime si distinguono anche per una generale dipendenza economica da contributi e/o proventi pubblici e per un'operatività che agisce, ancora, in ambiti frammentati di azione sociale.

Inoltre, ora che la *cittadinanza*, sempre più, è chiamata a partecipare attivamente alla risoluzione dei propri problemi ed è vista come soggetto attivo per favorire lo sviluppo locale anche a Siracusa (così come un po' in tutto il paese e non in tutta l'Europa) si manifesta, sin dagli anni 90, l'indebolimento del concetto di cittadinanza.

Si nota, infatti, un crescente disinteresse dei cittadini verso l'esercizio della democrazia (dimostrato dall'aumento di astensioni alle urne) ed un diffuso scetticismo nei confronti dell'idea di poter cambiare qualcosa.

Analogamente, si assiste alla diffusione di un certo conformismo sociale e di sfiducia nei confronti delle istituzioni. Ne consegue che l'istituzione, dovendo svolgere un ruolo fondamentale nella concessione dei diritti sociali, si trova in difficoltà a dare risposta a tutti i problemi che si manifestano e a fronteggiare il crescente aumento dei casi di emarginazione sociale.

Tutto ciò da luogo ad una maggiore selezione nella concessione e distribuzione delle risorse disponibili a fronteggiare i fenomeni di esclusione sociale. In analogia con questa modalità di pensiero, anche la solidarietà è diventata molto più regolata e "specializzata" in tematiche specifiche come la disabilità, il disagio psichico, l'affidamento, le dipendenze, la violenza di genere ecc.

Questo processo organizzativo, se da un lato ha il merito di mettere in luce specifici problematiche sociali, nonché di aggregare portatori di interessi omogenei che hanno sviluppato reti di auto aiuto, dall'altro favorisce, nel contesto locale, lo sviluppo di una cultura sociale "*a macchia di leopardo*".

Di fatti, ciascuna rete di interesse, concentrando l'azione sui propri bisogni, acquisisce la piena conoscenza di sé ma non della più complessa dimensione sociale della comunità; inoltre, la gran parte di cittadini, che sfugge alle reti solidali organizzate vivendo lontana dalla realtà dei servizi alla persona, ha una scarsa consapevolezza della questione sociale locale.

Tutto ciò si traduce in una *diffusa mancanza di cultura dell'agire sociale* e, se si considera la molteplicità dei fattori che pongono gli individui in situazione di povertà e di esclusione sociale, occorre sottolineare che è sempre più urgente, invece, creare spazi di ascolto di queste istanze e trovare soluzioni più puntuali e integrate alla risoluzione dei problemi.

Procedendo nell'individuazione dei fattori critici, il gruppo mette in evidenza l' ***Inadeguata sostenibilità della Programmazione sociale***, intesa come insufficienza di tradurre in realtà interventi integrati concreti, capaci di garantire condizioni di benessere umano e accesso ad opportunità di sicurezza, salute, istruzione, divertimento, serenità, socialità ecc. distribuite in modo equo tra stati sociali, età e generi, ed in particolare tra la comunità attuale e quella futura³.

La ***Carenza di strutture di aggregazione*** è ritenuto un altro punto debole per il ben-essere della persona e la coesione sociale della comunità locale.

Nella società contemporanea, infatti, fenomeni come l'aumento di solitudine, di difficoltà comunicative, di paura, di isolamento, di diffidenza, di instabilità delle famiglie, di fratture generazionali, da un lato, e la diminuzione di solidarietà e di onestà dall'altro, indicano il declino dei beni relazionali che nelle comunità locali si traduce in un peggioramento del clima sociale.

² maggior invecchiamento della popolazione; aumento della disoccupazione; aumento della complessità delle situazioni di povertà ed esclusione sociale; maggior flusso di immigranti, etc.

³ Un esempio tipico: l'invecchiamento della popolazione determinerà in futuro, inevitabilmente, la crescita della domanda sociale di servizi che, in assenza di interventi integrati e sostenibilità economica, potrebbe trovare risposta in percentuale minore rispetto al target attuale.

A maggior ragione, nell'attuale momento di crisi, per evitare la disgregazione sociale e garantire la sopravvivenza stessa della comunità, il Comune ha un ruolo strategico di catalizzatore e, in questa direzione, le strutture di aggregazione, intese quale spazio fisico e riconoscibile in cui incontrarsi, raccontarsi, confrontarsi e conoscersi, possono essere potenti e creativi strumenti di socializzazione e partecipazione capaci di contrastare l'esclusione sociale e l'emarginazione.

Altro fattore critico, evidenziato dal *focus* sui servizi, è la **Carenza di controlli**. I partecipanti si sono confrontati sul fatto che la maggior parte dei servizi erogati in forma indiretta, attraverso l'uso di convenzioni con enti del privato sociale accreditati, non sono oggetto di verifiche periodiche, di vigilanza e controllo dei risultati conseguiti.

Ciò a parere dei presenti, inevitabilmente, porta i gestori privati al **non rispetto delle regole**, previste dalle convenzioni; di conseguenza ne risente la qualità dei servizi erogati e la soddisfazione degli utenti.

I partecipanti rilevano anche come fattore di criticità **l'assenza di Coordinamento generale tra le Amministrazioni e tra queste e le Associazioni**. La percezione dei presenti è che, nel contesto locale, ogni ambito della P.A. persegua i propri obiettivi istituzionali attraverso organizzazioni che operano in maniera circoscritta, settoriale, sprovvisti di coordinamento generale e, quindi, slegati da un processo di programmazione integrata e condivisa che si traduce in interventi frammentati e senza soluzione di continuità.

Analogamente, il modello si ripete anche tra P.A. ed Associazionismo e, in sintesi, i risultati dell'azione "separata" di ciascuno si traducono, generalmente, in un maggiore utilizzo di risorse e in una minore efficacia, vista la scarsa rilevanza degli impatti prodotti nei vari ambiti.

Nel *focus* emerge la consapevolezza della **manca di sensibilizzazione dell'intera Società civile locale** rispetto ai problemi sociali. Sacche di povertà, emarginazione ed esclusione sociale sono, infatti, fenomeni sociali che proliferano tra l'indifferenza generale ed investono i settori più vulnerabili della popolazione che vive in quelle porzioni del territorio locale in cui si manifestano evidenti problematiche di "emergenza urbana e sociale.

L'emarginazione - che si alimenta del rifiuto di persone e/o gruppi da parte della società civile che, di fatto, impedisce la loro integrazione in essa - non scaturisce solo da motivi economici, ma esistono molti gruppi lasciati ai margini e ghettizzati per altre ragioni: gli immigranti irregolari, i disoccupati, i disabili, i senza tetto, i malati di AIDS, i malati di mente, le donne e i giovani disoccupati e/o con lavoro instabile, le persone anziane, ecc.

La società civile si è oramai abituata a tutte queste condizioni, manifesta una generale insensibilità e le politiche di sviluppo locale mostrano pochissimo interesse per queste frange di popolazione. Inoltre, tutte le attività intraprese dalle pubbliche amministrazioni, visto che non vengono programmate ed eseguite con un approccio integrato profondo e strutturale, risultano insufficienti o addirittura in molti casi inadeguate, non riuscendo a dare un reale contributo alla progressiva diminuzione dei problemi.

Attualmente, nella società civile locale esistono gruppi di volontariato e associazioni che lavorano nel settore ottenendo buoni risultati ma, in ogni caso, insufficienti rispetto alla cronicizzazione e all'enorme dimensione delle problematiche sociali.

Considerato che le cause che portano all'emarginazione ed al degrado sono molteplici e strettamente correlate tra loro e che i mezzi di cui, oggettivamente, si dispone sono limitati, oggi più che mai, è fondamentale osservarle e affrontarle da una prospettiva trasversale che, oltre all'azione integrata e sinergica tra i professionisti che operano in enti e settori diversi, coinvolga l'intera società civile che - per migliorare la qualità di vita delle persone che patiscono condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale - deve avere un ruolo di collaborazione ed appoggio alle iniziative pubbliche.

Sensibilizzare la società civile sulle problematiche che riguardano la collettività è, dunque, strategico per: sviluppare la "cultura della responsabilità e della sussidiarietà"; per contrastare le situazioni dove, in genere, proliferano le emergenze urbane, la discriminazione, la disuguaglianza; per affermare il diritto di ogni essere umano a vivere degnamente.

Altro fattore critico, evidenziato dal *focus*, è l'**assenza di servizi specifici**. Ad esempio:

1. nei processi di inclusione sociale, servizi che accompagnino:
 - i disabili psichici verso i “luoghi della socialità”;
 - gli immigrati verso l'integrazione socio-culturale;
 - i disoccupati “di lunga durata”, i giovani, le donne single-capo famiglia, gli ex detenuti, i disabili verso la piena occupazione e la permanenza nel mercato del lavoro, anche attraverso lo sviluppo di politiche di pari opportunità e il ricorso agli strumenti della conciliazione;
2. nei processi di prevenzione, servizi capaci di:
 - fare una capillare e aggiornata informazione sulla salute, sulla sessualità, sulle dinamiche relazionali ed affettive, sulla partecipazione sociale e politica alla vita della comunità;
 - comunicare efficacemente con il mondo giovanile;
 - sviluppare e sostenere la partecipazione dei cittadini alla prevenzione ed alla coesione, sia a livello individuale che collettivo;
 - assicurare il “pronto intervento sociale”.

Altra debolezza, sottolineata dal gruppo di lavoro, è la **scarsa attenzione alla qualità dei Servizi** che, in genere, denotano le istituzioni locali; criticità che emerge palesemente dai seguenti fattori: interdipendenze inadeguate tra aspetti funzionali e strutturali delle organizzazioni; servizi non orientati alla “centralità della persona”; assenza di gestione strategica dei servizi; manchevole innovazione della gestione delle risorse umane⁴; insufficiente attività di controllo e valutazione dei processi dei servizi erogati, della *customer-satisfaction* dei cittadini e degli impatti ottenuti nel medio e lungo termine.

In ultimo, non per importanza, l'analisi del *focus* mette in luce la **difficoltà** del territorio locale **ad erogare Servizi Integrati** e in special modo quelli socio-sanitari.

Di sicuro, l'integrazione è uno dei temi fondamentali di ogni politica sociale ma si tratta di una questione storicamente complessa che, al di là di qualche esempio di collaborazione di lavoro integrato e di progetto, nel nostro contesto non ha ancora trovato una soluzione definitiva.

Nei servizi sociali spesso la lettura del contesto è sistemica ma i servizi territoriali sono organizzati per dare risposte a categorie/target e generalmente forniscono risposte di tipo assistenziale (la logica è quella di dare alle persone quello di cui sono prive); inoltre, la specializzazione dei servizi richiede sforzi per organizzare un lavoro di rete che valorizzi e integri le diverse specializzazioni; per di più le persone non sono la somma dei servizi offerti e, per affrontare i problemi di quelle vulnerabili, non è quindi sufficiente integrare servizi diversi; ancora, la frammentazione del contesto sociale spesso si riflette sul cittadino, che viene trattato dai servizi a seconda della sfaccettatura del suo problema, e in questo scenario gli operatori faticano a riposizionarsi e spesso riproducono un sistema che tende a conservare l'esistente.

Il passaggio da un target che richiede risposte assistenziali ad un target che richiede risposte diversificate e sistemiche è innanzitutto un cambiamento culturale che richiede una trasformazione politica e una visione “nuova” dei servizi che, a loro volta, dovrebbero divenire luoghi di lettura politiche.

Oggi, il sistema dei bisogni (che le persone e le famiglie mostrano ai servizi) e l'insieme delle opportunità, che andrebbero garantite per un corretto sviluppo delle persone e del loro sistema di relazione, sono caratterizzati dai seguenti elementi di complessità:

- ❖ Aumento della povertà;
- ❖ Prolungamento dei tempi di autonomia e di autosufficienza dei giovani;
- ❖ Diffusione del fenomeno del precariato nel lavoro;

⁴ L'importanza della gestione della risorsa umana assume almeno due valenze: la prima, riferita all'operatività, è relativa alla qualità del processo di aiuto; la seconda - connessa alla necessità di gestire la complessità dell'ambiente (umano) esterno e dell'ambiente (umano) interno per sviluppare nell'organizzazione riflessività individuale e sistemica - adatta ad evitare effetti perversi quali lo stress ed il burn out degli operatori, nonché la cronicizzazione della domanda di aiuto del cittadino.

- ❖ Aumento del senso di insicurezza;
- ❖ Sviluppo di forme di fragilità nei vissuti e nei comportamenti delle persone;

Ne consegue che, le richieste di aiuto che approdano ai servizi, generalmente multiproblematiche, si caratterizzano per le seguenti ulteriori complessità:

- ❖ bisogni diversi da definire;
- ❖ più fattori da valutare;
- ❖ risposte personalizzate che comportano l'integrazione di attenzioni, di cure primarie e di professionalità;
- ❖ progetti individualizzati che, per essere efficaci, devono essere frutto di un lavoro interprofessionale, di intese interorganizzative e interistituzionali.

A livello nazionale, tali complessità sono determinate da fattori riconducibili allo stato economico del paese, al rapporto tra diritti riconosciuti e la loro reale esigibilità, all'assetto delle competenze, ai livelli di sussidiarietà messi in atto e alla pianificazione integrata delle politiche di welfare.

A livello locale, invece, fattori che concorrono a determinare la complessità sono: la programmazione e la produzione dei servizi; la partecipazione delle formazioni sociali, la valorizzazione del "capitale sociale"; la prassi di mettere in rete responsabilità e risorse; l'esercizio di responsabilità adeguate al dettato delle norme vigenti; lo sviluppo di diverse forme e livelli di sussidiarietà orizzontale.

Come dice Franco Vernò⁵ *“Per evitare che una possibile autoreferenzialità diventi causa di approcci eticamente scorretti e comunque scarsamente efficaci, occorre ripartire da un imperativo etico... occorre riordinare tutto ciò che sempre più corre il rischio di frantumarsi”*.

In sintesi, *“occorre ricomporre i saperi, le competenze, le organizzazioni, le risposte e le soggettività”*.

A tale scopo la Legge 328/2000 individua il Piano di Zona come strumento fondamentale e obbligatorio per definire il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e attuare la rete dei servizi socio-sanitari integrati.

L'articolo 19 della Legge richiama, infatti, la necessità di coerenza tra la programmazione sociale e quella sanitaria all'interno del P.d.Z., procedendo alla costruzione di "sistemi locali di intervento" basati sulla complementarità degli interventi sanitari e sociali e sul coordinamento nel territorio delle attività di enti e organismi che hanno competenze o realizzano iniziative in questi settori.

Per tutto ciò, l'azione politica e amministrativa del Piano di zona, affida all'ente locale l'identificazione degli obiettivi strategici di tutela dei diritti di benessere e di salute dei cittadini, da definirsi d'intesa con l'ASP e con le molteplici risorse della cittadinanza, ricercando le complementarità degli interventi sanitari e sociali.

Condizioni essenziali per attuare la rete dei servizi sociali locali e l'integrazione socio-sanitaria sono: la visione organica condivisa dei servizi sociali locali e la centralità della persona.

Inoltre, in un quadro più generale, oltre alla sanità, il piano di zona dovrebbe essere integrato con le politiche dell'ambiente, dell'istruzione, della formazione, del lavoro, della casa, del tempo libero, dei trasporti e delle comunicazioni.

Proseguendo con l'analisi delle opportunità per migliorare la sostenibilità della dimensione sociale locale, il gruppo intercetta la **Soddisfazione dei Livelli Essenziali di Assistenza sociale** come occasione di miglioramento della qualità sociale.

L'art. 22 della Legge di Riforma, infatti, prevede che il Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali garantisca ai cittadini l'erogazione di livelli di prestazioni di assistenza sociale "essenziali" e cioè i cosiddetti LIVEAS: segretariato sociale, servizio sociale professionale, pronto intervento sociale, servizi domiciliari, servizi di accoglienza ecc.

⁵ Docente di "Programmazione e Organizzazione dei servizi" corso di Laurea in Scienze delle Politiche Sociali e del Terzo Settore all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Quindi, in ambito locale si rafforza un contesto territoriale univoco di zona dove gli enti territoriali sono chiamati a ridefinire l'esercizio delle proprie responsabilità istituzionali, in un'ottica integrata, per programmare, gestire ed erogare servizi alla persona almeno conformi ai "livelli essenziali di assistenza".

Inoltre, la compiuta soddisfazione dei livelli essenziali di assistenza concorre a **migliorare la qualità della vita**, a rendere **visibili i problemi e conoscere le opportunità**, a favorire la crescita di una **cittadinanza attiva e responsabile** nonché a costruire nel territorio **maggiore integrazione e più opportunità**, che il *focus-group* intercetta come ulteriori condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile.

Nell'analisi delle minacce i partecipanti, dopo ampio dibattito, sono giunti alla conclusione che non cogliere le opportunità precedentemente intercettate, ponendo in essere adeguate azioni di miglioramento, aumenterà le discriminazioni sociali e acuirà quei pericoli sociali che già ravvisano nella **manca di un linguaggio comune**, nell'**individualismo**, nell'**indifferenza**, nelle **difficoltà finanziarie** che, nei prossimi anni, cresceranno in maniera sostanziale per l'**aumento dei costi** derivanti dall'**incremento della domanda di servizi**, dovuto all'**invecchiamento della popolazione**.

Infine, il gruppo - partendo dall'idea che siano principalmente le convinzioni, le opinioni, gli atteggiamenti e i comportamenti delle persone a determinare il grado di coesione sociale rilevabile nelle singole parti di una collettività e nell'insieme della collettività stessa - identifica come ulteriore minaccia la **riduzione della coesione sociale**, già manifesta nei legami familiari, nelle relazioni interpersonali, nei diversi livelli di identificazione negli organismi e nella società e, infine nei livelli di sfiducia nell'istituzione.

2. ISTRUZIONE/FORMAZIONE	
Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ○ Il Territorio siracusano offre molte opportunità: Turismo, artigianato, agricoltura, pesca, industria spettacolo; ○ Enti (e Associazioni) pubblici e privati che svolgono attività formative e professionalizzanti; ○ Creatività e progettualità; ○ Disponibilità relazionali ed associative. 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Carenze nella Pianificazione; ○ Difficoltà economiche delle Istituzioni pubbliche preposte alla Formazione e all'Istruzione; ○ Scarsa integrazione delle fasce deboli (immigrati, disabili,ecc.); ○ Carenze formative adeguate degli utenti; ○ Limiti e carenze nella Formazione "multimediale" e delle lingue estere; ○ Aumento criminalità giovanile; ○ Fenomeni di dispersione scolastica; ○ Sottooccupazione/ lavoro nero/ disoccupazione; ○ Sviluppo "soffocato"
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ○ Valorizzazione di tutte le attività lavorative; ○ Maggiore conoscenza delle opportunità lavorative offerte dal territorio; ○ Consapevolezza delle proprie capacità e potenzialità; ○ Migliore collegamento tra mondo del Lavoro / Scuola / Associazioni; ○ Cittadini più attivi e responsabili in sintonia con una città più democratica 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Difficoltà di reperire fondi; ○ Grandi difficoltà finanziarie; ○ Ricadute negative sullo sviluppo economico; ○ Società minacciata da: demotivazione, disaffezione, insicurezza, povertà economica e culturale, carena di futuro.

Tav. n. 6: Analisi SWOT Istruzione e Formazione

L'analisi dei punti di forza del *focus* "Istruzione e Formazione" parte dall' assunto che il **Territorio siracusano offre molte opportunità: Turismo, artigianato, agricoltura, pesca, industria spettacolo.**

Siracusa, infatti, manifesta una diffusa potenzialità turistica.

In particolare, riguardo al turismo, la stessa Regione siciliana attribuisce a questo settore un ruolo primario e centrale per lo sviluppo sostenibile economico ed occupazionale del territorio e per la crescita sociale e culturale della collettività.

Inoltre, sebbene il punto debole del comparto turistico siciliano sia sempre stato la mancanza di sinergie tra i diversi attori locali, riconosce anche il ruolo fondamentale che gli enti locali territoriali rivestono sia nella valorizzazione del territorio, sia nella costruzione dell'offerta turistica locale, che deve essere integrata tra le diverse identità pubbliche e private che operano nei diversi contesti.

Il settore turistico, infatti, presenta specificità operative e sostanziali proprie con forte connotazione relazionale e culturale; in sintesi, è un settore complesso a cui afferiscono numerose attività e competenze, relative all'ampia gamma dei servizi alle persone.

Ad esempio, il turista - per esplorare, conoscere e/o inserirsi nel contesto locale - ha bisogno di informazioni, assistenza, guida, organizzazione, iniziative promozionali, e per queste funzioni sono necessari operatori professionalmente qualificati, dotati di cultura aperta e innovativa, capaci di fornire e supportare servizi con significativo valore aggiunto, quindi emancipato dai limiti di una formazione finalizzata a compiti esecutivi.

Il territorio siracusano, oltre alle professionalità più tradizionali della ricezione alberghiera, del trasporto e della ristorazione, necessita di quelle Professionalità che abbiano buona cultura generale, familiarità con la lingua e la cultura di altri popoli, competenze comunicative, gestionali ed organizzative.

Tutto ciò posto, il *focus* mette in evidenza come a Siracusa, territorio a forte vocazione turistica, l'Istruzione e la Formazione possano essere, in prospettiva, punti di forza importanti per: l'insegnamento delle lingue straniere; lo sviluppo della cultura dell'accoglienza; la specializzazione tecnica turistica; lo sviluppo di opportunità occupazionali legate a tutti i settori del turismo; i trasporti, la storia dell'arte, il marketing pubblicitario e le pubbliche relazioni.

Per questa ragione i partecipanti intercettano come punti di forza **gli Enti (e Associazioni) pubblici e privati che, nel territorio locale, svolgono attività formative e professionalizzanti;**

Il *focus* mette in evidenza tra i punti di forza, anche, la **creatività** e la **progettualità** che, caratterizza l'ambito dell'Istruzione e la **disponibilità relazionale ed associativa** del contesto locale.

L'analisi dei punti di debolezza, effettuata nel *focus*, mette in luce fattori critici locali dell'Istruzione e della Formazione. Tra questi il gruppo dei partecipanti annovera le **carenze nella Pianificazione** dell'offerta formativa locale dovute, da un lato, all'analisi parcellizzata dei bisogni formativi locali e a conseguenti processi di programmazione differenziati e slegati tra loro; dall'altro, alle **difficoltà economiche delle Istituzioni pubbliche e private, preposte alla Formazione e all'Istruzione.**

Altro punto di debolezza, intercettato dai partecipanti, è **la scarsa integrazione delle fasce deboli (immigrati, disabili, ecc.).**

L'istruzione e la formazione, sostanzialmente, sono strumenti efficaci per promuovere l'uguaglianza e l'inclusione sociale e sono utili per combattere povertà ed esclusione sociale.

Pertanto, nell'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, ci si dovrebbe interrogare su come entrambe possano aiutare la comunità locale a formare cittadini liberi, autonomi, dotati di senso critico e capaci di contribuire allo sviluppo della società in cui vivono.

L'istruzione e la formazione, esercitando il ruolo chiave di catalizzatore nella lotta contro povertà ed esclusione sociale, dovrebbero coinvolgere il più ampio numero possibile di istituzioni, organizzazioni della società civile e parti sociali interessate per realizzare la cosiddetta "*istruzione inclusiva*"⁶ che, coniugando la dimensione educativa con quella sociale ed economica, "*contribuisce a cambiare modi di pensare, creare una società senza esclusioni, pregiudizi e discriminazioni, aumentare la competitività nel contesto delle nuove sfide economiche e delle nuove*

⁶ Tesi, basata su un approccio trasversale e sull'apporto di diverse competenze specifiche, presentata nel parere del Comitato economico e sociale europeo (CESE) adottato alla sessione plenaria del 28 aprile 2010.

richieste del mercato del lavoro”, come afferma Sánchez Miguel⁷; in sintesi, concorre a combattere l’esclusione sociale.

Il settore, comunque, dovrebbe rivedere le politiche dell’istruzione e della formazione, compresi i contenuti, i metodi, le strutture e i criteri di assegnazione delle risorse e, inoltre, poiché non ci sono solo condizioni *soggettive* all’origine dell’esclusione (un handicap, una dipendenza, un debito con la giustizia, il rifiuto di determinati lavori) ma anche culture e contesti che generano esclusione sociale, è necessario realizzare, contestualmente, politiche di inclusione di più ampio respiro per la *filiere* dell’integrazione politica, economica e sociale.

Tra i punti di debolezza dell’Istruzione locale figurano le **Carenze formative degli utenti** del sistema scolastico locale; infatti, i componenti del gruppo evidenziano, tra gli studenti, la presenza di gravi lacune e carenze nella preparazione di una o più discipline che determinano profitti insufficienti e la conseguente azione di corsi di recupero.

La mancata preparazione e le conseguenti insufficienze non recuperate compromettono il proseguimento degli studi e la costruzione del futuro formativo dei soggetti per il fatto che impediscono agli studenti stessi di comprendere ed assimilare i nuovi argomenti che man mano devono affrontare.

Questi fattori, che per molti ragazzi diventano la ragione per cui stare a scuola è una perdita di tempo, sono la causa di **fenomeni di dispersione scolastica** che il *focus* evidenzia come ulteriore punto di debolezza del sistema locale dell’Istruzione.

Per contrastare questa criticità, uno degli strumenti efficaci è il recupero dei debiti formativi. Basta, infatti, che ciascun soggetto interessato sia posto nella condizione di affrontare immediatamente le difficoltà che incontra nel percorso scolastico.

Per questo motivo il decreto ministeriale n. 80 del 3 ottobre 2007 prevede per le scuole l’obbligo di attivare, subito dopo gli scrutini intermedi, corsi di recupero per chi ne ha bisogno, anche sotto forma di laboratori, e di fissare date certe per tutte le verifiche intermedie.

In ogni caso, le scuole e i genitori hanno la massima libertà nello stabilire le modalità di recupero che, comunque, deve avvenire prima dell’inizio delle lezioni dell’anno scolastico successivo.

La verifica finale deve essere svolta dai docenti della classe mentre la responsabilità di formulare il giudizio definitivo sull’ammissione all’anno successivo è in capo al Consiglio di classe.

In questo modo tutti hanno la possibilità di entrare in classe senza debiti ed essere in condizione di svolgere regolarmente il programma del nuovo anno.

Un altro punto di debolezza del sistema locale dell’Istruzione, emerso nel *focus*, è quello che denota **limiti e carenze nella Formazione “multimediale” e delle lingue estere**.

In realtà, da qualche anno sul territorio nazionale è in fase di attuazione l’introduzione nelle scuole di Lavagne Interattive e di laboratori Multimediali per attivare una didattica che sappia coniugare le opportunità dell’innovazione tecnologica con le esigenze di tutti gli alunni, compresi quelli con disabilità.

La Formazione multimediale, infatti, facilita il passaggio da una didattica tradizionale ad una multimodale che consente ai docenti di cogliere le opportunità che le TIC offrono per una attività più efficace e coinvolgente, per migliorare la partecipazione e la motivazione dell’intera classe e per creare contesti che favoriscano l’integrazione.

In sintesi, si vuole fare tesoro della facilità con cui le nuove generazioni si muovono nei confronti della TIC, per trasformarla in risorsa per tutta la classe e di riflesso in uno strumento per una migliore integrazione degli alunni diversamente abili.

Inoltre, tra la popolazione scolastica, si registra la crescita di condotte devianti che nel tempo si traducono in un **aumento di criminalità giovanile**.

La devianza, infatti, è una specie di viaggio a tappe in cui si possono identificare tre momenti fondamentali:

⁷ Relatrice del Comitato economico e sociale europeo (CESE): María Candelas Sánchez Miguel (Lavoratori, Spagna)

- consumare il reato -anche “per caso”- sotto la spinta del desiderio di sperimentare nuove emozioni, per allontanare la noia di una vita percepita come piatta e priva di stimoli positivi o, più frequentemente, per seguire il gruppo dei pari -che rappresenta il proprio mondo quotidiano caratterizzato da simboli, regole e ruoli ben precisi, però non così rigidi come a scuola o in famiglia e alla cui definizione l'adolescente può, in qualche modo, partecipare- in cui trasgressione e contestazione, talvolta, prendono strade distruttive, come nel caso di certe forme di contestazione che sconfinano nella violenza e nel teppismo o nel caso dell'uso e abuso di sostanze tossiche (fumo, alcool, droghe);
- essere riconosciuti dalla società come soggetti devianti;
- aderire al gruppo deviante organizzato.

In effetti, si tratta di una specie di crescita psicosociale che conduce i soggetti ad assumere, in maniera progressiva, caratteristiche delinquenziali.

Nella scuola, luogo in cui si concentra e può essere raggiunta la quasi totalità degli adolescenti, si manifestano numerosi fattori di rischio -come insuccesso scolastico, rifiuto e isolamento da parte dei compagni, atti di bullismo e di violenza- che nei ragazzi possono favorire la crescita di comportamenti devianti proprio in quella fase di sviluppo in cui è importante intervenire con tempestività.

Quindi -oltre a un'osservazione attenta e metodica delle dinamiche relazionali, delle situazioni di sofferenza adolescenziale, del disagio giovanile e della diffusione di fenomeni di prevaricazione e prepotenza nelle interazioni sociali di minori nei gruppi classe- è essenziale che il sistema scolastico attui nelle scuole di ogni ordine e grado (fin dalle prime fasi dell'infanzia) una politica scolastica integrata di prevenzione del fenomeno, attraverso l'interazione educativa e culturale con le Istituzioni, le Associazioni, le principali agenzie educative del territorio, coinvolte nella formazione dei minori, e la forte valenza educativa scaturente da una più incisiva collaborazione tra scuola e famiglia.

Il *focus* “Istruzione e Formazione” evidenzia come fattori critici, anche, la **Sottooccupazione, il lavoro nero e la disoccupazione.**

Difatti, la percentuale di famiglie di studenti che vive in condizioni di povertà e/o di rischio economico negli ultimi anni si è ampliata.

Oggi, le famiglie si trovano spesso ad affrontare elementi di incertezza e di debolezza che riguardano la propria collocazione rispetto al sistema produttivo, alla disponibilità di risorse culturali e relazionali e soprattutto rispetto al progressivo indebolimento delle proprie risorse.

Di conseguenza, molte di esse si trovano ai margini della società e possono non avere la forza e gli strumenti per esercitare i propri diritti di cittadinanza.

Tuttavia, per la scarsa presenza di strumenti a sostegno delle fasce più deboli della popolazione, ancora oggi, la condizione culturale ed economica della famiglia riveste un ruolo fondamentale nella strutturazione dei percorsi di istruzione dei soggetti.

Da ciò ne deriva che non tutti i ragazzi hanno pari opportunità di accesso al bagaglio di conoscenze e competenze necessario per affermare la propria autodeterminazione sociale, realizzare se stessi ed esercitare in maniera compiuta i propri diritti di cittadinanza.

In estrema sintesi, nell'accesso all'istruzione superiore ed universitaria il nostro sistema scolastico evidenzia, ancora, notevoli differenze legate allo *status* sociale e al capitale culturale della famiglia.

Il sistema dell'Istruzione e della Formazione “*può essere, dunque, (come dice Riccardo Grassi⁸) luogo di inclusione o di esclusione sociale e quindi può incidere in maniera rilevante sulla possibilità che un giovane (e un futuro genitore) avrà di disporre delle risorse culturali necessarie per collocarsi utilmente sul mercato del lavoro e per poter esercitare pienamente i propri diritti di cittadinanza*”

⁸ Ricercatore dell'area Condizioni e culture giovanili dell'Istituto Iard Franco Brambilla

Pertanto, investire nella qualità dell'Istruzione e nella Formazione significa mettere a frutto capitale sociale per lo sviluppo sostenibile e un futuro migliore.

Tra le opportunità che la comunità locale dovrebbe cogliere, il *focus* evidenzia la **Valorizzazione di tutte le attività lavorative** e la **Maggiore conoscenza delle opportunità lavorative offerte dal territorio** intese, entrambi, come effetti prodotti dall'insieme di conoscenze, capacità, competenze e caratteristiche degli individui che la compongono, cioè del Capitale Umano, in quanto risorsa strategica per il progresso e lo sviluppo sociale ed economico.

Il Capitale Umano facilita la coesione sociale, la crescita economica, l'innovazione, l'occupazione e quindi sviluppa le potenzialità del territorio.

In realtà, il Capitale Umano è l'elemento in grado di determinare benefici anche sotto il profilo della qualità della vita e della competitività; la sua consistenza, la sua valorizzazione e il suo sviluppo rappresentano gli elementi determinanti per assicurare: successo nel lavoro; sviluppo delle attività produttive; funzionamento delle istituzioni e, quindi, crescita complessiva della comunità locale.

Pertanto, la centralità delle politiche educative e della formazione, lungo tutto l'arco della vita, nonché la complementarità tra queste politiche, quelle del lavoro e quelle per la ricerca sono fattori imprescindibili per ottenere coesione sociale e competitività, costruita sulla conoscenza, in linea con gli orientamenti dell'Unione Europea che sono finalizzati alla promozione della "*società della conoscenza*", basata sulla stretta interazione tra politiche sociali, politiche attive del lavoro e della ricerca, politiche educative e formative, considerate nella duplice valenza strategica di valorizzazione delle potenzialità di ogni singola persona e insieme della partecipazione complessiva dei cittadini ai processi di sviluppo e di crescita della comunità locale.

In tal senso, valorizzare il Capitale Umano significa, altresì: avviare azioni integrate e coordinate per la formazione dei giovani; consolidare la formazione permanente lungo tutto l'arco della vita; dare maggiore flessibilità ai percorsi formativi; consentire la riqualificazione e la mobilità da un impiego all'altro.

Secondo il *focus*, rendere stabile tale processo, per la comunità locale significa cogliere le ulteriori seguenti opportunità:

- **Consapevolezza nei soggetti delle proprie capacità e potenzialità;**
- **Migliore collegamento tra mondo del Lavoro / Scuola / Associazioni;**
- **Cittadini più attivi e responsabili in sintonia con una città più democratica.**

Tra le minacce per il sistema dell'Istruzione e della Formazione locale, il *focus* evidenzia la **Difficoltà di reperire fondi**.

In realtà, una delle cause di maggiore difficoltà per il sistema scolastico e formativo deriva dall'operazione, ormai in atto da vari anni, della sistematica riduzione di fondi destinati al sistema dell'Istruzione e della Formazione.

Le **grandi difficoltà finanziarie**, che ne conseguono, producono dannosi effetti soprattutto nella formazione tecnica e professionale come ad es. riduzione di attività laboratorio e di esercitazioni pratiche di numerose discipline tecnico-scientifiche.

Tutto ciò determina **Ricadute negative sullo sviluppo economico** i cui segnali si intravedono già nella difficoltà di molte industrie a reperire personale tecnico qualificato.

Dopo ampio dibattito, il *focus* giunge alla conclusione che non cogliere le predette opportunità, ponendo in essere adeguate azioni di miglioramento, gioverà, inevitabilmente, alla crescita locale di una **Società minacciata da: demotivazione, disaffezione, insicurezza, povertà economica e culturale, carenza di futuro**.

3. DISAGIO	
Punti di Forza	Punti di Debolezza
<p>1. Cause di morte:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ professionalità presenti nel territorio <p>2. Criminalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Forze dell'ordine; ○ Professionalità specifiche presenti nel territorio; ○ Ricchezza del Patrimonio Culturale, ambientale e architettonico del territorio; ○ Famiglia; ○ Scuola; ○ Volontariato <p>3. Disoccupazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Centri di Formazione Scuola /lavoro; ○ Ricchezza del Patrimonio Culturale, ambientale e architettonico del territorio; ○ Alta presenza di forza lavoro; ○ Professionalità disponibili 	<p>1. Cause di morte</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Disinformazione; ○ Mancanza di piani di intervento di prevenzione primaria e secondaria; ○ Carenza di strutture sanitarie; ○ Educazione verso la cittadinanza: stradale, alla legalità, ambientale, alla salute, alimentare ○ Alto tasso di inquinamento ambientale <p>2. Criminalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Diseguaglianza socio-economica; ○ carenza valoriale; ○ disoccupazione; ○ Inadeguate strategie di sviluppo; ○ cultura mafiosa; ○ Mancanza di un sistema di <i>governance</i> <p>3. Disoccupazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Inadeguata offerta formativa non collegata al naturale sviluppo del territorio; ○ Incapacità imprenditoriale; ○ Incapacità di reperire e utilizzare risorse finanziarie (es.quelle europee)
Opportunità	Minacce
<p>1. Cause di morte</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Tutela ambientale con i fondi del PO FESR ○ Diminuzione tasso di mortalità <p>2. Criminalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Reinserimento lavorativo sostenibile nel tempo; ○ Piano di sviluppo integrato; ○ Creazione di servizi; ○ Coerenza tra bisogni rilevati e l'offerta dei servizi; <p>3. Disoccupazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Sviluppo del lavoro autonomo; ○ Sviluppo dell'imprenditoria femminile. 	<p>1. Cause di morte</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Aumento dei livelli di inquinamento ○ Mancanza di fondi <p>2. Criminalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Scarsa disponibilità all'accoglienza del diverso; ○ Piano Urbanistico che genera marginalità. <p>3. Disoccupazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Assenza di sostegni alle imprese; ○ Burocrazia /mala politica

Tavola n. 7: Analisi SWOT "Disagio"

Come si desume dalla Tavola n.7, il *focus* tematico sul "disagio" ha strutturato l'Analisi SWOT sugli aspetti più rilevanti del fenomeno locale: a) cause di morte; b) criminalità; c) disoccupazione.

In relazione alle cause di morte, i partecipanti individuano come unico punto di forza le **professionalità presenti nel territorio**.

La considerazione nasce dal fatto che, nonostante il fenomeno della "fuga dei cervelli" riguardi in maniera significativa anche il contesto locale, permane, ancora, una buona presenza di capitale umano specializzato che, attraverso la formazione continua concorre a migliorare la diagnosi e il trattamento di alcune gravi patologie, riducendone la mortalità e/o aumentando le prospettive di vita.

Tra i Punti di debolezza, invece, il gruppo annovera la **Disinformazione** intesa come silenzio, cioè assenza di informazioni specifiche, che porta, inevitabilmente, ad una scarsa consapevolezza generale del fenomeno e delle cause che lo determinano.

Ne consegue che un altro punto di debolezza del contesto locale è la **Mancanza di piani integrati di intervento di prevenzione primaria e secondaria**.

Nello specifico, il *focus*, si riferisce alla realizzazione di un insieme di azioni integrate che fatte a monte, in anticipo, possono evitare l'insorgere di patologie; in particolare, a interventi integrati di natura sanitaria, sociale, economica ed educativa volti ad impedire che un determinato evento nocivo per la salute possa manifestarsi (es: l'uso o abuso di sostanze,) e a interventi di diagnosi precoce, assistenza e cura, non svolti nell'ambito di un trattamento clinico in senso stretto ma contestualizzati in setting diversi (es. situazioni gruppali, situazioni di strada..), con attenzione a target che comunemente non afferiscono ai contesti ambulatoriali.

Tra le criticità il *focus* rileva, anche, la **Carenza di strutture sanitarie** che, soprattutto nei casi di gravi patologie, obbliga anche i cittadini siracusani a ricorrere ai cosiddetti “*viaggi della speranza*”, trasferte brevi o lunghe presso strutture sanitarie di altre regioni (nord, centro e sud).

In realtà, come spiega l'indagine Confartigianato 2010, al Sud questo fenomeno è così frequente che per coprirlo tre quarti dell'Irap⁹, versata dalle piccole imprese del Mezzogiorno, serve a pagare Asl e ospedali del Centro e Nord Italia.

Come risulta dal Rapporto Pit Salute (2006) di Cittadinanza attiva- Tribunale per i diritti del malato sulla Mobilità Sanitaria, “*nessuno sceglie di andarsi a curare in Sicilia...e nessuno del Nord sceglie di andarsi a curare al Sud*”.

In Italia, dunque, la Sanità non è uguale per tutti e in tempo di federalismo fiscale sarà necessario tenerne conto, sia per l'offerta dei servizi che per i relativi costi.

Dall'indagine Confartigianato 2010 risulta, infatti, che il 79% del deficit sanitario accumulato nel quadriennio 2006 - 2009 (28.349 milioni di euro) è stato determinato solo da tre regioni¹⁰ e la Sicilia figura tra queste.

Tuttavia, l'anno scorso la spesa media pro capite per il Servizio Sanitario Nazionale è stata di 1.816 euro per abitante, ma le differenze fra una regione e l'altra sono state rilevanti: si è passati, infatti, dal costo medio di 2.235 euro per ogni abitante di Bolzano, di gran lunga superiore alla media nazionale, a quello di 1.619 euro per ciascun cittadino siciliano, già significativamente inferiore alla media italiana.

Un altro punto di debolezza, indicato dal *focus*, è l'assenza di formazione civica vale a dire di **Educazione verso la cittadinanza** intesa come educazione **stradale, alla legalità, ambientale, alla salute e alimentare**.

In realtà, l'educazione alla cittadinanza è l'elemento fondamentale per far progredire in maniera costante, dall'infanzia alla vecchiaia, le conoscenze e le competenze della popolazione, secondo le capacità di ognuno, e per formare cittadini consapevoli e responsabili dello stato di salute di tutti.

Ad esempio, linee strategiche di educazione alla cittadinanza che includano aspetti relativi all'importanza della condizione psico-fisica ottimale nella conduzione di qualsiasi mezzo, ai comportamenti da assumere in caso di incidente, al rispetto delle regole, alla mobilità, alla prevenzione di situazioni di potenziale pericolo a seguito di condizioni psico-fisiche non adeguate, favoriscono la libertà di movimento di se stessi e del prossimo, nel rispetto delle regole civili, e quindi, per alcuni aspetti, la salute di tutta la collettività.

Linee strategiche che includano argomenti sul rispetto dell'ambiente (suono, rumore, economia nell'uso dei mezzi, emissioni nocive ed inquinanti, ecc), sulla protezione della salute dei bambini e delle nuove generazioni a fronte dei rischi ambientali globali e locali, sulla **prevenzione** dei rischi e delle malattie causate da fattori ambientali, dai cambiamenti climatici, e dalle disuguaglianze socioeconomiche e di genere contribuiscono a migliorare l'ambiente e a sostenere e salvaguardare la salute.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità la salute, infatti, è “*uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o di infermità.*”

⁹ Tassa che da anni le imprese chiedono di abolire

¹⁰ Le altre due regioni sono state il Lazio e La Campania

Di conseguenza la salute si raggiunge quando “*gli individui sviluppano e mobilitano al meglio le proprie risorse, in modo da soddisfare sia le caratteristiche personali (fisiche e mentali), sia quelle esterne (sociali e materiali)*”; in altre parole, lo stato di completo benessere fisico, mentale e sociale si raggiunge quando l’individuo o il gruppo è capace di soddisfare i propri bisogni, di identificare e realizzare le proprie aspirazioni, di cambiare l’ambiente circostante o di farvi fronte in maniera continua.

La salute, quindi, non è uno “stato” ma una condizione dinamica di equilibrio, basata sulla capacità della persona di interagire con l’ambiente in maniera positiva, nonostante la realtà circostante sia in continua trasformazione; la soggettività, infatti, incide in modo determinante sulla salute: il modo di percepire la realtà da parte del soggetto influisce sul suo stato di salute e di conseguenza sulla salute della collettività.

Considerato che i contesti sociali in cui la persona svolge le attività quotidiane – casa, scuola, luogo di lavoro, punti di incontro e del tempo libero, quartiere, comune di residenza, ecc. - sono anche luoghi dove interagiscono fattori ambientali, organizzativi e personali che si ripercuotono sulla salute e sul benessere individuale, l’educazione alla cittadinanza, lungo tutto l’arco della vita, assume una valenza imprescindibile per aumentare i livelli di consapevolezza e responsabilità dei cittadini rispetto al “bene” salute nonché per tradurre in realtà la possibilità di vivere in un contesto naturale e sociale sano.

La percezione della criticità, evidenziata dal *focus*, indica l’esigenza locale di un sistema di informazione, comunicazione e formazione capace di veicolare le conoscenze per la salvaguardia e il sostegno della salute per tutti, di renderne possibile l’acquisizione e, infine, di verificarne l’effettiva utilizzazione.

Pertanto, la costruzione di una politica efficace per il ben-essere sociale e la qualità della vita deve mobilitare partners per la salute e impegnare individui, gruppi, organizzazioni - attraverso i settori pubblico e privato - e la società civile in alleanze e compartecipazioni per realizzare un processo di promozione della salute che metta in grado gli individui di aumentare il controllo sulla propria e la comunità di migliorare lo standard locale.

Secondo l’OMS, infatti, “*l’educazione alla salute comprende opportunità di apprendimento costruite consapevolmente che coinvolgono alcune forme di comunicazione, ideate per conoscere meglio la salute, per migliorare le cognizioni, e per sviluppare quelle capacità di vita che contribuiscono alla salute del singolo e della comunità.*”

Di conseguenza, a livello locale l’educazione alla cittadinanza, che rappresenta uno dei principali approcci d’intervento della promozione della salute, deve, da un lato, trasmettere informazioni in merito a fattori sociali, economici e ambientali che possono incidere sulla salute e a stili e comportamenti di vita ad essa favorevoli (compreso il ricorso ai servizi sanitari) e, dall’altro, sviluppare e rafforzare nei soggetti le abilità di vita quotidiana.

Le capacità, individuate dall’Organismo Mondiale della Sanità (OMS) come “*abilità che portano alla salute e allontanano dal rischio*”, riguardano: la gestione dello stress, la comunicazione efficace, l’empatia, la consapevolezza di sé, la gestione delle emozioni, la capacità di risolvere i problemi, la capacità di prendere decisioni, la creatività e il senso critico.

Considerata la difficoltà a modificare i comportamenti a rischio consolidati, l’educazione alla salute dovrebbe iniziare fin dall’età scolare con percorsi di Alfabetizzazione Emotiva e di sviluppo dell’Intelligenza Emotiva per favorire nei piccoli lo sviluppo naturale, rapido e armonico delle competenze emotive di base senza le quali non sarebbe possibile, poi, sviluppare le abilità di vita quotidiana.

Tali percorsi educativi, realizzati in seno alla scuola di ogni ordine e grado e proseguiti lungo tutto l’arco della vita in laboratori sociali, costituiscono una solida base su cui il bambino, poi ragazzo e adulto di domani, potrà costruire la sua salute e quella degli altri.

Tra le criticità delle cause di morte locali, i partecipanti segnano, anche, l’**Alto tasso di inquinamento ambientale.**

L'ambiente, infatti, attraverso l'aria, l'acqua, l'alimentazione e il suolo può influire direttamente o indirettamente sulla salute.

Per valutare l'impatto dei fattori di rischio ambientale sulla salute, l'OMS ha sviluppato un progetto con la collaborazione di numerosissimi esperti; i risultati prodotti indicano che i fattori di rischio ambientale sono agenti importanti nell'80% circa delle patologie regolarmente esaminate dall'organizzazione medesima e che, generalmente, un quarto di tutte le morti e del carico di malattia può essere attribuito all'ambiente.

Infatti, l'ambiente può favorire la circolazione di agenti patogeni, di fattori biologici, come ad esempio i pollini e altri allergeni, che colpiscono, quando presenti, la popolazione suscettibile; può agire per mezzo di contaminanti chimici e fisici; può essere origine di incidenti e invalidità quando, sul lavoro come sulla strada, non vengano osservate adeguate misure di sicurezza e protezione delle persone.

Dalla Relazione del CNR sullo stato delle conoscenze in tema di ambiente e salute nelle aree ad alto rischio in Italia -presentata nel 2009 ai lavori della VIII Commissione permanente Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati, nell'ambito dell' *"Indagine conoscitiva sulla valutazione delle conseguenze ambientali provocate dall'inquinamento urbano, dallo smaltimento dei rifiuti e dalle aree ad alto rischio"*- si evince che in Italia sono presenti migliaia di siti inquinati: 54 Siti di interesse nazionale per le bonifiche (SIN); circa 6.000 Siti di interesse regionale per le bonifiche (SIR); 58 siti con elevata contaminazione da amianto; 1.550 siti minerari quasi tutti dismessi; 1.120 stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Oltretutto, considerando che da studi epidemiologici effettuati in molte aree, compresa quella locale, appare chiara la relazione tra inquinamento e aumento della mortalità e di alcune malattie tumorali, croniche o acute, è logico affermare che a livello nazionale la dimensione del problema è consistente

Inoltre, secondo un recente studio dell'Organizzazione mondiale della Sanità, l'inquinamento atmosferico nelle aree urbane è da attribuirsi agli effetti a lungo termine delle concentrazioni di PM10 superiori ai 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

In estrema sintesi si può dire che il rapporto con l'ambiente è una delle determinanti fondamentali dello stato di salute dell'uomo e che, mai come oggi, la salute è indifesa e vulnerabile rispetto ad un ambiente che cambia.

Attualmente, restrizioni finanziarie, crescenti disequaglianze socioeconomiche e di genere, eventi climatici estremi e alti tassi di inquinamento atmosferico amplificano l'impatto negativo dell'ambiente sulla salute e pongono all'umanità nuove sfide per ridurre cause di morte e malattie attraverso interventi efficaci.

In generale, la prevenzione delle malattie di origine ambientale richiede interventi complessi sia sui comportamenti e gli stili di vita, sia sulle norme e le misure istituzionali che consentono di garantire la sicurezza della popolazione esposta ai rischi ambientali.

Oggi, una migliore gestione dell'ambiente è un imperativo per tutti e può essere attuato solo grazie alla partecipazione attiva del cittadino e all'intreccio di più conoscenze e competenze per affrontare e risolvere i problemi della sostenibilità e della salute. E' solo attraverso l'incrocio di dati ambientali, territoriali e urbanistici, epidemiologici, della mortalità così come di altri indicatori sanitari, demografici, culturali e sociali che si possono tracciare possibili scenari positivi utili a prevedere politiche ambientali efficaci ed a regolare azioni di miglioramento per la salute della popolazione, capaci di limitare i danni derivanti da specifiche componenti ambientali.

Nella fase successiva, i partecipanti hanno analizzato, anche, le opportunità che il territorio può cogliere per valorizzare i punti di forza e ridurre le criticità relative al disagio derivante dalle cause di morte.

Tra le opportunità individuate figura la **tutela ambientale con i fondi PO FESR**.

Nel corso degli ultimi decenni, l'Unione Europea ha sviluppato un imponente corpus normativo in materia ambientale che fissa limiti per le emissioni, stabilisce norme sanitarie per le sostanze inquinanti (come ad esempio le polveri sottili, prodotte da automezzi, che possono causare malattie

respiratorie gravi) e impone ai paesi membri il monitoraggio e l'intervento in caso di superamento delle soglie di sicurezza.

Tuttavia, la stessa Unione Europea riconosce che per fronteggiare le sfide ambientali odierne l'approccio legislativo da solo non basta ma è necessario l'approccio strategico che utilizza strumenti e provvedimenti capaci di influenzare il processo decisionale dei diversi portatori di interesse della società civile: imprenditori, decisori politici, consumatori e cittadini.

In realtà, considerato che la salute dipende da molteplici fattori esterni, per poter agire su queste determinanti fattori come l'esistenza di prerequisiti come la pace, la disponibilità di cibo, l'istruzione, il reddito per assicurare la continuità delle risorse, la stabilità dell'ecosistema, la giustizia e l'equità sociale sono fondamentali.

Di conseguenza, l'azione strategica promossa dall'U.E. vuole, da un lato, migliorare l'applicazione della legislazione vigente e, dall'altro, integrare le tematiche ambientali con le altre politiche; collaborare con il mercato; coinvolgere i cittadini modificandone i comportamenti e, non ultimo per importanza, tener conto dell'ambiente nelle decisioni che riguardano l'assetto e la gestione del territorio.

Infatti, la politica di coesione 2007-2013 della Comunità Europea -centrata sulla complementarietà degli interventi, sulla partecipazione e sulle pari opportunità- ha come priorità quelle di: rendere i suoi territori luoghi attrattivi per investimenti e lavoro; migliorare la conoscenza e l'innovazione per la crescita; creare maggiori posti di lavoro e di migliore qualità; produrre coesione territoriale e cooperazione.

In questa cornice, relativamente all'ambiente e alla salute, l'U.E. pone l'obiettivo di pervenire ad una qualità ambientale tale da non produrre conseguenze o rischi significativi per la salute umana.

In particolare, con l'Obiettivo Convergenza si prefigge di *“accelerare il processo di convergenza degli Stati membri e delle regioni meno sviluppate dell'Ue attraverso il miglioramento delle condizioni di crescita e di occupazione”* utilizzando diversi strumenti finanziari tra cui il FESR, il FSE (Ambiente e Prevenzione dei rischi, Innovazione, Accessibilità, Infrastrutture, Risorse umane e Capacità amministrativa), il Fondo di Coesione (Trasporti, Trasporti sostenibili, Ambiente e Energie rinnovabili), i FAS (Fondi per le Aree sottoutilizzate)

A livello nazionale, il QSN (Quadro Strategico Nazionale) traduce gli obiettivi prefissati dall'Ue in indirizzi strategici e in alcuni indirizzi operativi (Programmi Operativi Nazionali, Programmi Operativi Interregionali, Programmi Operativi Regionali).

Il Programma Operativo FESR della Regione Sicilia per il Periodo 2007-2013, individuato dal *focus* come una delle opportunità per ridurre le cause di morte attraverso un' incisiva azione di tutela ambientale del territorio locale, è articolato in 7 priorità¹¹ ed ha come obiettivo generale quello di *“contribuire ad aumentare e a stabilizzare il tasso di crescita dell'economia regionale attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività di contesto e della competitività di sistema delle attività produttive in un quadro di Sostenibilità ambientale e territoriale e di coesione sociale”*

Nello specifico, il programma mette in campo linee di intervento che mirano a migliorare l'accessibilità per le persone e le merci nel rispetto dell'ambiente; a ridurre la dipendenza energetica dalle risorse tradizionali; a promuovere la produzione e l'utilizzazione di energia rinnovabile a l'efficienza energetica, a completare la rete di distribuzione di gas metano; a realizzare interventi nei

¹¹ 1. Reti di mobilità; 2. Utilizzazione efficace delle risorse naturali; 3. Valorizzazione delle risorse culturali e ambientali per attirare i turisti e promuovere lo sviluppo; 4. Diffusione della Ricerca, dell'Innovazione e della Società dell'Informazione; 5. Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali; 6. Sviluppo urbano sostenibile; 7. Governance, Capacità Istituzionale e Assistenza Tecnica.

settori delle infrastrutture idriche, della prevenzione dei rischi e del trattamento delle acque reflue; a promuovere lo sviluppo economico, la capacità attrattiva e innovativa delle città, in un'ottica di sviluppo sostenibile e di integrazione sociale, attraverso misure a favore di zone urbane. Tali misure prevedono finanziamenti per le infrastrutture sociali e il rafforzamento dei poli sanitari regionali; linee di intervento per alleviare gli effetti negativi delle congestioni di traffico stradale, per ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico, per la riqualificazione di siti industriali inquinati e di aree contaminate, nonché per la prevenzione dei rischi.

In sintesi, il *focus group* sottolinea che il PO FERS 2007-2013 rappresenta un'opportunità da cogliere per migliorare la qualità ambientale che gli stessi partecipanti considerano un mezzo imprescindibile per la tutela della salute nel contesto locale e la conseguente **diminuzione del tasso di mortalità**.

Continuando l'analisi Swot, tra le minacce, il *focus* annovera il rischio esistente dell'**aumento dei livelli di inquinamento** e la **manca di fondi**.

A Siracusa, città prossima alla zona del petrolchimico del comune di Priolo, che è ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi della legge 349/86, sussiste il fenomeno dello sfioramento di sostanze pericolose nell'aria.

Apposite centraline dislocate nel territorio provinciale rilevano, spesso, una presenza di idrocarburi e di ozono, al di sopra dei limiti di legge, la cui compresenza in atmosfera determina "smog fotosintetico", pericoloso, soprattutto, per la salute di soggetti vulnerabili come bambini, anziani e persone affette da malattie cardiovascolari e respiratorie.

Inoltre, la qualità dell'aria in città peggiora perché all'inquinamento di fondo, generalmente, si sommano le emissioni urbane, dovute in gran parte al traffico veicolare.

Altresì, è da considerare che nell'aria possono essere presenti altre sostanze nocive, come i metalli pesanti, emessi dai camini della vicina zona industriale, e le diossine che, normalmente, non vengono rilevate dalle centraline per il controllo della qualità dell'aria e che, probabilmente, costituiscono il rischio maggiore.

Pertanto, i partecipanti, consapevoli del fatto che, da un lato, la comunità locale necessita di una urgente politica per la concreta riduzione delle emissioni e, dall'altro, la recente crisi economica ha assottigliato notevolmente le risorse finanziarie -in assenza di azioni coordinate fra i Comuni dell'area vasta, la Provincia regionale e la Regione, per il miglioramento della qualità dell'aria, come indicato dal Piano d'azione per l'Europa sull'ambiente e la salute dei bambini (CEHAPE) e dall'Organizzazione mondiale della salute (OMS)- avvertono il rischio reale di un consistente **aumento dei livelli di inquinamento**.

In relazione al disagio connesso alla criminalità, il *focus* individua, prioritariamente, tra i punti di forza la presenza nel territorio delle **Forze dell'Ordine**, quali garanti della sicurezza e sostegno per la diffusione delle regole di convivenza.

Con questa affermazione, in realtà, i partecipanti al *focus* esprimono un bisogno di sicurezza nella città e comunicano la necessità di una maggiore vivibilità degli spazi urbani, in una prospettiva che tende ad affrancare la quotidianità cittadina dai fenomeni di criminalità diffusa.

Solitamente, di fronte a rischi emergenti, quale appunto la difesa dai reati a cui si dà molta importanza, si tende a reagire più con emotività che con razionalità, ossia con la repressione piuttosto che con la prevenzione.

Questa modalità di azione, come evidenziato dal rapporto CENSIS 1999, fa aumentare il senso di insicurezza, di paura e "una società impaurita non può che mettere a rischio i suoi stessi livelli di benessere".

Che il bisogno di sicurezza nelle città sia molto legato alla condizione di benessere sociale e alla qualità della vita del territorio e che questi siano i fattori cardini per garantirla è una considerazione, ormai, molto diffusa.

La sicurezza urbana è un tema complesso ed ampio e come tale non può essere affrontato solo in termini di ordine pubblico o di presidio del territorio poichè si sposa, integralmente, con il concetto di sviluppo sostenibile e di vivibilità delle città.

La domanda di sicurezza locale è riconducibile a fattori complessi come i mutamenti sociali; il fenomeno migratorio; le trasformazioni demografiche; le differenze culturali e religiose; la crescita di microcriminalità; la maggiore visibilità di fenomeni di inciviltà e devianza; la crisi del sistema di *welfare*; il fallimento del sistema della giustizia; l'assenza di partecipazione politica; la carenza di relazione fra Istituzioni e cittadinanza; l'indebolimento delle forme di controllo sociale ecc..

In particolare, rispetto al controllo sociale, studi sociologici, criminologici, psicologici e di architettura ambientale convergono sul fatto che c'è un nesso causale tra l'aumento del livello di insicurezza urbana e il calo di identificazione della popolazione con il proprio territorio. In effetti, man mano che il senso di appartenenza si indebolisce, il controllo sociale del luogo scema fino a scomparire del tutto per il fatto che la distruzione dei legami con l'ambiente fisico della città porta il cittadino ad annullare l'impegno emozionale verso la comunità, ad isolarsi nei confronti dell'ambiente urbano in cui vive e a lasciare campo libero a forme degenerative come l'inciviltà, il malcostume e la criminalità.

La sicurezza urbana, è strettamente connessa con questioni che riguardano la capacità del sistema di protezione sociale, lo sviluppo del tessuto urbano, la riqualificazione dei centri storici, il degrado delle periferie.

Perciò, per misurare il livello di sicurezza urbana non basta solo lo studio della pressione criminale del luogo ma è fondamentale: a) analizzare: i segnali del degrado urbano; gli stili di vita della popolazione, segmentati a seconda delle sue differenti componenti (giovani, anziani, donne, uomini); i processi di inclusione sociale e interculturale, l'andamento dell'abbandono scolastico, gli atti vandalici ecc.; b) capire, attraverso momenti di democrazia partecipata (come ad esempio i *focus* e i tavoli tematici di Agenda 21) le "incontrollabili logiche"¹² del senso di insicurezza degli abitanti.

Quindi, nell'amministrazione della città quello della sicurezza urbana è un tema strategico che, per la sua complessità, deve costituire uno degli impegni fondamentali del governo locale.

In genere, la domanda di sicurezza nasce da fattori come: il rischio effettivo di essere vittime; il disagio provocato da atti di devianza e di inciviltà, da forme di degrado e abbandono del territorio; dalla paura determinata dall'interazione di fattori di tipo psicologico, sociale ed economico con vulnerabilità personali, condizioni ambientali e conoscenza personale di eventi criminali.

Nello specifico del *focus*, il bisogno di sicurezza locale, espresso indirettamente dai partecipanti, coincide con forme di malessere sociale, di disagio del vivere urbano che possono trovare soluzione attraverso la messa in opera di un intervento di "sicurezza sociale" trasversale, rispetto a tutte le politiche¹³, e orientato alla qualità sociale della vita.

In sintesi, l'intervento locale per la sicurezza urbana deve trovare ampia definizione non solo nella dimensione sociale ma, anche, nell'ambito della sostenibilità per delineare una politica di *governance* locale della sicurezza, orientata allo sviluppo sostenibile del capitale umano e sociale - che -tenendo conto delle condizioni storiche, politiche, sociali, e culturali del territorio- sia capace di monitorare i fenomeni che producono insicurezza urbana; orientare le scelte amministrative; porre in essere interventi integrati, tesi a raggiungere il migliore livello possibile di sicurezza nella città.

Tra i punti di forza, individuati nel *focus group*, figura pure la presenza di "Professionalità specifiche presenti nel territorio". I partecipanti percepiscono nel territorio una buona presenza di capitale umano specializzato¹⁴ che -operando nell'ambito dei servizi sociali della giustizia¹⁵, del

¹² Tratto dall'intervento di Anna Cosuccia (Direttore del Centro Interdipartimentale di Criminologia e Ricerca sociale - Università degli Studi di Siena) su "Sicurezza sostenibile: riflessioni in margine alle professionalità e competenze dei coordinatori delle politiche della sicurezza urbana".

¹³ Sociali, Sanitarie, Urbanistiche, Ambientali, Educative, Economiche, ecc.

¹⁴ Nello specifico, si fa riferimento alle professioni sociali ed in particolare a: Assistenti sociali, Educatori Professionali, Psicologi, Pedagogisti ecc.

¹⁵ Casa Circondariale, Ufficio Esecuzioni Penali Esterne e Ufficio Servizio Sociali Minori.

comune¹⁶ e dell'ASP¹⁷- attraverso il raccordo professionale, cura il processo di aiuto e il trattamento di soggetti che delinquono o sono a rischio di devianza; concorre a migliorare la diagnosi del disagio connesso alla criminalità; a ridurre gli effetti e ad aumentare le prospettive di recupero dei soggetti che manifestano stili di vita malavitosi.

La considerazione nasce dal fatto che i partecipanti riconoscono le professioni sociali come soggetti di una realtà complessa, dai contorni incerti ma dagli spazi di ricerca, di lavoro e di intervento più ampi, che basano la loro azione professionale nella relazione personale, comunitaria e istituzionale e nel processo di umanizzazione che riconosce la dignità della persona, ed in particolare di quella fragile e/o "emarginata" e non come distributori di prestazioni standard nell'ambito dei servizi.

Negli ultimi trent'anni, l'area sociale si è sviluppata in maniera veloce e considerevole.

Mentre la tradizionale articolazione della vita pubblica continua a registrare un declino sul piano dei significati e delle relative prassi, il campo del sociale è cresciuto sia per dimensione sia per capacità inventiva e innovativa, che non si esaurisce solo nell'ambito delle diverse espressioni professionali ma che investe, anche, l'ambito civico e, nello specifico, quello socio-educativo della comunità.

Indubbiamente, all'espansione del sociale hanno contribuito in maniera determinante la trasformazione del *Welfare State* e i grandi cambiamenti della dimensione economico-finanziaria che, sempre più, invade e soffoca le politiche (nazionali, regionali e locali) e la vita quotidiana delle persone.

Le professioni sociali rappresentano una risorsa estremamente significativa e vantaggiosa per favorire la qualità della vita personale e di quella collettiva, perché -oltre a testimoniare che l'etica non è un'etichetta buonista, che si attacca da fuori, ma un complesso di principi di comportamento che caratterizzano la pratica professionale, qualunque sia il suo campo di azione- costruiscono "relazioni" attente a non strumentalizzare la persona e a salvaguardare la fiducia, che è un valore fondamentale del vivere civile.

Infatti, favorendo il dialogo, l'incontro e la fiducia nella comunità tra le persone, i gruppi, le famiglie, le diverse forme di aggregazione sociale e le istituzioni, le professioni sociali riescono a riannodare i fili della vita sociale e comunitaria in maniera quasi naturale e senza artifici.

Pertanto, per usufruire di autentiche "*professionalità della cura*", la comunità locale non deve fare altro che collocare le professioni sociali negli assetti organizzativi dei servizi locali, in modo giusto rispetto alle singole specificità professionali.

In pratica, si tratta di ottimizzare al meglio le professionalità presenti nel territorio, coniugando i livelli di responsabilità dei diversi servizi preposti al processo di aiuto con la conoscenza e la competenza professionale di riferimento.

Altro punto di forza, individuato nel *focus*, è la **Ricchezza del Patrimonio Culturale, ambientale e architettonico del territorio**. I partecipanti, infatti, ritengono che tale ricchezza possa rivestire un ruolo centrale nello sviluppo sostenibile del territorio in termini economici ed occupazionali ed essere una preziosa risorsa per contrastare la criminalità e favorire la crescita sociale e culturale della collettività.

Nonostante i profondi mutamenti che, oggi, investono tutte le sfere del tessuto sociale, tra i punti di forza, il *focus* include anche la **Famiglia**, cellula base della società che, tuttora, svolge innumerevoli funzioni sociali, in gran parte fondamentali e insostituibili, come la nascita; la formazione; lo sviluppo armonico e l'educazione ai valori civili della persona; la cura; l'accoglienza e la solidarietà.

In questo scenario, fortemente caratterizzato da una complessità globale che coinvolge ogni aspetto ed esperienza della vita moderna, il volto della famiglia muta con grande rapidità, rispetto all'immagine che ancora domina la nostra cultura.

¹⁶ Servizio Sociale Professionale dell'Assessorato Politiche Sociali e degli Uffici di Servizio Sociale delle nove Circostrizioni.

¹⁷ SERT, Servizio di Neuropsichiatria Infantile e DSM.

Infatti, nell'arco di una generazione si sono moltiplicate le famiglie monogenitoriali, i nuovi figli delle seconde unioni, i figli unici, i figli adottati, i figli in affidato, le coppie senza figli, i divorziati, le convivenze di fatto, i figli naturali, ecc.

Nella famiglia si trasformano anche i *cicli della vita*; i ruoli maschili e femminili; i compiti genitoriali ed educativi, i modi di vivere l'età adulta, i rapporti con la famiglia d'origine; la presenza degli anziani e le relazioni tra più generazioni; le famiglie ricostruite e i nuovi rapporti; tutti fenomeni che si collocano nel difficile equilibrio tra il “*privato*” ed il confronto con il “*sociale*”.

Se fino a qualche generazione fa esistevano molte relazioni tra coetanei (fratelli e cugini) e poche tra anziani e giovani, i bambini oggi hanno, mediamente, almeno tre nonni, ma molto spesso non hanno fratelli: mancano quindi modelli relazionali “longitudinali” che devono essere favoriti o inventati.

Inoltre, modelli e culture diverse si mescolano, continuamente, nel confronto con le popolazioni straniere immigrate.

In realtà, i mutamenti sociali che toccano la famiglia sono significativi.

Da tempo si assiste all'arresto della crescita della popolazione, ma a questo fenomeno non corrisponde, come si sarebbe portati a pensare, un analogo blocco della crescita del numero delle famiglie che, comunque, rappresentano ancora l'istituzione sociale di base che resiste, adattandosi, ai cambiamenti demografici.

La famiglia diminuisce nei suoi componenti, cambia forma e struttura ma continua ad aumentare in assoluto, nonostante un indice significativo di separazioni e divorzi.

Altro fenomeno rilevante, che si sta affermando negli ultimi anni, è rappresentato dalle famiglie con un solo genitore che, rispetto a quelle tradizionali, sono più esposte al rischio di svantaggio economico o di povertà.

Pertanto, le politiche sociali per la famiglia devono manifestare particolare attenzione verso questa tipologia poiché le donne *single* con figli (caso più diffuso di famiglia monogenitoriale nel nostro territorio) pagano un prezzo molto alto per restare sul mercato del lavoro.

Tuttora, per quanto più piccola, carente di relazioni significative a livello di vicinato e con relazioni allentate con la parentela, la famiglia rimane abbastanza salda e, come istituzione sociale, è la forma di “capitale sociale”¹⁸ più disponibile e “usabile” per gli individui e per la comunità, in quanto struttura sociale che, più di tutte, concorre a risolvere i problemi quotidiani.

In genere, però, la famiglia è capitale sociale quando le persone che la compongono agiscono in modo da valorizzare le relazioni familiari interne ed esterne (ciò che fa essere la famiglia al suo interno e nella società), migliorando le relazioni fra i suoi membri e sviluppando le relazioni positive con l'esterno, che possono accrescerne la valorizzazione.

In sintesi -partendo dal presupposto che la famiglia è una relazione sociale densa che cambia forma a seconda dell'esperienza e dei progetti di vita di ciascun individuo ed è in rapporto costante con il microcosmo e il macrocosmo di riferimento- *“la famiglia contemporanea è ... un sistema vivente, altamente complesso, differenziato e a confini variabili, in cui si realizza quell'esperienza vitale specifica che è fondamentale per la strutturazione dell'individuo come persona, cioè come individuo in relazione (essere relazionale), nelle sue determinazioni di genere e di età, quindi nei rapporti fra i sessi e le generazioni”*.¹⁹

Il momento storico-culturale che stiamo vivendo, sempre più improntato e pervaso da un processo di globalizzazione²⁰ e omogeneizzazione, fa sì che la famiglia sia sempre più differenziata e caratterizzata da una profonda individualità.

¹⁸ Il “capitale sociale è la relazione sociale stessa se e in quanto è vista e agita come risorsa per l'individuo e/o per la società. Il capitale sociale è un bene in sé che può essere visto come insieme a) dal lato dell'individuo, come risorsa che l'individuo utilizza per la sua azione e b) dal lato della società, come trama di relazioni che fanno il mondo comune (Donati, 2003, pp. 49-50).

¹⁹ P. Donati, P. Di Nicola, in *Lineamenti di sociologia della famiglia*, pag.16, Carocci 2002.

²⁰ Allargamento degli orizzonti culturali, sociali, di costume, allo scenario mondiale

Di conseguenza, la famiglia organizzazione primaria, contenitore degli umori individuali, *piccolo clan* capace di decidere del destino dei suoi singoli membri, oggi, è sempre meno capace di gestire i fallimenti dei progetti di vita individuali, le insoddisfazioni e le insofferenze dei suoi componenti e in questo modo paradossalmente, sempre più, diventa luogo preferito in cui e su cui scaricare l'aggressività.

La famiglia, infatti, come forma primaria di convivenza tra i soggetti, è l'ambito in cui stanno scoppiando i conflitti più forti e potenti del secolo; diviene il luogo in cui si sviluppano i conflitti pur non essendone la causa. Di fatto i conflitti che si verificano all'interno della famiglia sono legati alla logica dell'individualizzazione e della democratizzazione delle possibilità che ogni individuo ha sempre di fronte a sé.

In particolare, i ruoli individuali non sono dati una volta per tutte ma devono essere scelti, ricontrattati di volta in volta e queste possibilità di scelte, che si aprono nella vita pubblica, nella vita privata significano conflitti, lotta tra i sessi, continua contrattazione dei ruoli.

Sempre più spesso, difficoltà esistenziali nella gestione del quotidiano, tensione continua (dovuta alla forte competitività su cui si basano molti rapporti sociali e lavorativi) e modelli culturali che impongono e si basano sul successo ad ogni costo portano l'individuo a ritrovarsi compresso tra una realtà macrosociale difficile da affrontare e da superare ed una famiglia che non è più capace di dargli certezze e stabilità.

In questi casi la via "più semplice" è quella di sfogarsi con chi è più vicino, di scaricare le frustrazioni sui congiunti (e tra questi, quelli più deboli come donne e bambini) poichè è proprio la famiglia ad essere individuata, sempre più spesso, come motivo principale degli insuccessi.

In questi ultimi tempi gli omicidi familiari sono in aumento.

Se ci si sofferma su quanto la cronaca nera riferisce, non si può ignorare che probabilmente gli omicidi familiari di cui tanto si parla sui mezzi di comunicazione sono solo alcuni tra i tanti che accadono.

A parte le specificità patologiche, legate a scompensi psichici, la prospettiva da cui analizzare queste vicende delittuose non è quella del contesto familiare, ma quella di un ambito più ampio che è, appunto, quello sociale poichè l'origine che determina l'atto finale è l'insieme di tutti gli input che pervengono dal vivere quotidiano.

Le realtà familiari che, oggi, si presentano ai nostri servizi sono molteplici e variegate; sono lo specchio di una società in trasformazione e spesso in crisi, per cui, mai come nel nostro tempo, è necessario contrastare, con azioni concrete e integrate di sostegno alla famiglia, l'angoscia, la depressione e la solitudine, che sempre più spesso portano gli individui a soluzioni estreme.

Di contro, allo stato attuale, nonostante dal punto di vista normativo si cerchi di fare il possibile, sempre più spesso i servizi di Welfare sul piano pratico non riescono ad essere risolutivi per la mancanza di fondi da destinare a progetti, servizi e interventi in quanto i servizi sociali non hanno le attrezzature necessarie e la dotazione organica per funzionare al meglio; per l'assenza di coordinamento tra le agenzie; per il fatto che non si opera in sinergia; per l'assenza di servizi di informazione dedicati alle famiglie, al fine di fare conoscere l'apparato organizzativo a cui potrebbero rivolgersi per risolvere problemi o per tentare di fermare la pressione a cui sono sottoposte nella vita di tutti i giorni.

Il tutto, ovviamente, a discapito di quelle famiglie che necessitano dell'intervento di sostegno o aiuto.

Di sicuro è indispensabile studiare e capire le nuove forme familiari ma, soprattutto, è necessario creare una fitta rete di servizi integrati per facilitare la compiuta messa in pratica delle norme vigenti e allentare le pressioni che, oggi, investono la famiglia.

In questo senso, il ruolo fondamentale di catalizzatore deve essere svolto dal Comune che, ai sensi della nuova Legge Quadro per l'assistenza, è il regista del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali territoriali.

E' altresì fondamentale che i servizi diffondano la cultura della centralità della persona e adottino, in maniera compiuta, la cultura dell'aiuto sostituendola, definitivamente, a quella

dell'assistenza, ormai, inefficace poiché, in fin dei conti, il regista occulto che manovra, nell'ombra, le azioni di soggetti, piombati nella disperazione, è la solitudine.

Altro punto di forza, intercettato nel *focus*, è la **Scuola** che, in quanto luogo in cui si concentra e può essere raggiunta la quasi totalità degli adolescenti, può essere considerata un sensore capace di intercettare quei fattori di rischio che, in assenza di tempestivi interventi socio-educativi nella delicata fase di sviluppo favoriscono la crescita di comportamenti devianti nelle nuove generazioni.

In genere, dal punto di vista qualitativo, i reati commessi da minorenni sono riconducibili a due "aree" di disagio adolescenziale, ben distinte fra loro: quella "tradizionale" (cui afferiscono i giovani che si trovano in condizioni socioeconomiche di svantaggio), presente nel territorio da sempre e oggi, in maniera particolare, nelle zone più degradate della città e quella "nuova" che riguarda i giovani che soffrono del cosiddetto "*malessere del benessere*".

In questi ultimi anni, ai ragazzi deprivati ed emarginati che delinquono, si sono aggiunti: adolescenti che vivono forme più o meno gravi di sofferenza e disagio psichico; giovani con problemi di dipendenza da sostanze psicoattive, che commettono reati per l'acquisto delle sostanze; ragazzi con problemi sul piano relazionale e comunicativo, che commettono atti devianti di valenza espressiva (es: bullismo, violenza interpersonale, ecc); ragazzi, ben integrati ma educati alla logica del "tutto e subito" e dell'individualismo esasperato, che non riconoscono gli altri come portatori di diritti e se stessi come titolari di doveri.

Le azioni delittuose di questi ultimi fanno più paura degli altri perché non se ne comprendono i motivi.

Da un punto di vista quantitativo, questo aspetto della "nuova devianza" non è particolarmente significativo ma uno solo di questi casi crea più allarme sociale di tanti scippi o furti, che si spiegano con la logica del guadagno, mentre questi delitti restano incomprensibili.

Per tali motivi i partecipanti al *focus* sottolineano l'importanza della scuola come elemento fondamentale per il recupero e il reinserimento sociale di detenuti, tal che negli istituti di pena, oltre alla scuola dell'obbligo, sono previsti anche corsi di scuola secondaria e universitari.

Anche questo *focus*, così come quello sui servizi, tra i punti di forza individua il "**volontariato**".

Nel territorio siracusano il volontariato, realtà visibile ed affidabile, è una componente fondamentale della riabilitazione che si sta strutturando sempre più per operare bene e in modo organizzato nei settori delle attività socio-assistenziali e sanitarie, della protezione civile, dell'educazione permanente e della promozione sportiva e ricreativa.

Nello specifico di soggetti che delinquono lo scopo del trattamento non è solo quello di favorire la convivenza del detenuto con il resto della comunità reclusa, bensì di prepararlo e mantenerlo in contatto con la comunità esterna, eliminando così la caratteristica, comune agli istituti di pena, di "*separare dal mondo*".

A tal scopo l'obiettivo prioritario è quello di riuscire ad "*aprire il carcere*", riconoscendogli l'identità di "*parte della società*" e, quindi, di restituirlo alla società stessa. Per realizzare questo obiettivo occorre mantenere, intensificare e migliorare i rapporti tra il carcere e la società esterna rendendo meno traumatico il ritorno nella società per i soggetti allontanati.

Attualmente, per l'opera di recupero e di reinserimento nel tessuto sociale dei detenuti, il regolamento carcerario pone particolare attenzione agli elementi del trattamento: istruzione; lavoro; religione; attività culturali, ricreative e sportive; contatti con il mondo esterno e rapporti con la famiglia.

In questo processo di riabilitazione l'azione del volontariato e del terzo settore nelle attività carcerarie di tipo umanitario, ricreativo, culturale e formativo è riconosciuta, ormai, indispensabile.

Nel *focus* vengono analizzati, poi, i punti di debolezza che favoriscono il disagio legato alla criminalità. Tra questi, i partecipanti evidenziano la **Diseguaglianza socio-economica**, presente nel territorio, manifestando una certa consapevolezza sul fatto che, rispetto al passato, la concentrazione della ricchezza e la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi stanno aumentando.

In realtà, per questo processo la crisi economica in corso ha fatto da volano, accrescendo la velocità e l'intensità del fenomeno.

Tutto ciò, oltre a determinare questioni di ordine economico, apre, soprattutto, problemi di ordine politico poiché, oltre alle istanze di equità, mette in gioco (e in pericolo) la stabilità sociale.

Infatti, se un livello accettabile di disuguaglianza tende a stimolare l'iniziativa, l'eccessiva crescita inibisce la sua funzione di stimolo a migliorare la propria condizione per diventare elemento ghetizzante che porta alla segregazione sociale.

A sua volta, questa genera forme di ribellione, talvolta così violente, da dare vita a instabilità e criminalità.

Inoltre, *“quando le disuguaglianze sono percepite come un fenomeno in crescita troppo rapida il conflitto sociale si acuisce. Perciò è cruciale per chi ha responsabilità politiche garantire che le disuguaglianze di reddito non diventino eccessive”*²¹.

In ogni caso la soluzione a questo problema non può essere costituita da ricette uniche e assolute e i relativi provvedimenti vanno analizzati e calibrati sulla realtà culturale del territorio e sul suo livello di sviluppo economico.

Tuttavia, il sistema fiscale è, senza dubbio, una delle leve più efficaci per ridistribuire le risorse secondo la logica dell'equità.

Un'altra criticità, individuata nel *focus*, è la **“carenza valoriale”**.

Nella nostra epoca -caratterizzata dal predominio politico dell'alta finanza e della grande industria- che con l'opulenza cerca di nascondere i problemi di base, stiamo assistendo al crollo dei valori che hanno contribuito a dare forma alla società italiana.

In particolare oggi, recenti e ricorrenti fatti di cronaca, oltre a generare orrore e clamore in ciascuno di noi, creano notevoli spunti di riflessione sulla delicata posizione che sta assumendo la famiglia, che da sempre è stata considerata la *“cellula fondamentale della società”* la cui funzione educativa dovrebbe essere lo strumento necessario per la crescita delle nuove generazioni.

In realtà, oggi più che mai, siamo testimoni della crisi del valore della famiglia che -considerata sempre meno come trampolino di lancio per lo sviluppo futuro sia professionale che sociale e come rifugio protetto dalle insidie del modo esterno- sta diventando luogo limitante delle libertà personali dove, in particolare, i genitori vengono visti come un ostacolo all'affermazione della propria personalità o delle proprie aspirazioni di vita.

Di conseguenza, in questo clima di profonda insofferenza le nuove generazioni, da un lato, desiderano allontanarsi dalla famiglia che considerano la prigione dei loro sogni e, dall'altro, non sono in grado di farlo poiché, con la maggiore età, non acquisiscono un'adeguata autosufficienza economica e personale.

Durante il *focus* emerge anche che essere genitori, oggi, è un compito sempre più complesso, non solo per il carico materiale che tale ruolo comporta ma, soprattutto, per le difficoltà poste dalle sfide educative in un contesto sociale che è in continua e rapida trasformazione.

In questo scenario, per costruire il benessere futuro della collettività e delle nuove generazioni è fondamentale sostenere le competenze genitoriali attraverso: sportelli famiglia; sostegno alla genitorialità; servizi di educativa domiciliare; tutoraggio e mediazione familiare che agiscano, secondo un'ottica strategica, sull'intera popolazione e non solo sulle fasce deboli.

Continuando l'individuazione delle criticità correlate alla criminalità, il *focus* indica, come uno dei fattori criminogeni, la **“disoccupazione”**.

E' evidente che chi è senza lavoro vive una condizione materiale e sociale di forte disagio e può essere tentato di commettere reato molto più facilmente di chi possiede un'occupazione stabile, che non ha tempo, né motivazioni sufficienti per prendere in considerazione l'idea del reato.

Negli ultimi anni, la ricerca economica ha prodotto molte analisi, riguardanti il legame fra le condizioni del mercato del lavoro e la criminalità, che hanno messo in evidenza alcuni elementi con cui la disoccupazione è capace di influenzare l'andamento della criminalità.

²¹ A sostenere questa tesi è l'autorevole "International Labour Organization" (Nota 2) nel rapporto annuale ("World of Work - Report 2008").

Ad esempio, il cambiamento degli stili di vita induce all'aumento di reati con un maggior consumo e/o abuso di bevande alcoliche, sostanze stupefacenti, armi ecc.; la percezione della disoccupazione come ingiustizia contribuisce ad abbassare il livello del rispetto delle norme sociali e, quindi, produce come impatto un aumento dei reati; chi ha precedenti penali, etichettato come criminale, non riesce a trovare lavoro stabile e, a sua volta, è maggiormente influenzabile da attività illecite ecc..

In sintesi, il tasso di disoccupazione è quello che meglio spiega la frequenza dei furti²². La disoccupazione, quindi, influenza in maniera significativa i tassi di criminalità; di conseguenza nelle politiche di contrasto alla criminalità, oltre alle dovute sanzioni, è necessario prestare particolare attenzione, anche, alle prospettive occupazionali.

Continuando l'analisi *Swot*, nel *focus* emerge che, nonostante la discreta presenza di punti di forza (intese dai partecipanti come risorse) per ridurre il disagio legato alla criminalità, il territorio manifesta fattori critici che, secondo i partecipanti, derivano, complessivamente, da **“inadeguate strategie di sviluppo”**.

Le strategie di sviluppo sostenibile devono misurarsi anche con i fattori causali e strutturali che, all'interno di un territorio, determinano quelle situazioni di criticità e di debolezza che compromettono la coesione sociale e creano situazioni di sofferenza e di disagio nella dimensione sociale.

Partendo da tale presupposto, le strategie di sviluppo locale dovrebbero puntare, anche, a ridurre il livello di disagio legato alla criminalità -garantendo, almeno, una riduzione degli elementi di criticità che lo hanno determinato e che in atto lo alimentano- attraverso l'attuazione di una strategia condivisa, innovativa e sostenibile, ossia capace di innescare all'interno della comunità locale quel processo di reale sviluppo socio-economico in cui ogni soggetto si senta partecipe e responsabile del successo e/o dell'insuccesso raggiunto.

In sintesi, si tratta di affrontare, sinergicamente, le criticità socio-economiche ed ambientali del territorio e, quindi, di garantire uno sviluppo locale integrato e sostenibile attraverso, ad esempio: la promozione dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro; la promozione di attività di orientamento alla formazione e riqualificazione dei disoccupati; iniziative tese a favorire una maggiore integrazione sociale; la promozione e la riqualificazione delle risorse ambientali, l'uso di risorse energetiche alternative; lo sviluppo di nuove attività economiche legate ad uno uso sostenibile dell'ambiente.

I partecipanti al *focus* dicono, anche, di percepire nella comunità locale la presenza di una certa **“cultura mafiosa”**.

Il termine “comunità”, in genere, indica la “società perfetta” a cui tendere, cioè la società costituita a tutela della persona; invece, la mafia è una “parte” della società che rappresenta la comunità ideale in negativo; in pratica, è un “paura collettiva” incuneata nella società come la neoplasia in un corpo umano.

La mafia non è parte essenziale della società ma è strettamente correlata ad essa. Infatti, basandosi sul riconoscimento reciproco fra soggetti e sull'esaltazione di dis-valori²³, agisce come una “grande famiglia” che vive nella società senza esserne parte integrante ma che in essa si esprime con atti criminali che producono pesanti ricadute sul funzionamento della comunità stessa.

La cultura mafiosa, quindi, è un sistema di appartenenza e di fedeltà che produce ignoranza, annulla le persone e porta alla negazione del valore personale sia di chi ne fa parte, sia di chi non ne fa parte poiché contravviene a tutto ciò che rende la persona inviolabile e degna del massimo rispetto: lo sviluppo del suo potenziale; l'espressione dei suoi sentimenti; la sua capacità di conoscere e diffondere un sapere; il rispetto per gli altri e la dignità.

²² “Un aumento di un punto percentuale nel tasso di disoccupazione provoca un aumento di circa 118 delitti di furto, 12 di rapina e 0,2 di omicidi”: Professori Associati. Riccardo Maselli, di Politica Economica, e Marco Tannini, DI Economia Politica pag.24 Relazione su “Quanto incide la disoccupazione sui tassi di criminalità?”

²³ Dis-valori propri della cultura mafiosa sono: i legami di sangue, il familismo i legami di obbedienza, l'omertà, la subordinazione dei principi morali alla sopravvivenza del gruppo e del suo potere.

Nella cultura mafiosa la persona conta per la sua appartenenza e non per la sua unicità; conta per ciò che fa per il “*gruppo di appartenenza*” e non per ciò che è in grado di fare; in sintesi conta come mezzo per l’accrecimento del potere e non come fine.

Quindi, quella mafiosa è la cultura della paura di non essere accettati dal gruppo poiché, nel sentire comune, è questo che dà valore alla persona e non la persona ad arricchire il gruppo con la sua unicità; in realtà, nella cultura mafiosa il gruppo è definito non per le persone che include ma per l’uso che ne fa per accrescere il suo potere, quindi calpesta la dignità della persona e afferma l’onore dell’appartenenza al gruppo.

Questa è una regola generale che vale sia per i gregari, sia per i capi in quanto tutti, in fondo, hanno paura di non valere nulla per l’organizzazione.

Di conseguenza, la cultura mafiosa riesce a trasformare la religione in tradizione, i rapporti familiari in appartenenza “di sangue”, la lealtà dell’amicizia in fedeltà a strutture gerarchiche perché ciò che gli dà forza è solo la paura e l’idolatria del potere.

Difatti, chiunque abbia paura e cerchi il potere può essere sedotto, ricattato, comprato e a volte persino “*accolto*”.

Così, la cultura mafiosa si consolida, si espande, fa correre rischi e commettere crimini, semplicemente, per produrre più denaro, sottratto alla collettività in favore di pochi, allo scopo di accrescere il livello di potere ed espandersi.

In estrema sintesi, è possibile affermare che quella mafiosa è una cultura che non produce conoscenza, è una specie di cosa vitale che produce la morte della dignità umana e una forma di “*ricchezza*” che produce miseria.

Tornando alla percezione dei partecipanti al *focus*, questa mette in evidenza che la comunità locale non vive, in senso stretto, in una società mafiosa ma, di fatto, in una società compatibile con la mafia, nel senso che essa non ha ancora sviluppato le giuste difese, che possono essere ampliate se la collettività locale riesce a superare la cultura dell’indifferenza, dell’apatia o “del nulla”, fattori che costituiscono terreno “fertile” dove i disvalori mafiosi, di cui si avverte già la presenza, possono consolidarsi e prosperare.

Tutto ciò significa che, nel contesto locale, ciascuno è chiamato a fare la sua parte per accrescere la dignità della persona, il rispetto dei bambini, l’attenzione ai problemi degli adolescenti, degli anziani, dei diversamente abili, e per ridurre i problemi legati all’autoritarismo, alla violenza ed allo sfruttamento, ai pregiudizi, al bisogno di “appartenenza” ma soprattutto per consentire alla collettività di vivere da persone fra persone in una comunità equa e solidale.

Quello che, davvero, deve spaventare il territorio locale è la prospettiva, ormai prossima, di una società di individui che stenta a diventare “comunità di persone” per la ragione che una società di questo tipo è frangibile; ha sistemi valoriali deboli e scopi nebulosi; esprime disaffezione e scarse manifestazioni affettive; produce politiche inconsistenti e alti livelli di sfiducia; in estrema sintesi, è una società stupida e sconsiderata che, di fatto, alimenta e sostiene, indirettamente, la cultura mafiosa.

Infine, nel *focus* emerge che un altro punto di debolezza del contesto locale è la “***Mancanza di un sistema di governance***” territoriale.

In realtà, il processo di trasformazione in grado di determinare lo sviluppo socio economico sostenibile del territorio, oggi, non può che essere basato su un modello di tipo partecipativo che coinvolga tutti i soggetti pubblici competenti e i soggetti privati portatori di interessi diffusi.

Infatti, solo attraverso la messa in opera di un modello di sviluppo di tipo partecipativo, dove ogni soggetto mette a disposizione la propria esperienza e capacità è possibile fare emergere i veri bisogni locali, superare le criticità del contesto che ostacolano i processi di sviluppo e trovare, soprattutto, quelle intese che consentono di attuare a livello locale concreti processi di trasformazione socio-economica.

Perché tutto ciò si possa realizzare è fondamentale che la comunità locale metta in atto un processo di coordinamento dei soggetti territoriali (pubblici e privati, istituzionali e non) e delle relative iniziative per condividere la visione strategica di sviluppo del territorio, promuovere

l'elaborazione e l'attuazione di iniziative locali coerenti con la visione di sviluppo condivisa e potenziare la capacità del sistema locale di "pensare", progettare e operare come un protagonista collettivo nella direzione della sostenibilità.

In sintesi, si tratta di adottare una modalità di governo del territorio orientata al perseguimento di obiettivi comuni e condivisi.

Il processo di cambiamento che ha investito le istituzioni pubbliche del nostro Paese, promosso da una maggiore spinta all'autonomia, introdotta negli anni ottanta e realizzata poi con la riforma della PA, in realtà, ha prodotto effetti migliorativi sia per la stabilità e la continuità dei governi locali, sia per la crescita della loro autonomia politica e amministrativa che, in parte, è legittimata anche dall'affermarsi di modelli di sviluppo guidati, soprattutto, dal mercato, che hanno introdotto l'utilizzo di metodologie di tipo economico nel settore pubblico.

A livello locale, ciò sta determinando l'adozione di politiche per lo sviluppo locale che, fino a poco tempo fa, sono state avviate con la programmazione negoziata (o concertata) mentre, oggi, si possono realizzare, compiutamente, attraverso il metodo della programmazione partecipata e l'utilizzo di quegli strumenti ad esso collegati.

Quindi, per la città di Siracusa -territorio dell'Obiettivo Convergenza, posto al centro di un generale processo di cambiamento che investe, soprattutto, le sue istituzioni socio-economiche, politiche e amministrative - oggi più che mai, è indispensabile attivare una buona *governance* per realizzare il concreto miglioramento della sua dimensione sociale e lo sviluppo del suo territorio.

Per essere davvero efficace, è essenziale che la *governance* si basi su principi che rappresentano il fondamento della democrazia e della legalità come "*apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza*" che, oltre ad essere fattori essenziali per una *governance* democratica, allo stesso tempo, costituiscono i cambiamenti dettati dalla Commissione Europea nel Libro Bianco del 2001, in materia di sviluppo sostenibile.

Secondo il dettato comunitario, per accrescere il livello di fiducia dei cittadini nelle istituzioni, queste ultime devono operare in maniera più aperta e cioè spiegando, con un linguaggio accessibile e comprensibile al grande pubblico, cosa fanno e in che cosa consistono le decisioni che adottano.

Quindi, la qualità, la pertinenza e l'efficacia delle politiche dipendono dall'ampia partecipazione che la P.A. locale saprà assicurare lungo tutto il percorso di crescita, cioè dalla fase di elaborazione all'esecuzione degli interventi.

Con una maggiore partecipazione è possibile aumentare il livello di fiducia dei cittadini nel risultato finale e nelle istituzioni che realizzano le politiche di sviluppo; ma perché ci sia un livello maggiore di partecipazione, è indispensabile che la P.A. locale interessi grandi *stakeholder* e cittadini all'elaborazione e all'attuazione delle politiche locali.

Per un buon funzionamento della *governance*, al suo interno vanno definiti con chiarezza i ruoli di ciascuno.

In particolare, ogni istituzione, organizzazione e soggetto della comunità locale deve spiegare qual è il suo ruolo nel contesto locale e deve assumerne la responsabilità nella *governance*.

Inoltre, è necessario chiarire maggiormente, anche la responsabilità di tutti coloro che partecipano, a qualsiasi livello, all'elaborazione e all'attuazione delle politiche locali.

Le politiche programmate secondo il modello della *governance* locale devono: essere efficaci e tempestive (cioè, devono essere attuate secondo proporzionalità e le relative decisioni devono essere adottate al livello più opportuno); avere obiettivi chiari; produrre risultati attesi in base alla valutazione del loro impatto futuro e, se possibile, delle esperienze passate.

Inoltre, considerato che i veloci cambiamenti a cui è sottoposta la società attuale fanno crescere, sempre più, il bisogno di coerenza, le politiche e gli interventi locali promossi dalla *governance* devono essere coerenti e di facile comprensione.

Oggi, la varietà dei compiti che la P.A. locale deve assolvere si va ampliando sempre più: crescita dell'immigrazione (che accentua le differenze), cambiamento climatico, inquinamento, smaltimento di rifiuti, cause di morte, invecchiamento della popolazione e calo demografico, disoccupazione e criminalità (che rappresentano alcune delle sfide ardue che il territorio, oggi, deve

assolutamente vincere) ormai sovrastano i confini delle politiche settoriali su cui, attualmente, si regge, ancora, la P.A. locale che, tra l'altro, è sempre più coinvolta nelle politiche dell'UE.

Per queste motivazioni, il crescente bisogno di coerenza, sentito anche da coloro che hanno partecipato al *focus*, richiede, da un lato, una leadership politica e una decisa assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni, in modo da assicurare al sistema locale una impostazione coerente della programmazione e, dall'altro, una maggiore partecipazione per elaborare, applicare e attuare politiche di sviluppo urbano e locale efficaci e condivise.

Durante il *focus*, in linea con il Libro Bianco del Comitato delle Regioni del 2009, i partecipanti segnalano che la capacità della comunità locale di svolgere i propri compiti, di conseguire obiettivi condivisi e di vincere sfide ardue dipende, soprattutto, dal sistema di *governance* di cui saprà dotarsi.

In particolare, i partecipanti concordano sul fatto che il riconoscimento, la validità e l'esito dell'azione collettiva dipendono dall'apporto di tutti gli attori locali e possono essere realizzati a condizione che questi, di volta in volta, agiscano come veri e propri partner, cioè andando oltre la pura e semplice partecipazione e consultazione per arrivare ad una vera e propria complementarità tra istituzione e rete di partenariato.

In estrema sintesi, i partecipanti ritengono che per lo sviluppo della comunità locale sia, assolutamente, importante l'avvio di un processo dinamico che - coordinato dall'amministrazione locale attraverso un approccio integrato che promuove e stimola la partecipazione attiva di tutte le istituzioni pubbliche, private e dei vari organismi locali rappresentativi - realizzi un'azione collettiva, fondata sul partenariato e volta a formulare, definire e attuare le politiche locali di sviluppo.

Quella che in maniera semplice si propone è l'attuazione di una *governance* multilivello che non attenua la responsabilità politica e le competenze dei diversi livelli di potere ma, al contrario, fondandosi sul rispetto del principio di sussidiarietà (competenze dei diversi livelli di potere), realizza la loro interazione, evita che la decisione riguardi un solo livello di potere, garantisce che le politiche vengano elaborate e applicate al contesto locale in modo più equo e valorizza, sinergicamente, le risorse del territorio

Rispetto all'analisi delle Opportunità che la comunità locale dovrebbe cogliere per contrastare il disagio legato alla criminalità, il *focus* pone l'accento sul fatto che l'attuazione di una *governance* del sistema locale, come precedentemente descritta, potrebbe offrire al territorio l'opportunità di realizzare un "**Reinserimento lavorativo sostenibile nel tempo**"; di delineare e attuare un "**Piano di sviluppo integrato**"; di provvedere alla "**creazione di servizi**" e infine di garantire la **Coerenza tra bisogni rilevati e l'offerta dei servizi**.

Analizzando le minacce che, a livello locale, potrebbero aumentare il disagio correlato alla criminalità, il *focus*, tra queste, mette in evidenza la "**Scarsa disponibilità all'accoglienza del diverso**";

In particolare, con questa affermazione il *focus* richiama l'attenzione sul fatto che nel contesto locale si percepisce una scarsa cultura dell'integrazione che valorizza le differenze e che, aggiunta alla complessità dei nostri tempi e alla crescente presenza nel nostro territorio di immigrati di numerosissime nazionalità, in assenza di politiche concrete per l'accoglienza del diverso, costituisce per la comunità locale una seria minaccia per la coesione sociale e la qualità della vita.

Di conseguenza, alla collettività richiede l'impegno dell'assunzione di responsabilità sociale perché la comunità locale - oltre a sensibilizzare il territorio ai temi dell'immigrazione e dell'intercultura per diffondere la cultura dell'accoglienza, della solidarietà, della tolleranza e della valorizzazione di tutte le culture - possa riuscire ad accogliere le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza, fino a concretizzare iniziative volte alla realizzazione di attività interculturali comuni.

Per rafforzare la capacità di convivenza in un tessuto culturale e sociale multiforme, come il nostro, e ridurre i possibili rischi sociali, legati al crimine, è assolutamente necessario che nella comunità locale si animi il dialogo attraverso un processo di mediazione interculturale che non

riguardi solo l'immigrato ma ogni cittadino come un continuo e produttivo confronto fra le diverse culture per promuovere la diffusione dei valori di una società basata sul dialogo e su un'idea inclusiva e solidale di comunità.

Questo tipo di mediazione comporta non solo l'accettazione ed il rispetto del diverso ma anche il riconoscimento della sua cultura, della sua identità culturale nella quotidiana ricerca di dialogo, di comprensione e di collaborazione in una prospettiva di reciproco cambiamento ed arricchimento.

Al contrario, l'assenza di un dialogo sociale provoca nei soggetti l'incomprensione della realtà circostante e li fa rimanere chiusi in piccoli mondi che, quasi sempre, divengono autoreferenziali o segregati ed emarginati.

In questa fase di emergenze e di grandi trasformazioni socio-economiche il dialogo interculturale è una possibilità di crescita che l'intera collettività non può lasciarsi sfuggire per la ragione che può aprire prospettive nuove e più ampie per un avvenire carico di significato e di *"incidenza sociale"*.

Durante il *focus*, sono emerse alcune riflessioni che, in tal senso, potrebbero favorire la crescita delle comunità locali.

In particolare, tra queste si rileva un più intenso coinvolgimento della cittadinanza a partire dai giovani in formazione per i quali sarebbe auspicabile prevedere, nell'ambito dei piani di istruzione e formazione, una materia sull'intercultura.

Nel tempo, questo tipo di strategia produrrebbe benefici sicuri nella società civile: i suoi membri sarebbero formati al senso dell'alterità, al rispetto per il diverso e all'accoglienza serena di ciò che può spaventare perché non si conosce.

In fondo, questa è la sfida che la postmodernità ci lancia e che deve essere raccolta per realizzare la possibile *"società dell'umano"*²⁴.

Continuando l'analisi delle minacce, il *focus* individua, anche, il ***"Piano Urbanistico che genera marginalità"***.

Oggi, numerosi studi sociologici affermano che la comunità è sempre più vaga e indefinita e che la sua perdita di significato è correlata alla perdita del senso di identità e di coesione sociale che stanno caratterizzando la vita urbana contemporanea.

Nella comunità il piano urbanistico -strumento di carattere tecnico e politico adottato dal Comune che, su un lungo arco temporale, disegna la crescita della città; le sue trasformazioni e la rete principale delle sue infrastrutture; modifica lo stato dei suoli; indica spazi ed aree destinati all'uso pubblico e, di conseguenza, incide sui diritti d'uso e di trasformazione dei proprietari privati- gioca un ruolo importante nella salvaguardia della qualità della vita e nel miglioramento del livello di coesione sociale del contesto territoriale di riferimento.

In realtà, la comunità è l'esperto in grado di fornire ai progettisti indicazioni utili a sviluppare soluzioni più rispondenti ai reali bisogni locali ma, a sua volta, il piano può contribuire a consolidare la comunità.

Indubbiamente, un processo di formazione del piano urbanistico partecipato e condiviso dalla comunità è un'opportunità per favorire il miglioramento della coesione interna al territorio e i rapporti di vicinato.

Per questi motivi, è auspicabile che la pianificazione urbanistica sia prodotta con modalità di progettazione partecipata che, attraverso strumenti e metodi di partecipazione già consolidati, coinvolgono l'intera popolazione, creano relazioni più solide con tutte le forze economiche, sociali e culturali del territorio e consolidano il *"sistema locale"*.

In relazione al disagio connesso alla disoccupazione, tra i punti di forza, il *focus*, individua la presenza nel territorio di ***"Centri di Formazione Scuola /lavoro"***

In particolare, il *focus* si riferisce alla pratica dell'alternanza scuola-lavoro che si realizza, anche, nel nostro territorio.

L'alternanza, regolamentata dall'art. 4 della Legge delega n. 53/2003 di Riforma del sistema scolastico, è una metodologia ad alto contenuto formativo, rivolta ai ragazzi tra i 15 ed i 18 anni che

²⁴ Pierpaolo Donati in *"La società dell'umano"* (Marietti, 2009)

frequentano gli Istituti di istruzione secondaria e di formazione professionale, che consente a questi alunni di svolgere il proprio percorso di istruzione realizzando una parte dell'azione formativa presso un'Impresa o un Ente.

Tale esperienza lavorativa, articolata tra periodi di formazione d'aula e momenti d'apprendimento mediante esperienze di lavoro, orienta lo studente a comprendere l'attività professionale applicata allo specifico ambito di studio, lo prepara ad un ingresso consapevole nella realtà lavorativa e crea rapporti stabili tra scuole e imprese appartenenti alla medesima realtà territoriale. In questo modo, i momenti vissuti in azienda diventano occasioni di apprendimento e di acquisizione di competenze.

Nell'alternanza il mondo delle imprese rappresenta un importante punto di riferimento culturale e formativo per il sistema scolastico.

Infatti, l'impresa ha un ruolo attivo nell'aggiornare la scuola sui profili professionali e sulle competenze richieste nelle organizzazioni, contribuisce all'avvicinamento del mercato del lavoro con il mondo dell'istruzione, sempre troppo distaccato dalla realtà economica e produttiva; inoltre, l'impresa investe nello sviluppo delle risorse umane, mostra il proprio potenziale formativo e funge da supporto al sistema educativo, contribuendo così al raggiungimento dei parametri europei in materia di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

In teoria, il sistema dell'alternanza scuola-lavoro arricchisce la formazione che i giovani acquisiscono nei percorsi scolastici o formativi fornendo loro, oltre alle conoscenze di base, competenze spendibili nel mercato del lavoro e permette di realizzare il collegamento tra l'offerta formativa e lo sviluppo socio-economico delle diverse realtà territoriali.

Ora, tali percorsi in alternanza sono progettati e governati dall'istituzione scolastica o formativa -sulla base di apposite convenzioni con le imprese; le rispettive associazioni di rappresentanza; le camere di commercio; l'industria; l'artigianato e l'agricoltura o con gli enti pubblici e privati, inclusi quelli del terzo settore- e obbediscono a logiche e finalità culturali ed educative e non a logiche di produzione e profitto aziendale.

Presso gli enti i giovani trascorrono periodi di apprendimento in situazione lavorativa, che non costituiscono rapporto individuale di lavoro; la verifica del corretto svolgimento di tali percorsi e la valutazione dell'apprendimento degli studenti sono svolte dall'istituzione scolastica o formativa con la collaborazione del tutor formativo esterno, designato dall'ente ospitante.

Alcuni progetti di alternanza scuola-lavoro si sviluppano in Imprese Formative Simulate.

In questo caso gli alunni hanno la possibilità di operare nella scuola come se fossero in un'azienda, con le funzioni/attività e procedure tipiche di un'impresa reale, realizzando transazioni nella rete telematica e rispettando tutta la normativa italiana. Gli unici elementi non reali sono le merci e la moneta.

L'esperienza dell'Impresa Formativa rende gli studenti autori e protagonisti del processo di apprendimento.

A conclusione dei percorsi in alternanza scuola-lavoro, l'istituzione scolastica o formativa provvede alla certificazione delle competenze acquisite dai giovani e al riconoscimento dei relativi crediti che consentono agli allievi i passaggi tra diversi sistemi formativi.

Pertanto, ai progetti di alternanza è riconosciuto un valore formativo equivalente ai percorsi realizzati in azienda e a quelli curricolari svolti in aula.

Inoltre, considerato che questa metodologia formativa permette l'acquisizione, lo sviluppo e l'applicazione in ambienti di lavoro di alcune competenze previste dai profili educativi culturali e professionali dei diversi corsi di studio, l'alternanza è anche una risposta alla domanda di apprendimento personalizzato degli studenti.

Attualmente, la realtà imprenditoriale locale, fatta di piccole imprese che risentono della crisi generale che sta investendo tutto il sistema economico, non possiede le condizioni essenziali per partecipare ai progetti di alternanza promossi dal sistema scolastico locale che, per dare seguito ai contenuti della riforma scolastica, è costretto a realizzarli con imprese del nord Italia.

In tal modo, pur restando ferma la valenza dei percorsi formativi, viene meno quel raccordo locale tra sistema scolastico e mercato del lavoro, fondamentale per il rilancio dell'occupazione nel nostro territorio.

Attualmente, nel sistema scolastico locale sono in corso, complessivamente, tredici progetti di alternanza, avviati da otto Istituti Superiori locali in raccordo con imprese di altri territori, che coinvolgono, complessivamente 242 allievi.

Anche questo *focus*, come i precedenti, individua la ***Ricchezza del Patrimonio Culturale, ambientale e architettonico del territorio*** siracusano, ***“l’alta presenza di forza lavoro”*** e le ***“Professionilità disponibili”*** nel contesto locale come importanti punti di forza per realizzare politiche attive del lavoro, capaci di generare lo sviluppo di concrete opportunità occupazionali legate ai settori del turismo; ai trasporti; alla storia dell’arte; al marketing pubblicitario e alle pubbliche relazioni.

Poi, il *focus* passa ad analizzare i punti di debolezza e, tra questi, individua l’ ***Inadeguata offerta formativa non collegata al naturale sviluppo del territorio*** e l’ ***Incapacità imprenditoriale***, elementi che, come detto precedentemente, a livello locale intralciano l’alternanza scuola-lavoro.

Continuando l’analisi dei punti di debolezza, il *focus* evidenzia, anche, l’ ***Incapacità di reperire e utilizzare risorse finanziarie (es. quelle europee)***.

I “fondi strutturali”, finanziati attraverso l’Iva dagli stati membri, sono le risorse che la UE mette a disposizione dei diversi paesi dell’Unione per cofinanziare interventi sul territorio. In Italia spesso vengono associate all’utilizzo del Fondo Fas (Fondo aree sottoutilizzate, istituito nel 2003 e destinato alle zone economicamente più arretrate del Paese) che per il 90% va al Sud.

Nell’ambito del programma 2007-2013 il Sud, in genere, è in forte ritardo perchè pare che, a fronte dei 44 miliardi destinati all’obiettivo convergenza, ne abbia spesi pochissimi: il Ministro Tremonti dice che sono stati spesi soltanto 3,6 miliardi.

E’ certo che, per semplificare la gestione dei fondi e recuperare quelli non spesi entro i termini previsti dalla legge, lo scorso 24 giugno l’UE ha adottato nuove misure tra cui il posticipo dell’applicazione della regola di disimpegno, in base alla quale un finanziamento stanziato (ad es. nel 2007) che non è stato speso entro due anni (2009) viene automaticamente riversato nel bilancio della UE.

Con questa operazione l’UE ha “salvato” circa 220 milioni, che altrimenti sarebbero andati in fumo e che riguardavano anche l’Italia.

Per quanto ci riguarda, il Ministro Tremonti dice che anche la Sicilia, come altre regioni del Sud, ***“guarda un patrimonio che sarebbe utilissimo, ma che inspiegabilmente non viene toccato”***.

E’ anche vero che il problema dell’utilizzo dei fondi europei, erogati in cofinanziamento, (cioè li prende solo chi è in grado di finanziare e portare avanti la metà del progetto) è una vecchia questione: l’attuale normativa prevede che i fondi europei, per essere utilizzati, debbano essere accoppiati con i fondi Fas (fondi nazionali per le aree scarsamente utilizzate) e dunque la mancata assegnazione alle regioni dei Fas (utilizzati per cassa integrazione e altro), ostacola l’utilizzo dei fondi strutturali.

A queste difficoltà oggettive e di carattere generale se ne aggiungono altre soggettive e locali come la ***“resistenza”*** a fare squadra per uno sviluppo locale condiviso e sostenibile.

Senza fare dietrologia, siamo all’ultimo triennio del programma 2007-2013, e la comunità locale deve riflettere con urgenza, aggiustare il tiro e agire in maniera condivisa e integrata perché perdere fondi destinati allo sviluppo è da criminali.

L’analisi delle Opportunità, prodotta dal focus, segnala per che promuovere lo sviluppo dell’occupazione di alcune categorie di lavoratori (donne, giovani, lavoratori con difficoltà occupazionale), il territorio deve, assolutamente, coniugare le condizioni del tessuto sociale locale con le possibilità economiche messe a disposizione da norme di settore sia a livello regionale e nazionale, sia a livello europeo per lo sviluppo del lavoro autonomo e dell’imprenditoria.

In particolare il focus segnala come opportunità per la crescita occupazionale nel nostro territorio lo ***Sviluppo del lavoro autonomo*** e lo ***Sviluppo dell’imprenditoria femminile***.

Oggi, la promozione e il sostegno per favorire la partecipazione delle donne alle attività economiche -in modo da determinare anche uno sviluppo più equilibrato dell'occupazione e del sistema economico generale- sono tra le priorità che indirizzano l'azione sia dell'Unione Europea, sia di quella degli Stati membri che, poi, concretizzano tali priorità in interventi specifici, sviluppati a livello regionale, provinciale e comunale.

Così, la componente femminile del sistema imprenditoriale è in crescita e rappresenta un aspetto importante dello sviluppo occupazionale, ma permangono alcune criticità che ancora caratterizzano il “fare impresa delle donne”.

Le donne incontrano maggiori difficoltà dovute a: scarsa legittimazione familiare; minor accesso ad informazioni, contatti, reti; ridotta capacità di accesso al credito; scarsa autostima; disponibilità minore di modelli imprenditoriali al femminile.

In questi ultimi anni, per sostenere le donne, a livello nazionale e regionale sono state attivate diverse iniziative per l'accompagnamento delle aspiranti imprenditrici, con l'obiettivo specifico di rimuovere le criticità che limitano, ancora oggi, il loro accesso al mercato del lavoro sotto forma di lavoratrici autonome e/o imprenditrici.

Per quanto riguarda i finanziamenti a sostegno dello sviluppo dell'imprenditoria femminile, la legge 215/1992, attraverso l'emanazione di appositi bandi del Ministero delle Attività Produttive, mette a disposizione stanziamenti sotto forma di contributi a fondo perduto, cui si può accedere facendo domanda. Le graduatorie sono stilate secondo parametri stabili che fanno riferimento a beneficiari, attività finanziate e spese finanziabili.

Per favorire e accompagnare il lavoro autonomo e l'imprenditoria femminile nella comunità locale basterebbe la presenza di servizi dedicati in maniera permanente e non limitata, come avviene quasi sempre, alla durata temporale di specifici progetti.

Rispetto alle minacce, relative al disagio derivante dalla disoccupazione, il *focus* evidenzia l'attuale ***Assenza di sostegni alle imprese, la Burocrazia e*** in genere fenomeni di ***mala politica***

In realtà, le politiche di aiuto alle imprese negli ultimi decenni hanno assunto un ruolo di primaria importanza come strumenti incentivanti per lo sviluppo economico locale, l'innovazione e la crescita dell'occupazione sia a livello nazionale che europeo.

Alla luce del fatto che i disfunzionamenti del mercato sono maggiori per le piccole imprese, piuttosto che le imprese di medie e grandi dimensioni, le PMI sono ammissibili a tutte le categorie di aiuto autorizzate in base alle norme UE in materia di aiuti di Stato.

Pertanto, lo Stato può concedere tali categorie di aiuto subito ed informare in seguito la Commissione, purché le misure soddisfino le condizioni previste nel Regolamento²⁵ generale di esenzione per categoria.

In realtà, la minaccia individuata nel *focus* si riferisce alle difficoltà di accesso al credito e alla scarsa presenza di ammortizzatori sociali per le imprese.

Infatti, mentre la domanda di credito da parte delle imprese aumenta, molte PMI dicono che questa domanda, spesso non è soddisfatta o ha difficoltà ad essere soddisfatta.

Ora, è giusto che le banche non corrano troppi rischi ma un loro eccesso di prudenza, che si traduce nella riduzione dei prestiti alle imprese, per il territorio è un rischio poiché danneggia fortemente l'economia.

Oggi, questo è il problema che la comunità locale deve affrontare con urgenza per la ragione che stritolare le imprese equivale a stritolare i lavoratori, le famiglie e alla fine le banche stesse.

Difatti, come dice il Ministro Tremonti, “*il credito non è una variabile indipendente dal Pil e se questo scende, scende la domanda del credit, ma è innaturale che con una discesa del Pil, scenda l'offerta del credito*”.

Nel *focus* emerge anche che, in generale, i cittadini nutrono sfiducia nei confronti delle istituzioni e di chi li rappresenta; per questo motivo i partecipanti ritengono che una crescita del

²⁵ Regolamento(CE) n.800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune.

disagio connesso ad un aumento del tasso di disoccupazione locale accrescerebbe, in maniera considerevole, il livello di sfiducia, già presente.

In realtà, l'alta percentuale di disoccupazione, soprattutto femminile e giovanile, è una delle problematiche che concorre, in maniera forte, all'arretratezza del territorio che, secondo il *focus*, ha difficoltà ad uscire dalla regressione e ad essere competitivo, principalmente, per l'incapacità, più volte dimostrata, delle istituzioni locali a "fare squadra" per lo sviluppo locale sostenibile.

Ed è questa la motivazione per cui i partecipanti ritengono che per la nostra comunità locale è possibile pensare ad un futuro solo se nel territorio si riesce ad implementare una buona politica che, nella definizione delle priorità politiche e progettuali da realizzare, sia capace di guardare alle necessità della gente e della propria comunità e non agli interessi dei propri schieramenti.

4. IMMIGRAZIONE	
Punti di Forza	Punti di Debolezza
Presenza nel territorio di: <ul style="list-style-type: none"> ○ Associazioni; ○ Scuole; ○ Enti Religiosi; ○ Sportello Informativo ○ Comunità di stranieri costituite in Associazioni; ○ Opportunità lavorative 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Isolamento operativo tra Associazioni, scuole, enti religiosi che determina: interventi frammentati; - scarsa collaborazione; dispersione di risorse; ○ frammentazione della progettualità; ○ Isolamento socio-culturale ○ Monitoraggio / controllo nei centri; ○ Consulta Immigrati (formalizzata ma ancora inattiva); ○ Osservazione del fenomeno; ○ Informazione sui servizi offerti; ○ Lavoro nero e sfruttamento ○ Difficoltà di accesso al credito; ○ Strumenti per fare impresa ○ Strutture di accoglienza
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ○ Risoluzione dei punti di debolezza ○ PO FERS 2007-2013 ○ Spinoff imprese 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Aumento clandestinità ○ Crisi del sistema pensionistico ○ Diminuzione popolazione attiva ○ Mancanza di legalità ○ Emergenze sanitarie

Tavola n.8: Analisi SWOT "Immigrazione"

Nel *focus* sull'immigrazione emerge che i punti di forza di quest'area, in linea di massima, coincidono con quelli individuati nei *focus* relativi alle altre tematiche.

In particolare, i partecipanti ritengono che per il territorio sono punti di forza le **Associazioni**, le **Scuole**, gli **Enti Religiosi**, lo **Sportello Informativo** dedicato, la **Comunità di stranieri costituita in Associazioni** e le **Opportunità lavorative** che il territorio offre agli immigrati.

Le **Associazioni** locali, attive nell'assistenza agli immigrati afferiscono, direttamente o attraverso un rappresentante, ai diversi organismi collegiali presenti nel territorio; tra questi:

- **Il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione**, istituito con il DPCM 18 dicembre 1999, che ha sede nella Prefettura, è presieduto dal Prefetto ed è composto da rappresentanti delle competenti amministrazioni locali dello Stato, della Regione, degli Enti locali, della camera di commercio, degli enti localmente attivi nell'assistenza agli immigrati, delle organizzazioni dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei lavoratori extracomunitari. Il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, attraverso la cooperazione sinergica con gli altri soggetti istituzionali e non presenti sul territorio, promuove iniziative di integrazione, formula proposte al Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione per risolvere problemi locali connessi al fenomeno migratorio. Le iniziative locali promuovono: la realizzazione di un'intensa collaborazione interistituzionale; la

concertazione sociale estesa tra i vari soggetti presenti sul territorio rispetto all'analisi dei bisogni e delle difficoltà dei cittadini stranieri; la programmazione di politiche di integrazione sociale degli immigrati, adatta alle diverse realtà territoriali, e l'attuazione di efficaci interventi di assistenza e di integrazione sociale degli stranieri.

- **La Consulta per gli Immigrati**, organo consultivo dell'Amministrazione Comunale, che si pone come filtro tra le informazioni provenienti direttamente dalle varie comunità straniere e le iniziative proprie della stessa amministrazione, al fine di realizzare sinergie e partecipazione in materia di politiche rivolte alla popolazione immigrata.
- **Il Protocollo d'Intesa tra la Provincia Regionale di Siracusa ed Enti ed Associazioni** a sostegno degli Immigrati per realizzare la sperimentazione di un lavoro di rete finalizzato all'erogazione di informazioni e all'assistenza ai cittadini stranieri presenti sul territorio provinciale.

Inoltre, la presenza delle *scuole* nel territorio è un punto di forza a cui va riconosciuta una valenza che va oltre la sua funzione inclusiva ed educante.

Infatti, la presenza di alunni stranieri nella scuola superiore è un indicatore particolarmente efficace per individuare le modalità di inserimento degli stranieri nella nostra comunità locale e in particolar modo del successo o del rischio di marginalizzazione, a cui possono essere esposte le seconde generazioni di immigrati. La prosecuzione della carriera scolastica, dopo la fascia dell'obbligo, è un segnale positivo di integrazione.

Infatti, i paesi che hanno una più antica esperienza in tema di immigrazione ci insegnano che gli alunni di origine straniera corrono, purtroppo, rischi di segregazione nelle carriere scolastiche meno qualificate se non, addirittura, nell'abbandono scolastico.

Oggi, il territorio di Siracusa, sul versante immigrazione è, culturalmente, attivo grazie alla presenza di molteplici associazioni di volontariato nazionali, che vi hanno una sede decentrata, e alla presenza di *enti religiosi* che svolgono un'azione di supporto agli immigrati.

Nella realtà locale sono presenti, anche, *sportelli informativi* dedicati che, fungendo da segretariato sociale e orientamento ai servizi rivolti ai cittadini stranieri immigrati, sono finalizzati ad offrire agli stessi strumenti e risorse per l'integrazione nella comunità locale, nel rispetto delle diverse competenze istituzionali.

Altri punti di forza del territorio, connessi all'immigrazione, che figurano nell'analisi *swot* sono: la *Comunità locale degli stranieri organizzata in Associazioni* e le *opportunità lavorative* che il contesto locale offre agli stranieri, anche se, in ambiti meno qualificati del settore ricettivo-alberghiero, della ristorazione e dell'agricoltura.

Il *focus* sull'immigrazione passa, poi, ad analizzare i punti di debolezza.

Tra questi individua *l'Isolamento operativo tra Associazioni, scuole, enti religiosi che*, a sua volta, *determina* altri punti di debolezza riassumibili in : *interventi frammentati, scarsa collaborazione, dispersione di risorse e frammentazione della progettualità*.

In realtà, le organizzazioni, individuate prima come punti di forza del territorio, pur aderendo ad organismi collegiali, in assenza di una programmazione partecipata, di una visione di sviluppo condivisa e di una regia unitaria, di fatto, operano scollegati gli uni dagli altri.

La mancata sinergia di tale risorse, paradossalmente, produce i seguenti ulteriori punti di debolezza: *interventi frammentati* che inficiano l'efficacia e impediscono o ritardano i risultati positivi; *scarsa collaborazione* tra gli stessi organismi di aiuto, che si traduce nella **dispersione di risorse**, già difficili da reperire; *frammentazione della progettualità e isolamento socio-culturale*. Tutte queste criticità, a loro volta, alimentano le debolezze del territorio, proprio come un gatto che si morde la coda.

Pertanto, per l'immigrazione, come per altri ambiti, occorre costruire una rete locale di protezione e solidarietà capace di sviluppare, in un'ottica di sussidiarietà, sinergie tra tutti gli organismi che nel territorio si interfacciano, a vario titolo, con l'immigrazione.

Per realizzare azioni intrecciate, capaci di produrre impatti positivi, la via da seguire è quella del dialogo partecipativo, della promozione del consenso, della condivisione e del mandato formale

dell'Amministrazione, prevalentemente interessata, nel pieno rispetto delle prerogative di ciascuno al fine di: favorire la collaborazione e l'aggregazione, l'interazione su obiettivi condivisi nonché la messa in comune delle risorse tecniche e delle strumentazioni operative dei diversi organismi attivi nel territorio per sviluppare sinergie e costruire la rete locale dei servizi per l'immigrazione.

Continuando l'analisi delle criticità, nel *focus*, emerge che altri punti di debolezza del territorio, riguardo all'immigrazione, sono il **Monitoraggio**, il **controllo nei centri**, **Osservazione del fenomeno**, **Informazione sui servizi offerti**, **Lavoro nero e sfruttamento**.

Oggi, la condizione sociale e legale dello straniero richiede, da parte delle istituzioni locali e dalla società civile del contesto, una comprensione approfondita del vasto fenomeno migratorio per conoscere e distinguere le dimensioni legali da quelle illegali, per favorire processi capaci di agevolare la trasformazione delle seconde nelle prime e, soprattutto, per combattere la diffusione del lavoro sommerso.

In tal senso, scopi del monitoraggio e del controllo nei centri sono:

- conoscere il fenomeno migratorio locale, approfondendo quegli spazi sociali dove spesso si sviluppano le sue espressioni negative e illecite come il lavoro sommerso e irregolare;
- conoscere le reali esigenze del mercato del lavoro locale (soprattutto di quei settori che più di altri necessitano di forza lavoro immigrata) e, sulla base dei dati acquisiti, aiutare l'incontro tra offerta e domanda di lavoro;
- promuovere ricerche sociali *ad hoc* per fare emergere, da un lato, il potenziale dell'immigrazione e, dall'altro, per distinguere quei contesti che, spesso in maniera latente, presentano criticità e tensioni;
- conoscere i reali bisogni degli immigrati presenti nel territorio (alfabetizzazione di base o di livello superiore, formazione professionale, lavoro, abitazione, assistenza, ecc.) al fine di favorire la loro piena integrazione nel contesto locale;
- aiutare la definizione e l'implementazione di politiche locali adeguate all'immigrazione del contesto per consentire alla popolazione straniera un'effettiva partecipazione sociale, rispettosa delle regole e dei valori su cui si basa la comunità locale.

Quindi, il monitoraggio è, al tempo stesso, strumento e risorsa indispensabile per fornire alla società civile tutti gli strumenti necessari per l'educazione alla convivenza interetnica e all'interculturalità.

Pertanto, la carenza nel territorio di un concreto sistema di monitoraggio del fenomeno consente una conoscenza distorta e parcellizzata che, in quanto figlia di una pianificazione settoriale, non consente una reale integrazione sociale e non promuove il senso della cittadinanza poiché allontana dalle Istituzioni anche il cittadino immigrato.

Un'altra criticità del territorio è l'attuale condizione della **Consulta Immigrati** che, nonostante la sua formalizzazione, è ancora inattiva.

L'attivazione della Consulta degli immigrati - in quanto organismo tecnico, consultivo e di coordinamento tra i soggetti interessati al fenomeno migratorio nel territorio - potrebbe favorire iniziative per la conoscenza e la valorizzazione reciproca delle espressioni culturali, ricreative, sociali, economiche e religiose del territorio, al fine di consolidare i rapporti di convivenza e prevenire comportamenti discriminatori; sollecitare iniziative volte alla conoscenza del fenomeno dell'immigrazione, delle sue cause; promuovere la dovuta attenzione alle istanze espresse dalle Comunità straniere, dalle Associazioni o dai Gruppi; proporre soluzioni ai problemi e proposte atte a migliorare la qualità della vita e l'inserimento sociale degli stranieri; favorire il coordinamento e l'armonizzazione delle iniziative dei soggetti operanti nel territorio, una loro presenza più omogenea e capace di rispondere in maniera integrata alle reali necessità degli immigrati presenti; sollecitare politiche ed interventi sui temi prioritari della casa, del lavoro, dell'istruzione, formazione professionale ecc.; promuovere la semplificazione delle pratiche burocratiche riguardanti l'identità, il riconoscimento del soggiorno, il ricongiungimento familiare, ecc.; stimolare iniziative ed interventi volti all'accoglienza, alla convivenza pacifica e alla crescita della cultura della solidarietà per prevenire comportamenti discriminatori.

Anche questo *focus*, come il precedente, tra le criticità evidenzia la **Difficoltà di accesso al credito** che, rispetto alla popolazione locale è ancora più critica per l'assenza accordi e protocolli finalizzati alla realizzazione di piani individualizzati di accompagnamento all'imprenditoria diretti a cittadini immigrati che, generalmente manifestano difficoltà ad utilizzare gli attuali **Strumenti per fare impresa** (individuati dal *focus* come altro fattore di criticità).

Infine, tra le criticità figura, anche la carenza delle **Strutture di accoglienza**

Nella lista delle opportunità si evidenzia la **Risoluzione dei punti di debolezza** che secondo i partecipanti può essere, anche, perseguita grazie al ricorso al **PO FERS 2007-2013** : Asse V "Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali" e all'Asse II del P.O. FSE 2007/2013 obiettivo specifico E: " Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese".

Con l'analisi delle Minacce i partecipanti esaminano, poi, i fattori negativi a cui il territorio può andare incontro per l'assenza di una politica attiva per l'immigrazione.

Tra questi rischi figura l'**Aumento della clandestinità** - dovuta alla scarsa conoscenza del fenomeno migratorio locale e degli spazi sociali dove si sviluppano le sue espressioni illecite - che, genera, una serie di ulteriori minacce a catena: **Diminuzione della popolazione attiva, Crisi del sistema pensionistico**, ulteriore **Mancanza di legalità e Emergenze sanitarie**.

Nella seconda giornata i partecipanti, analizzando in sessione plenaria di lavoro gli esiti dei contributi di gruppo del giorno precedente, ricompongono e condividono lo *scenario zero* della Dimensione Sociale della città, ovvero lo stato attuale della condizione sociale locale, sintetizzandolo, come di seguito, in appositi cartelloni :

Analisi SWOT Dimensione Sociale Siracusa del 26 novembre 2009

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ○ Buona presenza nel territorio di famiglie attive e gruppi di auto-aiuto : Autismo, dipendenze, alcolismo, disagio psichico, affido, disagio educativo, malattie degenerative, disabilità sensoriali (ciechi e sordi) donne vittime di violenze, elaborazione del lutto, disagio intellettuale, malattie oncologiche, vittime della strada, immigrati. ○ Ricca presenza di associazionismo : <ul style="list-style-type: none"> ▪ Associazioni di categoria (mutilati, sordi, ciechi , ▪ invalidi civili, servizi del lavoro ▪ Associazioni di lavoratori (Sindacati, artigiani, commercianti, cooperative). ▪ Associazioni culturali (Sportive, religiose, promozione sociale, tutela del cittadino, di genere, educative, diritti umani, legalità, ambientaliste e animaliste). ○ Ricca presenza del volontariato organizzato: Protezione civile, assistenza sociale e sanitaria, solidarietà sociale, Csve ○ Presenza articolata di imprese sociali : Cooperative sociali, congregazioni, associazioni che erogano servizi. ○ Presenza di servizi nel territorio : <ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Medicina del territorio</u>; 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Influenza della politica e incoerenza amministrativa che caratterizza la gestione dei servizi. ○ Prestazioni dei servizi domiciliari quantitativamente e qualitativamente non adeguati ai bisogni espressi dai residenti (liste d'attesa e prestazioni esigue). ○ Utilizzo Part-time degli operatori dei servizi domiciliari che determina il frequente turn over degli stessi con conseguente effetto negativo sulla relazione utente/operatore. ○ Inadeguata remunerazione degli operatori sociali che mantiene la forza lavoro in perenne stato di precarietà (soprattutto nel privato). ○ Insoddisfazione dei cittadini assistiti. ○ Disattenzione generalizzata (istituzioni e cittadini) verso le problematiche sociali che non producono azioni di promozione sociale e crescita della cultura della solidarietà. ○ Inefficacia e standardizzazione degli interventi. ○ Burn-out degli operatori dedicati ai servizi. ○ Assottigliamento dei trasferimenti economici e inadeguatezza delle risorse finalizzate alla spesa sociale . ○ Strutture in numero inadeguato rispetto ai bisogni di aggregazione. ○ Controlli inadeguati e sporadici dei servizi e degli interventi sociali che determinano il non rispetto delle regole e l'inefficacia della valutazione. ○ Individualismo istituzionale che non consente un

<ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Servizi Sociali Territoriali</u>: SERT, DSM, NPI, ▪ Consultori familiari, medicina riabilitativa, servizio sociale professionale comunale (circoscrizioni e centrale), segretariato sociale, servizi domiciliari (ADA ,ADH, AsDom); ▪ <u>Servizi Residenziali</u> per minori, anziani e disabili: comunità alloggio per minori e disabili, case di riposo per anziani, case protette e case famiglia per disagio psichico, C.T.A., CIRS; ▪ <u>Servizio di Comunicazione scolastica</u> (Asacom); ▪ <u>Servizi semi-residenziali</u>: centri di aggregazione, centri diurni anziani e disabili; ▪ <u>Servizi psichiatrici territoriali</u>: ambulatori, centro diurno; ▪ <u>Servizio di interpretariato L.I.S.</u> ; ▪ <u>USSM, e UEPE</u> (Giustizia); ▪ <u>Servizio educazione alla salute</u>; ▪ <u>Servizio di Psicologia</u>; ▪ <u>Servizi di riabilitazione</u>; ▪ <u>Servizio Alzheimer</u>. <ul style="list-style-type: none"> ○ Presenza nel territorio di strutture: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Residenziali</u>: case di riposo, comunità alloggio per minori e disabili, case protette, case famiglia per disagio psichico, C.T.A., C.I.R.S. per ragazze madri e donne in difficoltà; due case di accoglienza per soggetti /famiglie in difficoltà; comunità terapeutiche per dipendenze; centro accoglienza immigrati; due centri di accoglienza per richiedenti asilo (PNA-solo uomini); 1 hospice per malati terminali, 1 casa famiglia per malati di AIDS, CAT; Casa per studenti; Casa circondariale, ▪ <u>Semi-residenziali</u> : Centri aggregazione; Centri Diurni anziani e disabili; servizi psichiatrici territoriali; centro diurno; asili nido; scuole di ogni ordine e grado (pubbliche e private); Ludoteche private; biblioteche pubbliche e private, centri e impianti sportivi pubblici e privati, centro a bassa soglia per dipendenza; cinema, teatri, scuola comunale di musica, centri di formazione professionale. ○ Buona Presenza di professionalità nelle strutture e nei servizi ○ Ricca presenza nel territorio di risorse ambientali, storiche e culturali. ○ Disponibilità di forza lavoro: altamente qualificata, diplomata/ specializzata, generica. ○ Alta presenza di donne imprenditrici nei Settori socio educativo,, riabilitativo, artigianato / industria, commercio e Servizi. ○ Presenza di Osservatori per la criminalità organizzata (ISISC- OPCO) ○ Facoltà universitaria di Architettura 	<p>efficace lavoro di rete e l'integrazione dei servizi e degli interventi.</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Bisogni delle minoranze disattesi. ○ Frammentazione e discontinuità degli interventi. ○ Presenza rilevante di cittadini stranieri senza fissa dimora che stazionano all'aperto in alcune zone della città (Balza Akradina, Via Avola, Cassibile) ○ Segregazione spaziale e culturale delle etnie presenti nel territorio. ○ Lavoro nero e sfruttamento dei lavoratori locali e stranieri ○ Difficoltà di accesso al credito per le fasce deboli. ○ Difficoltà di fare impresa per le fasce deboli. ○ Servizi a sostegno della genitorialità inadeguati ai bisogni delle lavoratrici madri locali e straniere. ○ Servizi inadeguati alle esigenze dei minori stranieri non accompagnati. ○ Evasione scolastica dei minori stranieri residenti. ○ Fenomeni di dispersione scolastica ○ Invecchiamento popolazione residente. ○ Lento decremento demografico. ○ Crescita irrilevante della natalità. ○ Famiglie : riduzione numero medio dei componenti . ○ Il 30 % c.a delle famiglie è composto da 1 persona. ○ Il 15 % c.a. delle famiglie è monogenitoriale (10% capofamiglia donna- 5% capofamiglia uomo) ○ Uso diffuso di alcool, droghe leggere e nuove droghe tra i giovanissimi. ○ Aumento della diffusione di dipendenze patologiche nella popolazione maschile 14-44 anni. ○ Aumento significativo dei soggetti dipendenti in trattamento. ○ Tasso di disoccupazione doppio rispetto al dato nazionale ○ Tasso di disoccupazione giovanile doppio della fascia adulti ○ Difficoltà di accesso al mercato del lavoro per tutte le fasce sociali e in modo particolare per le fasce deboli in genere meno qualificate e scolarizzate. ○ Resistenza delle imprese profit all'inserimento lavorativo di soggetti in condizioni di svantaggio ○ Il sistema economico locale non offre opportunità lavorative ai soggetti che usufruiscono di attività formative alternative alla scuola. ○ Formazione professionale frammentata e non concertata tra scuola, enti di formazione e datori di lavoro. ○ Formazione integrata non ancora consolidata ○ Formazione Professionale scollata dal mondo del Lavoro. ○ Presenza nel territorio di esiti formativi discutibili sul piano della qualità e della competenza. ○ Aumento generale della criminalità adulti (90% uomini – 10% donne) ○ Sovraffollamento della Casa Circondariale di Siracusa (100% uomini): 25% immigrati che non possiedono i requisiti per godere delle misure alternative. ○ Aumento dei condannati.. ○ Prevalenza nel territorio dei seguenti reati: reati contro il patrimonio; spaccio di stupefacenti; reati contro la persona; ○ L'età media dei reclusi è 25/40 anni.
--	--

<ul style="list-style-type: none"> ○ Istituto superiore di scienze religiose ○ Centro Internazionale di studi sul Barocco. ○ I.N.D.A. ○ Pista Ciclabile ○ Aumento complessivo del numero delle famiglie ○ Livello di istruzione generale soddisfacente rispetto al dato nazionale e regionale ○ Percorsi triennali sperimentali di tipo A e B per situazioni di disagio. 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Il 10% della popolazione è reclusa per tossicodipendenza e/o alcolismo. ○ La popolazione reclusa si caratterizza per basse scolarità e qualificazione professionale. ○ Presenza nel territorio di criminalità organizzata; ○ Crescita dell'uso di nuove droghe, di alcool e poliassunzione ○ Diminuzione dell'età della prima assunzione di sostanze. ○ Incremento di richiesta di trattamento dei soggetti in doppia diagnosi ○ Nuove dipendenze: gioco d'azzardo patologico; dipendenza da internet e video giochi; disturbi alimentari psicogeni, dipendenza da steroidi, shopping patologico. ○ Aumento di minori denunciati e arrestati. ○ Abbassamento dell'età della criminalità minorile. ○ Prevalenza di criminalità minorile per reati legati alla persona derivanti da disfunzioni familiari, borderline, aggressività e abusi sessuali. ○ Crescita delle sanzioni amministrative emesse dall'Ufficio Territoriale di Governo per il possesso di sostanze. ○ Episodicità degli interventi di prevenzione primaria e secondaria delle vecchie e nuove dipendenze. ○ Episodicità degli interventi di prevenzione dei disagi inerenti la salute mentale. ○ Aumento del disagio psichico sia nella fascia femminile che maschile. ○ Trattamento del disagio psichico prevalentemente medicalizzato rispetto agli interventi di integrazione sociale, lavorativa e abitativa perché il territorio non offre risorse e servizi dedicati ○ Il territorio è sprovvisto di servizi di accompagnamento riabilitativo dalla famiglia ai luoghi della socialità: i soggetti affetti da disagio psichico hanno difficoltà a completare il percorso di autonomia e reinserimento sociale perché gli interventi e i servizi preposti sono incompleti e determinano cronicità. ○ Presenza nel territorio di gravi patologie multifattoriali. ○ Il 95 % delle scuole siracusane è sprovvisto di C.P.I. : L'edilizia scolastica è carente ed inadeguata in alcune scuole (tutti gli istituti superiori e due istituti comprensivi) . ○ La programmazione dell'offerta formativa non è integrata e rispondente ai bisogni del territorio (scuola). ○ Inefficienza della funzione pedagogica della scuola . ○ Arretratezza del sistema scolastico locale rispetto all'innovazione tecnologica e all'educazione linguistica, in particolare estera. ○ Aumento delle condotte devianti nelle scuole : bullismo, disadattamento sociale, asocialità. ○ Forte aumento della presenza di bambini diversamente abili nella scuola materna. ○ Presenza di barriere architettoniche nel territorio.
Opportunità	Minacce

<ul style="list-style-type: none"> ○ Cittadinanza attiva e responsabile ○ Pari Opportunità ○ Imprese profit, no-profit e associazioni di categoria ○ Responsabilità sociale delle imprese ○ Sito web del comune di Siracusa ○ P.O FSE 2007- 2013 Regione Sicilia: Asse I (A1-A2-C1); Asse II (D1-D2-D3-D4- E1-E2-F1); Asse III (G1-G2-G3); Asse IV (H1-H2-L1.1-L2.1-L2.2-11); Asse VI; Asse VII (O1-P1) ○ P. O. FESR 2007-2013 Regione Sicilia : 6.1 – 6.2 ○ Fondi strutturali (Jessica – Jeremy). ○ Piano di zona ○ Piano strategico della città ○ SUAP ○ Sportello polifunzionale dell’ufficio Provinciale del Lavoro centro per l’impiego (ex ufficio di collocamento) ○ P.O.N. Sicurezza ○ P.O.N. Istruzione 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Diffusione di individualismo ed indifferenza ○ Incremento dell’invecchiamento della popolazione ○ Aumento della domanda dei servizi ○ Incomunicabilità sociale e conseguente incapacità relazionale dei soggetti sociali. ○ Resistenza all’accoglienza del diverso ○ Aumento dei livelli di sfiducia nelle istituzioni ○ Rassegnazione - Disaffezione e senso di impotenza generalizzato ○ Aumento globale della clandestinità ○ Aumento dell’illegalità e della criminalità ○ Spopolamento del territorio ○ Aumento di disagi e squilibri del sistema locale ○ Aumento delle diseguaglianze ○ Crescita dell’indice di dipendenza ○ Significativi livelli negativi dell’impatto socio-sanitario da dipendenze ○ Possibile aumento esponenziale delle misure alternative al carcere
--	--

Tavola n.9: Analisi SWOT della Dimensione Sociale locale

Workshop del 9 e 10 dicembre 2009:

Nella terza giornata gli *stakeholder*, sono stati suddivisi in tre gruppi di lavoro eterogenei, rispetto alle 4 aree tematiche ((Servizi, Istruzione/Formazione, Disagio e Immigrazione) che, a partire dallo *scenario zero*, sono stati stimolati a proiettarsi nel futuro per elaborare due scenari ipotetici : uno negativo ed uno positivo.

In questa sessione di lavoro, ogni partecipante ha condiviso con gli altri componenti del gruppo la propria visione nell’elaborazione dei potenziali scenari, dimostrando una buon livello di consapevolezza delle probabili evoluzioni sfavorevoli o positive cui è esposto il contesto locale.

Gli scenari elaborati dai singoli gruppi sono stati i seguenti:

GRUPPO “A”

Scenario Negativo	Scenario Positivo
<p style="text-align: center;">2012 :I Maya</p> <ul style="list-style-type: none"> -Istituzioni scollegate, autoreferenziali, indifferenti alle esigenze del territorio -Depauperamento delle risorse finanziarie destinate al S.S. -Individualismo ed egoismo imperano tra i cittadini. -La popolazione anziana piu’ rilevante è bisognosa di ulteriori servizi -Emigrazione giovanile rilevante (fuga dei cervelli e di mano d’opera) -Impoverimento culturale , aumento della disoccupazione , della criminalità, delle dipendenze, delle esclusioni sociali. -Aumento della spesa dei “servizi” a carico delle famiglie. -Aumento delle emarginazioni sociali e urbanistiche. 	<p style="text-align: center;">“La Fantasia ha preso il sopravvento, per favore non svegliatemi”.</p> <p style="text-align: center;">2013 --→ Scadenza obiettivo 1 : come sarà la città ?</p> <p>Prospettiva:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo della “ Partecipazione attiva e responsabile” * Cittadino consapevole , sensibile, maturo rispetto al proprio “ruolo” (rete fra cittadini, partner, ruolo contrattuale rafforzato * Il ruolo pubblico è recettivo delle istanze del territorio .Funzionalità della macchina amministrativa attraverso l’attivazione dello STATUTO e dei REGOLAMENTI (consulta, forum, conferenze servizi, tavoli tematici) • Servizi funzionali e rispondenti ai reali bisogni

	<p>della cittadinanza :</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Servizi per la genitorialità b. Servizi per gli anziani c. Servizi per gli immigrati d. Servizi per i disabili e. Centri polifunzionali per il monitoraggio dello stato di salute della popolazione anziana f. Trasporti garantiti per tutti. <ul style="list-style-type: none"> • La città accoglie le “diversità” attraverso processi di inclusione sociale ed economica (Pari Opportunità a 360°) • La qualità della vita soddisfa le esigenze di ogni fascia d’età , evita lo spopolamento del territorio , attira nuove risorse culturali e intellettuali : Scolarizzazione di alto livello diffusa – Imprenditorialità autonoma e capace (giovanile , femminile) • Gli uffici di Servizio Sociale dei diversi Enti (Comune, SERT etc..)sono stati convertiti in servizi di accompagnamento per carenza di utenti. • Le istituzioni pubbliche ed il privato sociale programmano ed operano in sinergia (anche) attraverso strumenti innovativi della tecnologia. • Gli istituti penitenziari sono sufficienti ad accogliere la popolazione carcerata ed attuano programmi di recupero e opportunità lavorative. • Le imprese accolgono le fasce piu’ deboli, attuano bilanci di responsabilità sociale in rete con le strutture no-profit, gli enti di formazione e con le amministrazioni.
--	--

GRUPPO ”B”

Scenario Negativo	Scenario Positivo
<p align="center">SIRACUSA: BELLA SENZ’ANIMA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Forte presenza nel territorio di fenomeni di esclusione sociale: collasso dei servizi. • Forte aumento della domanda dei servizi, disattesa; depauperamento delle risorse • Difficoltà reperimento fondi • Sfiducia nelle istituzioni, conseguente poca partecipazione dei cittadini alle attività comuni. • Incremento delle dipendenze e delle patologie ad esse collegate, della illegalità e della criminalità e delle disuguaglianze. • Spopolamento del territorio • Dissoluzione delle famiglie: aumento del disagio minorile. 	<p align="center">“CITTA’ EDUCANTE”</p> <p align="center">Anno 2019Siracusa puo’ aderire al circuito internazionale delle città educanti</p> <p>-Attraverso la costruzione di un insieme di relazioni, riconoscimenti, pratiche di diritti, ha raggiunto una forte identità e coesione sociale.</p> <p>-Funziona una rete di strumenti di partecipazione dal basso che garantisce scelte condivise dall’intera comunità.</p> <p>-Viviamo in una “Città educante” che educa per mezzo: delle sue istituzioni, proposte culturali, la sua pianificazione urbanistica, le sue politiche ambientali, i suoi mezzi di comunicazione, il suo tessuto produttivo e delle imprese,. Tutte Politiche che hanno trasformato la città in un luogo migliore per tutti. Piu’ DEMOCRETICO, INCLUSIVO, SOLIDALE.</p> <p>Specificità.....in via di definizione analitica....</p>

	<p>a) Valorizzazione e tutela del territorio...scuola bus, risparmio energetico</p> <p>b) Il tasso di occupazione è cresciuto</p> <p>c) Società multiculturali ..Piena integrazione degli extracomunitari, Tutelati diritti al lavoro e bisogni essenziali.</p>
--	---

Gruppo "C"

Scenario Negativo	Scenario Positivo
BELLA E IMPOSSIBILE	CITTA' DESIDERATA
<ul style="list-style-type: none"> - Il cittadino non partecipa alla vita pubblica - Classe politica inadeguata al mandato. - Non viene valorizzata la posizione geografica privilegiata della città ai fini dello sviluppo economico/produttivo. - I cittadini non hanno senso di appartenenza alla città. - La città non è sviluppata in modo omogeneo - La città registra un forte aumento dello spopolamento - I Cittadini non possono godere del loro patrimonio artistico/culturale per problemi di sicurezza sociale inesistente., alla base un forte disagio socio-economico. - Aumento esponenziale della domanda dei servizi alla persona - Le istituzioni non riescono a soddisfare la domanda per mancanza di fondi ed inadeguata progettualità. - Aumento dei seguenti fenomeni : <ul style="list-style-type: none"> o Criminalità o illegalità o dipendenze patologiche o disagio psichico o intolleranza delle diversità o dispersione scolastica o disoccupazione. - Disgregazione sociale - Aumento del livello di sfiducia nelle istituzioni. 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Partecipazione attiva del cittadino alla vita pubblica 2) Classe politica competente, corretta, responsabile che interagisce con i cittadini per la risoluzione condivisa dei veri bisogni. 3) Valorizzazione della posizione geografica della città' per vivere e promuovere la intercultura e gli scambi commerciali 4) Appartenenza ad un'unica idea di città (sviluppo delle periferie e valorizzazione delle risorse fisiche e umane dell'intero territorio cittadino con trasmissione delle varie esperienze territoriali rispetto alle minoranze. 5) Valorizzazione delle risorse ambientali, artistiche e delle tradizioni culturali 6) Le politiche sociali e le politiche economiche sono integrate.Integrazione delle minoranze. <p style="text-align: center;">SVILUPPO OMOGENEO DELLA CITTA' RISPETTO ALLA DIMENSIONE SOCIALE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Integrazione dei servizi socio-sanitari. • Servizi in rete • Servizi ed. salute e prevenzione sono coordinati e integrati. • Unico punto di accesso ai servizi con smistamento territorializzato con personale formato all'accoglienza del Front Office che presuppone protocolli standardizzati e multilingue. • Presenza funzionante di strumenti di partecipazione attiva nelle varie dimensioni (immigrati, donne in difficoltà, minori, anziani) • Tasso di disoccupazione fisiologico (Non patologico) • Garantito l'accesso all'abitazione (fruizione per tutti) • Riduzione del tasso di povertà (minimo vitale garantito) • Attive e realizzate politiche di inclusione sociale. • Pari Opportunità sono garantite • I servizi domiciliari , semi-residenziali, residenziali, sono

	<p>pienamente adeguati ai bisogni del territorio.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Buon livello di sicurezza sociale. • Crescita della solidarietà sociale. • Buone prassi attuate nel pubblico e nel privato <ol style="list-style-type: none"> 1) Integrazione socio-culturale delle varie Etnie presenti 2) Il tasso di dispersione scolastica è poco significativo 3) Il tasso di criminalità minorile è marginale, irrilevante. 4) Strutture scolastiche adeguate e a norma 5) L'alternanza scuola –lavoro è consolidata e attivata. 6) Tempi e orari della città adeguati alle dinamiche socio-relazionali. 7) Buon livello di comunicazione fra : <ol style="list-style-type: none"> d) istituzione e istituzione e) istituzione e cittadino.
--	---

Alla fine della sessione di lavoro gli scenari positivi e negativi, prospettati da ciascun gruppo, sono stati illustrati, in sessione plenaria, a tutti i partecipanti.

Dopo la presentazione, i presenti, confrontandosi sui contenuti degli scenari positivi e ritenendoli complementari per migliorare la qualità della vita e la sostenibilità sociale locale, hanno elaborato e condiviso la seguente *vision* positiva:

Visione positiva condivisa

- 1) La città, attraverso la costruzione di un insieme di relazioni, riconoscimenti, pratiche di diritti, ha raggiunto una forte identità e coesione sociale: il cittadino è consapevole, sensibile, maturo rispetto al proprio “ruolo”;
- 2) La rete di strumenti di partecipazione dal basso, che garantisce scelte condivise dall'intera comunità, è efficiente;
- 3) La città accresce la partecipazione attiva e responsabile;
- 4) Siracusa è una “città educante” per mezzo: delle sue istituzioni, proposte culturali, pianificazione strategica, politiche ambientali sostenibili, mezzi di comunicazione, tessuto produttivo e imprenditoriale;
- 5) La politica integrata trasforma la città in un luogo vivibile per tutti: più democratica, più inclusiva, più solidale;
- 6) Le istituzioni sono recettive delle istanze del territorio attraverso l'applicazione degli statuti e dei regolamenti (consulte, forum, conferenze servizi, tavoli tematici);
- 7) I servizi sono funzionali e rispondenti ai reali bisogni della collettività: servizi per la genitorialità, per gli anziani, per i minori, per gli immigrati, per i diversamente abili, soggetti deboli della popolazione, servizi di animazione territoriale, centri per il monitoraggio dello stato di salute della popolazione anziana, trasporti garantiti per tutti.
- 8) L'integrazione socio-sanitaria è realizzata e favorisce interventi di prevenzione a tutti i livelli.
- 9) La politica abitativa è efficace (una casa per tutti)
- 10) La città registra la crescita economica, l'aumento dell'occupazione e la riduzione del tasso di povertà.
- 11) Le Politiche per l'inclusione sociale e le pari opportunità sono efficienti;
- 12) I Servizi domiciliari, semi-residenziali e residenziali sono adeguati ai bisogni della collettività; **12bis**: L'attività motoria e sportiva è un aspetto consolidato per tutte le fasce d'età

- 13) La città valorizza le diversità.
- 14) La qualità della vita soddisfa le esigenze di ogni fascia d'età: contrasta lo spopolamento, valorizza le proprie risorse umane e culturali e attira nuove risorse culturali, intellettuali e imprenditoriali;
- 15) Il livello di istruzione è in crescita;
- 16) Siracusa è un Polo Universitario e di ricerca nell'ambito del Turismo, dei Beni Culturali, delle Energie Alternative, dell'Ambiente, del Mercato Euro-Mediterraneo e Internazionale;
- 17) L'innovazione tecnologica caratterizza la programmazione integrata fra le istituzioni pubbliche, il mercato ed il privato sociale;
- 18) Il fenomeno della criminalità organizzata è in significativa flessione.
- 19) La casa circondariale accoglie un numero equilibrato di ristretti ed attua programmi di recupero integrati con il territorio, favorendo percorsi di reinserimento lavorativo e di recupero sociale;
- 20) Le imprese locali facilitano i processi occupazionali delle fasce deboli;
- 21) La responsabilità sociale delle imprese migliora la qualità della vita creando sinergie e integrazione tra mercato, no-profit, enti di formazione e pubblica amministrazione;
- 22) Il Punto unico di accesso ai servizi, articolato a livello territoriale, ha elevate competenze di accoglienza, ascolto attivo, comunicazione multilingue;
- 23) Le Politiche Sociali, economiche ed ambientali sono integrate e favoriscono l'innovazione e lo sviluppo sostenibile della Città: sviluppo delle periferie, valorizzazione e sviluppo delle risorse materiali ed immateriali;
- 24) Il livello della sicurezza sociale nella città è buono
- 25) Le varie Etnie presenti nel territorio sono integrate sia dal punto di vista culturale sia sociale;
- 26) Il fenomeno della dispersione scolastica è poco significativo;
- 27) La criminalità minorile è in decremento;
- 28) Le strutture scolastiche di ogni ordine e grado sono adeguate e a norma;
- 29) L'alternanza scuola/lavoro è attiva e favorisce l'inserimento occupazionale dei giovani;
- 30) La comunicazione tra le istituzioni, tra gli organismi del territorio e il cittadino è efficace;
- 31) I tempi e gli orari della città sono adeguati alle dinamiche socio-occupazionali del territorio;
- 32) La città promuove l'inter-cultura, gli scambi commerciali e produttivi attraverso la valorizzazione della sua posizione geografica. (Progetto di territorio)

Workshop del 17 dicembre 2009:

Nell'ultimo incontro, le attività sono state articolate in tre fasi: la prima, caratterizzata da lavoro individuale, in cui ciascun partecipante ha individuato gli obiettivi di miglioramento che ritiene prioritari per potenziare la sostenibilità sociale della comunità; la seconda, caratterizzata dal lavoro di quattro gruppi *casuali* (cioè costituiti da soggetti che man mano completavano il lavoro individuale), che, a partire dalle priorità intercettate da ciascuno, hanno prodotto proposte di iniziative, condivise dal gruppo, che possono contribuire alla realizzazione della *vision* comune; la terza, caratterizzata da una sessione plenaria di lavoro, in cui ciascun gruppo ha presentato le proprie idee.

Infine, tramite votazione individuale è stato valutato il consenso generale sulle idee proposte da ciascun gruppo di lavoro.

Durante la prima fase, ciascun partecipante ha fissato, in appositi post-it, gli obiettivi di miglioramento che, secondo il proprio interesse, ritiene prioritari per la città. Nel corso di questa sessione di lavoro ciascuno, a partire dalla *vision* positiva condivisa, ha evidenziato le priorità su cui ritiene si debba intervenire con urgenza, ordinandoli in appositi post-it per facilitare l'esposizione del proprio punto di vista all'interno del gruppo di lavoro previsto nella fase successiva.

I risultati di tali riflessioni individuali, rispetto ai punti della visione positiva, precedentemente condivisa, sono stati i seguenti:

PRIORITA' INDIVIDUALI rispetto a ciascun punto della visione positiva condivisa

1. **La città, attraverso la costruzione di un insieme di relazioni , riconoscimenti , pratiche di diritti , ha raggiunto una forte identità e coesione sociale: il cittadino è consapevole, sensibile, maturo rispetto al proprio “ruolo”:**
 - *“Diffusione della cultura tecnologica integrata attraverso il web 2.0 caratterizzata dalla folksonomia per potere ascoltare le esigenze del cittadino. - Corsi di Formazione - Creazione di social network per la città.”*
 - *“Indire dei referendum tra i cittadini sui temi vitali per la città”*
 - *“Molto spesso il cittadino non essendo consapevole del proprio ruolo viene fuori come persona inattiva e non efficiente per la società-propria identità a causa di poca informazione nelle conoscenze dei propri diritti civili-sociali-economici etc.”*
 - *“Promuovere ed attivare coordinamenti tra cittadini (associazioni, gruppi, cooperative etc) e quindi la messa in rete in rete tra loro.”*
 - *“Per potere raggiungere l’obiettivo occorre una svolta culturale che incida sui comportamenti degli individui che vivono nel territorio e non solo a livello comunale; la variazione dei comportamenti, mi hanno insegnato, può essere ottenuta in 3 modi:
a) Timore della punizione
b) Desiderio di appartenenza
c) Convinzione che quello sia il comportamento corretto.
Per convincere gli individui ad attuare comportamenti corretti , si potrebbe avviare una campagna di comunicazione adeguata, sostenuta dalle misure repressive in un tempo adeguato, gli obiettivi potrebbero essere raggiunti . Il problema potrebbe nascere dalla resistenza che la politica potrebbe attuare per evitare tale trasformazione in quanto le divisioni e le liti sono i punti di forza di chi da noi governa”.*
 - *“Tramite campagne di sensibilizzazione che coinvolgono tutti i cittadini, in particolar modo le nuove generazioni, interagendo con le scuole e costruendo progetti validi e di crescita”;*
 - *“Cittadino consapevole, sensibile, maturo rispetto al proprio “ruolo”. La consapevolezza passa dalla informazione, dalla formazione. Centro di formazione della cultura della partecipazione del cittadino – esercizio del proprio ruolo educante della città”.*
 - *“Forum cittadino – eventi organizzati dalla stessa cittadinanza – corsi di formazione permanente secondo gli interessi – corsi interculturali per il riconoscimento reciproco tra i vari gruppi e le varie etnie – svolgimento di percorsi per il miglioramento della città con periodiche verifiche”*
 - *“La città attraverso la costruzione di un insieme di relazioni , riconoscimenti, pratiche di diritti, ha raggiunto una forte identità e coesione sociale ;Cittadino consapevole , sensibile, maturo, rispetto al proprio “ruolo”. La consapevolezza passa dalla informazione , dalla formazione.Centro di formazione della cultura della partecipazione del cittadino – esercizio del proprio ruolo educante nella città”*
 - *“Risocializzazione /responsabilizzazione:
- Forum cittadino
- Eventi organizzati dalla stessa cittadinanza
- Corsi di formazione permanente secondo gli interessi.
- Corsi interculturali per il riconoscimento reciproco tra i vari gruppi e le varie Etnie.
- Svolgimento di percorsi per il miglioramento della città con periodiche verifiche”*
2. **La rete di strumenti di partecipazione dal basso, che garantisce scelte condivise dall’intera comunità, è efficiente:**
 - *“Diffusione della cultura tecnologica integrata attraverso il web 2.0 caratterizzata dalla folksonomia per potere ascoltare le esigenze del cittadino - Corsi di Formazione - Creazione di social network per la città”.*
 - *“Creazione di una rete integrata tra le scuole , l’università, la formazione professionale, le associazioni professionali e gli enti locali, per la creazione di un POF territoriale (Piano Offerta Formativa) che costantemente monitorizzi il mercato del lavoro ed eviti la duplicazione o la creazione di figure non richieste dalla società.”*
 - *“Promuovere ed attivare coordinamenti tra cittadini (associazioni, gruppi, cooperative etc) e quindi la messa in rete in rete tra loro”*

- *“Documenti di programmazione approvati dal consiglio comunale e dalla giunta municipale (tipo Piano Regolatore delle politiche e azioni sociali); Comunicazione e informazione accessibile a tutti i cittadini(Bollettini comuna i- Sito internet – Punti informazione dislocati nella città)*

3. La città accresce la partecipazione attiva e responsabile:

- *“Fornire la città nei punti strategici di reti wireless”*
- *“Creare uno sportello unico a cui in rete affluiscono tutte le richieste di” sociale”e che sempre in rete, smista i veri bisogni verso gli enti o le strutture competenti.”*
- *“Potenziamento ufficio pari opportunità (in sinergia Comunale e Provinciale) sezione dedicata alla partecipazione con incontri mensili che riuniscono cittadini, associazione, enti locali per redigere documenti di criticità/esigenze per definire nuove voci di spesa in bilancio.”*
- *“In un’epoca come la nostra piena di proposte culturali , istituzioni , enti, imprenditoria ecc anche eccellenti, occorre maggiormente evidenziare al cittadino ciò che viene offerto e fatto evitando pubblicizzazioni scarse e poco efficaci che molti non vengono mai riferite né mai arrivano a sapere per vari motivi.”*
- *“Promuovere ed attivare coordinamenti tra cittadini (associazioni, gruppi, cooperative etc)e quindi la messa in rete in rete tra loro”*
- *“Attuazione di misure specifiche- Scendere in campo:
- a favore dei minori: la città dei ragazzi
- a favore degli immigrati (ma anche di tutti) : il villaggio interculturale(o progetto So.La.Re. di padre Carlo D’antoni).
Occorrono mezzi , luoghi(spazi), risorse , materiali e immaterialiper scendere in campo(realizzare i progetti)dove tutti i soggetti possono dare il loro contributo(l’amministrazione gli edifici, le industrie oi soldi, il no-profit le risorse umane).”*
- *“Documenti di programmazione approvati dal consiglio comunale e dalla giunta municipale (tipo Piano Regolatore delle politiche e azioni sociali); Comunicazione e informazione accessibile a tutti i cittadini(Bollettini comunali i- Sito internet – Punti informazione dislocati nella città)*

4. Siracusa è una “città educante” per mezzo: delle sue istituzioni, proposte culturali, pianificazione strategica, politiche ambientali sostenibili , mezzi di comunicazione, tessuto produttivo e imprenditoriale:

- *“Creazione di una rete integrata tra le scuole , l’università, la formazione professionale, le associazioni professionali e gli enti locali, per la creazione di un POF territoriale (Piano Offerta Formativa) che costantemente monitorizzi il mercato del lavoro ed eviti la duplicazione o la creazione di figure non richieste dalla società.”*
- *“Siracusa-Malta- Grecia : nuova programmazione interreg proposte culturali (hanno lo stesso background culturale).”*
- *“Coinvolgere i cittadini il piu’ possibile con l’informazione “attiva”(es. il giornale direttamente a casa ogni mattina come si vede nei films americani)quasi obbligandoli a partecipare a riunioni e confronti nei condomini, nei quartieri, nelle chiese, nelle scuole, nei circoli”*
- *“L’obiettivo di una amministrazione aperta, educante ed inclusiva si prefigge di ottenere un’amministrazione (istituzione pubblica) aperta al territorio e alla sua comunità organizzata che ascolta il cittadino che si confronta e soprattutto non decide da sola ma attraverso l’attivazione ed il funzionamento degli strumenti di partecipazione (forum, tavoli tematici, consulte etc)”*
- *“Gestione amministrativa integrata, ossia piu’ vicina ai bisogni dei cittadini, trasparente, solidale ed inclusiva. Politica quindi più ricettiva e garante dei diritti della cittadinanza”.*

5.La politica integrata trasforma la città in un luogo vivibile per tutti : più democratica, più inclusiva, più solidale

- *“Partecipazione attiva”*
- *“Attivazione di sinergie, partnership:osservatorio sulle politiche sociali.E’ indispensabile l’attivazione di un ufficio-misto tra pubblico (istituzioni varie) e privato(profit e non)che funga da osservatorio permanente sul rilevamento dei bisogni, sulle analisi del territorio, sull’individuazione del percorso da intraprendere, dei metodi da adottare,sulla verifica dei traguardi.”*
- *“Azioni di promozione per una partecipazione attiva e responsabile della cittadinanza (es. promozione di forums, consulte , tavoli tematici etc.”*
- *“Documenti di programmazione approvati dal consiglio comunale e dalla giunta municipale (tipo Piano Regolatore delle politiche e azioni sociali); Comunicazione e informazione accessibile a tutti i cittadini(Bollettini comunali- Sito internet – Punti informazione dislocati nella città.*

6. Le istituzioni sono recettive delle istanze del territorio attraverso l’applicazione degli statuti e dei regolamenti (consulte, forum, conferenze servizi, tavoli tematici):

- *“L’obiettivo di una amministrazione aperta, educante ed inclusiva si prefigge di ottenere un’amministrazione (istituzione pubblica) aperta al territorio e alla sua comunità organizzata che ascolta il cittadino che si confronta e soprattutto non decide da sola ma attraverso l’attivazione ed il funzionamento degli strumenti di partecipazione (forum, tavoli tematici, consulte etc)”*
- *“Disabili Psicici:
Tavoli Tematici che periodicamente verifichino le istanze che i portatori d’interesse sottopongono alle istituzioni per programmazione mirata.”*
- *“L’obiettivo di una amministrazione aperta, educante ed inclusiva si prefigge di ottenere un’amministrazione (istituzione pubblica) aperta al territorio e alla sua comunità organizzata che ascolta il cittadino che si confronta e soprattutto non decide da sola ma attraverso l’attivazione ed il funzionamento degli strumenti di partecipazione (forum, tavoli tematici, consulte etc)”*
- *“Attuato il punto 1 e quindi costruita una forte identità e coesione sociale diventa naturale per le istituzioni fatte di cittadini ricevere e valutare le istanze di altri cittadini, in particolare se essi sono uniti in associazioni e se le associazioni sono unite in una entità di coordinamento e partecipazione-Le politiche in questo caso avrebbero una forte componente dal basso”*

7. I servizi sono funzionali e rispondenti ai reali bisogni della collettività : servizi per la genitorialità, per gli anziani, per i minori, per gli immigrati, per i diversamente abili, soggetti deboli della popolazione, servizi di animazione territoriale, centri per il monitoraggio dello stato di salute della popolazione anziana, trasporti garantiti per tutti:

- *“Servizi adeguati ai bisogni reali dei piu’ deboli :serve un forte potenziamento dei servizi domiciliari, di cui si avverte una grande necessità, vista la numerosa richiesta inevasa”*
- *“Programmare e progettare insieme alle istituzioni con un forum competente e individuare come reperire i fondi.”*
- *“Disagio psichico: servizi di trasporto che consentono ai disabili psichici di avviare un processo di autonomia e raggiungere luoghi di socializzazione (bisogno molto sentito dai familiari).”*
- *“ Costituire un gruppo di lavoro interistituzionale” .
- Effettuare un sondaggio a tappeto per comprendere se , quali e con quali modalità debbano funzionare questi servizi.
- Reperire i fondi.
- Attivare i servizi.”*
- *“Adeguata programmazione socio-sanitaria che sia realmente rispondente alle esigenze dei cittadini e soprattutto delle fasce deboli- efficace distribuzione delle risorse economiche destinate ai servizi-Evitare gli sprechi di risorse – evitare sovrapposizioni di servizi...Puntare alla prevenzione/salute.”*
- *“Maggiori e più qualificati servizi per la genitorialità (supporto post-parto, auto-aiuto); Ricerca - azione dei bisogni dei cittadini (studi seri e autonomi non legati a logiche politiche); Azioni di monitoraggio e valutazione; Pubblicazione e diffusione di Report sul monitoraggio dei servizi.”*
- *“Potenziando i servizi già esistenti , dando il giusto riconoscimento agli operatori impegnati e creando servizi che ancora non esistono facendo incontrare domande e offerta di servizi”.*

8. L’integrazione socio-sanitaria è realizzata e favorisce interventi di prevenzione a tutti i livelli.

- *“L’integrazione socio-sanitaria deve essere integrata al 100%”*

- *“Attivare una vera integrazione socio-sanitaria , attraverso il coinvolgimento anche dell’ASP nei centri socio-educativi e nelle scuole in particolare.”*
- *“Stilare protocolli d’intesa tra i vertici delle aziende socio-sanitarie ; Istituire sedi decentrate nel territorio deputate a interventi di prevenzione che non “sezionano” l’individuo ; Istituire una banca dati socio-sanitaria nella quale inserire eventuali bisogni dei cittadini”.*
- *“Attuazione della legge 328/2000 –Realizzazione di piani locale, stipula di protocolli d’intesa tra enti diversi (ASP , Comune, Privato sociale)*

9. La politica abitativa è efficace (una casa per tutti):

- *“Disabili psichici Destinare quote alloggi popolari o altro a persone il cui percorso di autonomia consente di fare questo salto di qualità. Inoltre prevedere case pronta accoglienza in attesa ...”*
- *“Tramite una valutazione di chi effettivamente ha necessità di una casa, destinando le risorse in maniera adeguata ed evitandone lo spreco”.*

10. La città registra la crescita economica, l’aumento dell’occupazione e la riduzione del tasso di Povertà:

- *“Introdurre nella programmazione economica dei meccanismi di incentivazione per le imprese locali atti a favorire l’ingresso nel mondo del lavoro dei giovani, e non solo. Sfruttare le risorse turistiche, culturali e ambientali per creare nuovi posti di lavoro”.*
- *“Le associazioni di categoria Confindustria, Confagricoltura, Camera di Commercio, Sindacati dei lavoratori dovrebbero creare un tavolo di concertazione e indicare una linea di sviluppo possibile sulla base delle risorse presenti nel territorio, analizzare quindi le attività che contribuiscono alla ricchezza del territorio evitando l’esportazione di questa ricchezza verso altri luoghi a costo anche di rinunciare alle briciole in cambio di uno sviluppo che tenga conto in una prima fase solo delle esigenze del territorio (pane cipolla e libertà). Tale processo può portare in una prima fase anche ad un impoverimento se necessario . Associazionismo e cooperazione”.*
- *“ E’ a mio avviso una conseguenza dell’obiettivo 18 e di una politica di aiuto alle imprese e di incentivi alle imprese giovani (accessibilità al credito tramite uno sportello di informazione funzionante).*

11. Le Politiche per l’inclusione sociale e le pari opportunità sono efficienti;

- *“Costruire una rete di informazione e rete informatica per non disperdere energie e competenze Istituzione di un osservatorio”*
- *“L’obiettivo di una amministrazione aperta, educante ed inclusiva si prefigge di ottenere un’amministrazione (istituzione pubblica) aperta al territorio e alla sua comunità organizzata che ascolta il cittadino che si confronta e soprattutto non decide da sola ma attraverso l’attivazione ed il funzionamento degli strumenti di partecipazione (forum, tavoli tematici, consulte etc)”*

12. I Servizi domiciliari , semi-residenziali e residenziali sono adeguati ai bisogni della collettività

- *“Servizi adeguati ai bisogni reali dei piu’ deboli :serve un forte potenziamento dei servizi domiciliari, di cui si avverte una grande necessità, vista la numerosa richiesta inevasa.”*
- *“Serve potenziare ed ampliare i centri socio educativi per disabili intellettivi e/o relazionali (integrare la L.328/00)”*
- *“ Costruire una rete di informazione e rete informatica per non disperdere energie e competenze Istituzione di un osservatorio .”*
- *“Disabili psichici:
Servizi Domiciliari –Forte impatto “relazionale” percorsi riabilitativi dall’isolamento a casa ai luoghi di socializzazione
(tempo libero, formazione professionale, lavoro
Centri Diurni – spiccata valenza sociale (luoghi d’incontro e sedi di laboratori protetti ..)
Gruppi appartamento- max 3 persone con medio /basso grado di assistenza.”*
- *“ Mappatura del territorio per: verificare l’esistente, la qualità dei servizi esistenti, le liste di attesa e quali sono le richieste; Decidere le priorità; reperire i fondi ed attivare servizi”.*

- *“Si potrebbe attuare tramite una valutazione seria dei servizi che effettivamente necessitano e tramite il costante monitoraggio dei servizi avviati con l’istituzione dell’Organismo di Monitoraggio “VEDO CHIARO” “*

12Bis L’attività motoria e sportiva è un aspetto consolidato per tutte le fasce d’età

- *“L’attività motoria deve essere per tutte le fasce d’età”*
- *“Migliorare l’attenzione e favorire al meglio la partecipazione alle attività motorie delle fasce deboli (anziani e minori) . Fin dalle scuole dell’obbligo avere percorsi formativi motori per uno sviluppo delle capacità e abilità motorie.”*

14. La qualità della vita soddisfa le esigenze di ogni fascia d’età: contrasta lo spopolamento, valorizza le proprie risorse umane e culturali e attira nuove risorse culturali, intellettuali e imprenditoriali:

- *“L’obiettivo di una amministrazione aperta, educante ed inclusiva si prefigge di ottenere un’amministrazione (istituzione pubblica) aperta al territorio e alla sua comunità organizzata che ascolta il cittadino che si confronta e soprattutto non decide da sola ma attraverso l’attivazione ed il funzionamento degli strumenti di partecipazione (forum, tavoli tematici, consulte etc)”*
- *“Questa priorità soddisfa le tredici esigenze precedenti per completare il quadro occorre valorizzare le risorse naturali e culturali del territorio. Infatti chi fuggirebbe da un Porto dove si vive bene nello spirito e non ci si sveglia con 10 cm di neve con visibilità di 5mt e con una minima al massimo di 8-9 C° “.*

16. Siracusa è un Polo Universitario e di ricerca nell’ambito del Turismo, dei Beni Culturali, delle Energie Alternative, dell’Ambiente, del Mercato Euro-Mediterraneo e Internazionale;

- *“Il mercato Euro Mediterraneo consente ,previ accordi del governo regionale, ad imprenditori dei paesi bacino Mediterraneo di investire nel territorio e creare piccole e medie imprese (Tipologie che rispettano vocazione e produttive). Si crea occupazione.”*
- *“Non lo so, ma sarebbe BELLISSIMO – Potenziare la facoltà di BB.CC. esistente”.*
- *“Studiare le norme che permettono l’istituzione di una Università autonoma locale ; individuare nel territorio della Provincia le risorse formative presenti a livello universitario; individuare nel territorio della Provincia i soggetti interessati alle ricadute di una presenza scientifico culturale adeguata; Condividere anche all’esterno del territorio risorse e interessi; Predisporre un progetto di Università, coinvolgendo le risorse individuate, che tenga conto della logistica, che tenga conto delle risorse economiche, convincere a tal fine tutti i soggetti interessati alla partecipazione attiva al progetto anche i piu’ immobili. Soddisfare se il caso la vanità dei soggetti coinvolti.”*

17. L’innovazione tecnologica caratterizza la programmazione integrata fra le istituzioni pubbliche, il mercato ed il privato sociale:

- *“Diffusione della cultura tecnologica integrata attraverso il web 2.0 caratterizzata dalla folksonomia per potere ascoltare le esigenze del cittadino.”- Corsi di Formazione - Creazione di social network per la città.”*
- *“Attivazione di sinergie, partnership:osservatorio sulle politiche sociali.E’ indispensabile l’attivazione di un ufficio-misto tra pubblico (istituzioni varie) e privato(profit e non)che funga da osservatorio permanente sul rilevamento dei bisogni, sulle analisi del territorio, sull’individuazione del percorso da intraprendere, dei metodi da adottare,sulla verifica dei traguardi”*

20. Le imprese locali facilitano i processi occupazionali delle fasce deboli:

- *“Le imprese locali devono facilitare i processi occupazionali delle fasce deboli”*
- *“Creare organismi che coinvolgano le imprese , deputate all’inserimento delle persone con disabilità, inducendo gli uffici provinciali del lavoro ad effettuare i dovuti controlli ed un costante monitoraggio.”*
- *“Le imprese facilitano i processi occupazionali delle fasce deboli. Attualmente molti sono gli interventi predisposti dall’Unione Europea e alle quali le aziende partecipano per inserire donne over 50, stranieri, giovani in cerca di occupazione.”*
- *“Maggiore attenzione all’inserimento nel mercato del lavoro per le fasce deboli poiché la loro deriva non puo’ che sfociare in situazioni di degrado come bacino di utenza nel delinquere.”*
- *“Disabili psichici: attivare sinergie tra imprese ,DSM e Ufficio provinciale del lavoro per: applicazione Legge 68 – Formazione figure di tutor.”*
- *“Attuazione di misure specifiche- Scendere in campo:*

-a favore dei minori: la città dei ragazzi

-a favore degli immigrati (ma anche di tutti) : il villaggio interculturale(o progetto

So.La.Re.

di padre Carlo D'antoni).

Occorrono mezzi , luoghi(spazi), risorse , materiali e immateriali per scendere in campo(realizzare i progetti)dove tutti i soggetti possono dare il loro contributo(l'amministrazione gli edifici, le industrie i soldi, il no-profit le risorse umane)".

- "Utilizzare occasioni tipo "cantieri di lavoro " per favorire il reinserimento lavorativo ed il recupero sociale, coinvolgendo anche le imprese che operano nel territorio".

21. La responsabilità sociale delle imprese migliora la qualità della vita creando sinergie e integrazione tra mercato, no-profit , enti di formazione e pubblica amministrazione;

- "Creare organismi che coinvolgano le imprese , deputate all'inserimento delle persone con disabilità, inducendo gli uffici provinciali del lavoro ad effettuare i dovuti controlli ed un costante monitoraggio."
- "Enti di formazione aggiornano competenze della P.A. che a sua volta trasferisce al cittadino ufficio comunicazione(sito comune) Enti Locali → cittadinanza"
- "Responsabilità sociale imprese:spese destinate nel loro bilancio ad attività culturali date alla pubblica amministrazione che a sua volta incrementa disponibilità in bilancio di risorse economiche+ bandi + attività."
- "Responsabilità sociale imprese per migliorare qualità di vita attraverso integrazione e sinergia – Responsabilità delle aziende di fronte la società → formazione del personale sull'attività aziendale , sull'integrazione con il personale straniero sulla tutela ambientale, sulla sostenibilità di uno sviluppo pulito e continuo."
- "Competenza e correttezza gestionale:
 - assunzioni tramite agenzia che rispondano delle proprie scelte
 - formazione accurata sulle attività amministrative (sul modello francese)
 - Organismo di controllo –miglioramento- adeguamento-
 - Utilizzo nuova tecnologia → informatizzazione".

22. Il Punto unico di accesso ai servizi, articolato a livello territoriale , ha elevate competenze di accoglienza, ascolto attivo, comunicazione multilingue;

- "Attivazione di sinergie, partnership: osservatorio sulle politiche sociali.E' indispensabile l'attivazione di un ufficio-misto tra pubblico (istituzioni varie) e privato(profit e non)che funga da osservatorio permanente sul rilevamento dei bisogni, sulle analisi del territorio, sull'individuazione del percorso da intraprendere, dei metodi da adottare,sulla verifica dei traguardi"
- "L'obiettivo di una amministrazione aperta, educante ed inclusiva si prefigge di ottenere un'amministrazione (istituzione pubblica) aperta al territorio e alla sua comunità organizzata che ascolta il cittadino che si confronta e soprattutto non decide da sola ma attraverso l'attivazione ed il funzionamento degli strumenti di partecipazione (forum, tavoli tematici, consulte etc)"
- "Punto unico di accesso ai servizi articolato a livello territoriale a elevate competenze di accoglienza , ascolto attivo, comunicazione multilingue -Percorso di formazione integrata per gli operatori dei vari enti che erogano i vari servizi socio-sanitari a livello territoriale mirato allo sviluppo delle competenze richieste nel punto 22 - Stage formativo presso realtà siciliane e no , già costituite e formate ".

23. Le Politiche Sociali, economiche ed ambientali sono integrate e favoriscono l'innovazione e lo sviluppo sostenibile della Città: sviluppo delle periferie, valorizzazione e sviluppo delle risorse materiali ed immateriali:

- "Attuazione di misure specifiche- Scendere in campo:
 - a favore dei minori: la città dei ragazzi
 - a favore degli immigrati (ma anche di tutti) : il villaggio interculturale(o progetto So.La.Re.

di padre

Carlo D'Antoni).

Occorrono mezzi , luoghi(spazi), risorse , materiali e immateriali per scendere in campo(realizzare i progetti)dove tutti i soggetti possono dare il loro contributo(l'amministrazione gli edifici, le industrie i soldi, il no-profit le risorse umane)."

- "Cultura del bello; animazione territoriale per favorire la partecipazione e sviluppare il senso civico; Strutture polifunzionali per il tempo libero in vari punti della città".
- " Decentramento Periferico di alcune attività, tipo commerciale e ricreativo e di interrelazione".

- *“Le Politiche Sociali economiche e ambientali sono integrate e favoriscono l’innovazione ; sviluppo delle risorse materiali e immateriali. Centro di analisi del territorio in riferimento alle proprie risorse materiali (culturali-geografiche , economiche- forza lavoro etc) e alla presenza di persone già formate professionalmente per attuare tali risorse”.*

24. Il livello della sicurezza sociale nella città è buono:

- *“Sviluppo e continua formazione della sicurezza attraverso l’applicazione del decreto legislativo 81/08”*

25. Le varie Etnie presenti nel territorio sono integrate sia dal punto di vista culturale sia sociale:

- *“Il favorire una maggiore e vera integrazione tra le etnie straniere presenti e noi, implica il doveroso impegno di attività o progetti che coinvolgono insieme tutti i cittadini residenti. No ad attività a compartimenti stagni .”*
- *“Attuazione di misure specifiche- Scendere in campo:*
 - *a favore dei minori: la città dei ragazzi*
 - *a favore degli immigrati (ma anche di tutti) : il villaggio interculturale(o progetto So.La.Re. di padre Carlo D’antoni).**Occorrono mezzi , luoghi (spazi), risorse , materiali e immateriali per scendere in campo(realizzare i progetti)dove tutti i soggetti possono dare il loro contributo(l’amministrazione gli edifici, le industrie i soldi, il no-profit le risorse umane).”*

26. Il fenomeno della dispersione scolastica è poco significativo:

- *“Possibilità di inserimento dei giovani tra i 15 e i 18 anni in dispersione presso i piccoli artigiani per rialimentare i mestieri che vanno scomparendo (fabbro, falegname, etc)con formule e finanziamenti innovativi rispetto al vecchio apprendistato”*
- *“Verificare percorsi di partecipazione affinché la dispersione modifichi il suo contenuto negativo in un recupero attraverso laboratori (sportivi, artigianali etc)sono il tramite tra i “dispersi” e il mondo scolastico.”*
- *Dispersione scolastica causa anche di incapacità educatrice. Punto fondamentale per la società da ridimensionare , perché la cultura, i valori, la parte civile di ogni individuo cresce con noi anche attraverso e soprattutto la scuola oltre che della famiglia e genitori sin dalla scuola per l’ infanzia, occorre investire principalmente su esse, una delle poche cose in cui un comune cittadino crede ancora.”*

27. La criminalità minorile è in decremento:

- *“Attivare percorsi di inserimento presso associazioni o enti per cui il minore attraverso esperienze possa comprendere e capire il valore dell’essere cittadino in una comunità che lavora e si impegna per i suoi bisogni”*

28. Le strutture scolastiche di ogni ordine e grado sono adeguate e a norma

- *“Le strutture scolastiche devono essere adeguate e a norma”*
- *“Adeguamento delle strutture scolastiche attraverso la presentazione di progetti FSER per la messa in sicurezza e la costruzione di nuovi edifici”.*
- *“Finanziamento dei soli progetti in possesso di progetto esecutivo”.*

29. L’alternanza scuola/lavoro è attiva e favorisce l’inserimento occupazionale dei giovani:

- *“Attuare comitati di studio tra imprese e scuola per la formazione mirata al migliore inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.”*
- *“Possibilità di far gestire alle medie imprese finanziamenti di alternanza scuola-lavoro per favorire l’occupazione dei giovani diplomati in funzione delle esigenze aziendali in convenzione con gli studi superiori”*
- *“L’alternanza scuola/lavoro ??...deve adeguarsi proponendo non solo progetti e corsi di formazione ma inserimento diretto ed attivo durante i vari corsi in modo introduttivo e tirocinante per l’immissione a tempo indeterminato nei vari settori lavorativi; avendo nascita max corsi = minore disoccupazione.”*

- “Coinvolgere gli studenti già dal terzo anno con corsi formativi, stage aziendali , anche viaggi di studio fuori regione (non solo per pochi eletti) in modo che quando si sono diplomati saranno le stesse aziende a cercarli.”
- “La scuola favorisce una cultura al lavoro che privilegia l’inserimento nel mondo del lavoro con minimi contratti di formazione lavoro.(Mestieri →....???)”
- “Attuazione di misure specifiche- Scendere in campo:
 - a favore dei minori: la città dei ragazzi
 - a favore degli immigrati (ma anche di tutti) : il villaggio interculturale(o progetto

So.La.Re. di

padre Carlo D’Antoni).

Occorrono mezzi , luoghi(spazi), risorse , materiali e immateriali per scendere in campo(realizzare i progetti)dove tutti i soggetti possono dare il loro contributo(l’amministrazione gli edifici, le industrie i soldi, il no-profit le risorse umane).”

- “Accompagnamento mirato; formazione personalizzata con la presenza di un facilitatore tipo tutor; percorsi formativi/lavorativi retribuiti adeguatamente”
- “Per aumentare l’occupazione si dovrebbe incrementare la possibilità per i giovani di presentare progetti lavorativi finalizzati al recupero di mestieri ormai quasi del tutto abbandonati. In tale modo si terrebbe viva la tradizione artigianale del territorio e ciò potrebbe essere risorsa per il turismo”
- “ Creazione di un centro di analisi delle possibilità che opera il mercato del lavoro in riferimento soprattutto ai corsi di formazione professionale.
 - Camera di Commercio
 - Associazione delle piccole e grandi imprese
 - Enti di Formazione
 - Provveditorato agli studi.”
- “ Lavoro seriamente- Scuola di base educante + programmare l’iter formativo a medio /lungo termine con competenza sia nella situazione locale sia nelle esigenze internazionali, in special modo mediterranee attuare scambi interregionali e internazionali con borse lavoro, borse d’impresa”
- “Valorizzazione Associazionismo-Messa in rete delle associazioni .
 - Predisporre una CASA DELLE ASSOCIAZIONI
 - Garantire fruibilità di locali pubblici (comprese scuole)in orari pomeridiani /serali.
 - Predisporre un referente certo (assessore-funzionario) in grado di collegare la cittadinanza con l’associazione da contattare”.

30. La comunicazione tra le istituzioni, tra gli organismi del territorio e il cittadino è efficace.

- “Attivazione di sinergie, partnership:osservatorio sulle politiche sociali.E’ indispensabile l’attivazione di un ufficio-misto tra pubblico (istituzioni varie) e privato(profit e non)che funga da osservatorio permanente sul rilevamento dei bisogni, sulle analisi del territorio, sull’individuazione del percorso da intraprendere, dei metodi da adottare,sulla verifica dei traguardi”
- “Promuovere ed attivare coordinamenti tra cittadini (associazioni, gruppi, cooperative etc)e quindi la messa in rete in rete tra loro”
- “Bollettini informativi da parte delle istituzioni rivolti a tutti . Cittadini tramite manifesti pubblici –email alla persona- volantini sulle problematiche della città . Sondaggi d’opinione alla cittadinanza sulle scelte da operare in seno alle pubbliche amministrazioni”.

31. I tempi e gli orari della città sono adeguati alle dinamiche socio-occupazionali del territorio

- “Attivazione di sinergie, partnership: osservatorio sulle politiche sociali.E’ indispensabile l’attivazione di un ufficio-misto tra pubblico (istituzioni varie) e privato (profit e non) che funga da osservatorio permanente sul rilevamento dei bisogni, sulle analisi del territorio, sull’individuazione del percorso da intraprendere, dei metodi da adottare,sulla verifica dei traguardi.”
- “Puntare sulla creazione di una rete di trasporti alternativa ed integrata utilizzando mezzi diversi da quelli strettamente personali e quindi (metodo superficie, bici, autoveicoli elettrici da noleggiare..) “
- “Educazione ai doveri ;

- Istituzione di un centro operativo continuativo in grado di poter sensibilizzare gli alunni di ogni ordine e grado alla responsabilità civile di ogni cittadino , promuovendo qualunque tipo di attività in tal senso e cioè verso la città- gli altri in generale-la diversità-la solidarietà – la sostenibilità...
- Obiettivo → Maggiore consapevolezza e coscienza delle generazioni future
- Luogo → Qualunque
- Finanziamenti? → Europei-statali –locali-imprese-ambito particolare scolastico “.

32. La città promuove l'inter-cultura , gli scambi commerciali e produttivi attraverso la valorizzazione della sua posizione geografica.(Progetto di territorio)

- o Programma spettacoli multietnici e interculturali aperti a tutti i cittadini
- o Organizzare “scuole per i genitori”.
- o “Realizzazione di un polo che coinvolga gli aspetti culturali dell'area mediterranea attraverso la nascita di una struttura che possa accogliere giovani artisti (pittori, scultori, scrittori,) di ogni paese del mediterraneo per periodi successivi di 6 mesi dal Visto.
 Obiettivo → favorire una reale inter-cultura (32), valorizzazione delle diversità culturali di razza(13), integrazione delle varie etnie (25-16-11)
 Luogo → Carcere Borbonico o altro.
 Finanza → Stati membri dell'area MEDIT – imprese –proventi dell'attività svolta dai giovani ospiti.”
- o “Istruzione - Formazione
 - 1)Scuole:
 - Edifici Nuovi e pubblici
 - Utilizzazione anche nel pomeriggio /sera
 - Aperta l'utilizzazione ad associazioni per formazione permanente
 - 2)Scuola delle lingue :
 - Università
 - Corsi brevi per turisti”.

Obiettivi di miglioramento

Dalla comparazione tra la *vision* positiva condivisa e le priorità individuali indicate dai singoli partecipanti appare che, per cambiare in meglio l'attuale condizione della Dimensione Sociale e perseguire la sostenibilità sociale locale, occorre mirare ai seguenti obiettivi di miglioramento :

- 1) Sviluppare una forte identità e coesione sociale e accrescere il livello di consapevolezza, sensibilità e maturazione dei cittadini;
- 2) Creare una rete di strumenti di partecipazione dal basso, per incrementare la partecipazione attiva e responsabile e realizzare scelte condivise dall'intera comunità;
- 3) Sviluppare la cultura della legalità a partire dalle istituzioni che, divenendo recettive delle istanze del territorio attraverso l'applicazione degli statuti e dei regolamenti (consulte, forum, conferenze servizi, tavoli tematici) guidano i soggetti al rispetto delle regole;
- 4) Trasformare Siracusa in una “città educante” per mezzo: delle sue istituzioni, proposte culturali, pianificazione strategica, politiche ambientali sostenibili , mezzi di comunicazione, tessuto produttivo e imprenditoriale;
- 5) Attivare politiche integrate efficaci per rendere la città un luogo vivibile per tutti : più democratica, più inclusiva, più solidale, con ridotti tassi di inquinamento;
- 6) Organizzare servizi funzionali e rispondenti ai reali bisogni della collettività : servizi per la genitorialità; servizi domiciliari, semi-residenziali e residenziali per gli anziani, per i minori, per i diversamente abili, soggetti deboli della popolazione; servizi per gli immigrati, servizi di animazione territoriale, centri per il monitoraggio dello stato di salute della popolazione anziana, trasporti accessibili a tutti;
- 7) Integrare compiutamente i servizi socio-sanitari per realizzare interventi di prevenzione a tutti i livelli;
- 8) Sviluppare politiche abitative efficaci (una casa per tutti);

- 9) Favorire la crescita economica, aumentare l'occupazione e ridurre il tasso di povertà;
- 10) Realizzare attività motorie e sportive per tutte le fasce d'età;
- 11) Migliorare la qualità della vita: contrastare lo spopolamento, valorizzare le risorse umane e culturali e attrarre nuove risorse culturali, intellettuali e imprenditoriali; valorizzare le diversità;
- 12) Valorizzare le vocazioni di Siracusa attraverso la creazione di un suo Polo Universitario e di ricerca nell'ambito del Turismo, dei Beni Culturali, delle Energie Alternative, dell'Ambiente, del Mercato Euro-Mediterraneo e Internazionale;
- 13) Attuare processi integrati con le Imprese locali per l'occupazione delle fasce deboli;
- 14) Creare un *network* locale tra mercato, no-profit, enti di formazione e pubblica amministrazione per realizzare sinergie ed interventi integrati, caratterizzati da innovazione anche tecnologica, per migliorare la qualità della vita con l'ausilio della responsabilità sociale delle imprese;
- 15) Organizzare il Punto unico di accesso ai servizi, articolato a livello territoriale, con elevate competenze di accoglienza, ascolto attivo, comunicazione multilingue e l'uso di ICT;
- 16) Sviluppare Politiche Sociali, economiche ed ambientali integrate e attuare l'innovazione e lo sviluppo sostenibile della Città: sviluppo delle periferie, valorizzazione e sviluppo delle risorse materiali ed immateriali;
- 17) Monitorare la condizione della sicurezza sociale e realizzare conseguenti interventi integrati per migliorarne il livello di qualità;
- 18) Integrare le varie Etnie presenti nel territorio sia dal punto di vista culturale sia sociale;
- 19) Porre in essere un Piano integrato territoriale per la lotta alla criminalità minorile ed alla dispersione scolastica;
- 20) Adeguare e mettere a norma le strutture scolastiche di ogni ordine e grado;
- 21) Consolidare e diffondere l'alternanza scuola/lavoro finalizzata all'inserimento occupazionale dei giovani;
- 22) Accrescere l'efficacia della comunicazione tra istituzioni, tra organismi del territorio e il cittadino, attraverso l'innovazione tecnologica e lo sviluppo di relazioni;
- 23) Adeguare i tempi e gli orari della città alle dinamiche socio-occupazionali del contesto;
- 24) Promuovere l'inter-cultura, gli scambi commerciali e produttivi attraverso la valorizzazione della posizione geografica del territorio.

Nella seconda fase i partecipanti, man mano che hanno completato il lavoro individuale, sono stati suddivisi in 4 gruppi di lavoro: **Azzurro**, **Nero**, **Rosso** e **Verde**.

All'interno di ciascun gruppo ogni partecipante ha illustrato agli altri componenti i punti della visione positiva condivisa a cui ritiene si debba dare priorità.

Successivamente, tra tutte le priorità proposte, ciascun gruppo ha concentrato l'attenzione su quelle maggiormente condivise, definendo per ciascuna di esse:

- **cosa** fare per agire il cambiamento desiderato rispetto alla visione positiva condivisa;
- **come**, in che modo, realizzarlo;
- **chi** ha la titolarità/responsabilità per realizzarlo.

In questo modo, ogni gruppo ha formulato alcune proposte di iniziative, che potrebbero contribuire alla realizzazione della *vision* positiva, come di seguito riportate:

GRUPPO AZZURRO

COSA	COME	CHI
1) Centri polifunzionali educativi e per il tempo libero (divisi per fasce di età e	-Reperimento delle strutture da adibire a centri (costruzione e ristrutturazione)	-Pubbliche Amministrazioni (comune –Asp) -Imprese Private

articolati nell'organizzazione)	-Proventi derivanti da beni confiscati alla mafia -Contributi imprese del territorio , finanziamenti pubblici regionali, nazionali, europei.	-Privato Sociale
2) Polo Universitario autonomo pubblico e privato	2)Protocolli d'intesa –accordi di programma.	2) -Comune -Enti Privati (PI CFIC) enti di ricerca. -Imprese Private –Università -Privato sociale -USP
3). Servizio interistituzionale (pubblico e privato) operativo per lo studio , il coordinamento , il monitoraggio, e la messa in rete dei risultati.	3)-Istituzione di un gruppo di lavoro interistituzionale. - Protocollo d'intesa e accordi di programma -Informatizzazione per messa in rete.	3) -Comune- ASP -Privato sociale -Associazioni di volontariato
4). Centri socio-sanitari polivalenti territoriali con equipe multidisciplinare (servizio sociale, servizio pedagogico, servizio psicologico, servizio sanitario)per la prevenzione, diagnosi e cura da 0 a oltre 100 anni	4) Reperimento di strutture da adibire ai centri.	4) -Comune. ASP -Associazioni di volontariato. -Privato sociale
5) Centro C.I.P.A. Cittadinanza partecipata (forum permanente) .	5) -Reperimento di una struttura da adibire al Centro. -Istituzionalizzazione del Centro -Reperimento fondi pubblici/privati	5) Comune, Associazioni di volontariato, Liberi cittadini, Imprenditoria.

GRUPPO NERO

COSA	COME	CHI
1) Partecipazione attiva e responsabile	1) Costituzione della “Sezione Partecipativa”, creazione di un “urban center” che definisce nuove voci di spesa in bilancio in base alle esigenze emerse dalla convocazione di tavoli tematici con cadenza mensile in cui	1) Comune di Siracusa

	vengono verificate le istanze che i portatori di interesse (la cittadinanza) sottopongono alle istituzioni per una programmazione mirata. Maggiore diffusione dell'informazione, attualmente fruibile sul sito del Comune di Siracusa, con una campagna di sensibilizzazione dei servizi offerti (sensibilizzare chi ha molte opportunità nei confronti di chi ne ha meno)	
2) Osservatorio dell'ufficio pari opportunità	2) Creazione di una rete multifunzionale e multiprofessionale che monitora e controlla il livello delle pari opportunità del territorio e realizza report periodici	2) Cabina di regia EE.LL. e referenti degli organismi appartenenti alle reti coordinata dal Comune
3) Servizi che rispondono ai bisogni di minori immigrati non accompagnati	3) Una struttura di accoglienza con servizi di interpretariato, mediazione culturale a forte integrazione sociale e assistenza legale	3) Coordinamento di reti (associazioni, cooperative)
4) servizio integrato (rete pubblico privata) dedicato alla promozione della responsabilità sociale delle imprese del territorio.	4) Sensibilizzazione, informazione, promozione, creazione di banca dati di imprese aderenti, bandi per finanziare interventi immateriali e/o servizi	4) Comune, EE.LL., associazioni di categoria, Assindustria, attività economiche
5) Attività motorie anziani, diversamente abili, e fasce deboli	5) Programmazione integrata delle attività sportive della città	5) Comune di Siracusa, CONI, società sportive, singoli professionisti, impianti sportivi, strutture sportive scolastiche, volontari docenti di attività motorie, in pensione o al di fuori dell'orario lavorativo.

GRUPPO ROSSO

COSA	COME	CHI
-Polo culturale Mediterraneo Per coinvolgere gli aspetti culturali – artistici del mediterraneo favorire una reale intercultura , valorizzazione delle diversità culturali e di razza.	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di una struttura (es. Carcere Borbonico) - Accoglienza giovani artisti (pittori, scultori, scrittori, musicisti...) dei paesi del Mediterraneo per periodi di 6 mesi alla volta. 	Consorzio formato da: Comune, Provincia, Regione, Associazioni Culturali, Polo Universitario, Scuole linguistiche ed Artistiche,, Musicali.

	<ul style="list-style-type: none"> - Finanziamenti: stati del mediterraneo (es. Borse di studio, Proventi dell'attività del polo culturale, Fondi Europei, Imprese locali e non...) - 	
<p>-Centro unico di informazione ed accesso ai servizi territorializzato: -Per rilevare i bisogni ed indirizzare alla possibile soluzione con smistamento ai servizi (Genitorialità, Anziani; Minori; Immigrati; Disabili; Trasporti; Abitativi...) <u>PIU' COSE SAI MEGLIO STAI!!!!</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> -Informatizzazione dei bisogni e dei servizi reali esistenti. -Utilizzando i locali delle circoscrizioni comunali o creazione di altre strutture sempre a livello territoriale (<i>vedi Sportello del cittadino</i>). -Personale formato al "Front office" (capacità di ascolto attivo, di accoglienza, comunicazione multilingue...) -Finanziamenti : Piano di Zona (legge 328/00) , bilanci delle istituzioni interessate, fondi europei, fondi privati... 	<p>-Comune, Provincia, Asp. Uffici Ministero Grazie e Giustizia, Privato Sociale, Camera di Commercio</p>
<p>-Centro Integrato di monitoraggio sui servizi-Attivazione-Funzionamento-Risultati- Per garantire la rispondenza tra domanda ed offerta, la qualità del servizio erogato e l'efficacia del risultato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Struttura fisica e funzionale di livello distrettuale. - Sportello del cittadino per sollevare il livello di soddisfacimento del servizio e proporre nuove alternative. - Personale adeguato al compito con formazione specialistica (Pianificazione, Programmazione, Progettazione, Analisi diversificate...) <p>Finanziamenti: Legge 328/00 , fondi europei, bilanci delle istituzioni , fondi privati.</p>	<p>-Comune, Provincia, Asp. Uffici Ministero Grazie e Giustizia, Privato Sociale, Camera di Commercio</p>
<p>-Centro del Sapere e del Fare -Per facilitare percorsi di formazione e lavoro spendibili nel mercato del lavoro, Valorizzando le risorse materiali ed umane del territorio. - Per mantenere vivo il valore sociale della manualità che favorisce l'immaginazione e la produttività intellettuale <u>PIU' COSE SAI E FAI MEGLIO SEI !!!!</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Centro promozione Scuola – Lavoro- Società - Struttura a livello comunale e/o sovracomunale - Personale adeguato (del mondo della scuola, imprese, artigianato, commercio, professionale...) - Finanziamenti: Imprese- PMI , Ministero P.I., Enti di Formazione professionale, Regioni, Proventi delle attività-Europa 	<p>-PMI, Grandi imprese, Comune, Provincia, Regione, Confartigianato , Confederazioni di Categoria, Enti di Formazione, Camera di Commercio, Portatori di interesse privato.</p>

GRUPPO VERDE

COSA	COME	CHI
<p>1) Centro Multifunzionale per la cittadinanza attiva.</p>	<p>1) Sportello unico di accesso ai servizi e alle informazioni Social Network per la segnalazione dei bisogni e dei problemi . Tavoli tematici aperti per forum e pianificazione.</p>	<p>-Enti pubblici in rete -Comune -Provincia -ASP etc (privato sociale)</p>

2) Servizi domiciliari integrati e individualizzati	2) Ufficio integrato di coordinamento e progettazione individualizzata	2) Comune – ASP – Privato sociale
3) Centro servizi per l’alternanza scuola-lavoro. Fasce deboli inserimento.	3) Banca dati sui bisogni delle imprese e degli artigiani. Equipe di orientamento scolastico professionale.	3) Comune – Scuole- C.P.I. –ASP- Imprese USP
4) Ufficio unico per il POF Territoriale	4) Rete Integrata per l’orientamento, la Formazione e l’alta Formazione.	4) Comune – Scuola Università- Enti di Formazione – Imprese- Associazioni Private.

CONCLUSIONI

L’analisi partecipata della dimensione sociale del territorio, resa possibile grazie alla significativa partecipazione dei diversi *stakeholders* ai focus tematici, che qui si presentano, è stata realizzata con l’obiettivo primario di offrire alla comunità locale un significativo contributo per la costruzione e lo sviluppo del Sistema Territorio.

In particolare, i *focus group*, da una parte, hanno tratteggiato i principali fattori positivi (punti di forza) che il territorio siracusano esprime nell’ambito della dimensione sociale; le sue criticità (punti di debolezza) che, in parte, sminuiscono l’efficacia dei suoi punti di forza e rallentano il raggiungimento di standard accettabili di coesione sociale e qualità della vita; le opportunità che la città, ancora può cogliere per migliorare la sua vivibilità; le minacce, in agguato, che possono ostacolare lo sviluppo socio-economico locale e produrre livelli insostenibili di disgregazione sociale.

Dall’altra, gli stessi *focus* hanno focalizzato una *vision* di sviluppo condivisa e individuato le principali direttrici di innovazione per consolidare i punti di forza, depotenziare le criticità, cogliere le opportunità disponibili ed evitare i possibili fattori di rischio per la coesione sociale, la qualità della vita e lo sviluppo socio-economico locale.

Oggi, la complessità dei fenomeni legati ai mutamenti sociali, economici e ambientali richiede una forte innovazione nella definizione delle politiche locali che, oltre a garantire servizi e prestazioni per il ben-essere sociale e il sostegno alla piena realizzazione della persona, devono attuare una regia unitaria dei processi decisionali e programmatori che, basata su un diverso sistema di relazioni con gli attori presenti nel territorio, deve assicurare al tempo stesso prosperità economica, coesione sociale, sostenibilità ambientale e partecipazione dei cittadini.

Pertanto, le principali linee direttrici per l'innovazione che le politiche locali devono realizzare o su cui devono puntare - per definire gli obiettivi strategici dello sviluppo locale, gli strumenti realizzativi e le risorse da valorizzare e/o attivare, possono essere così sintetizzate:

- promozione e sostegno alla partecipazione attiva delle persone nella definizione delle politiche che le riguardano;
- integrazione degli interventi nell'insieme delle politiche locali, mobilitando a tal fine tutti gli attori interessati e attuando una regia unitaria per la programmazione e la gestione operativa degli interventi, capace di mettere insieme le risorse di tutti per lo sviluppo locale;
- promozione del dialogo sociale, della concertazione e della collaborazione tra tutti gli attori pubblici e privati, in particolare coinvolgendo i soggetti non lucrativi, le parti sociali, i soggetti economici e di tutela ambientale, incoraggiando l'azione di tutti i cittadini e favorendo la responsabilità sociale delle imprese;
- sviluppo di azioni e di interventi per la diversificazione e la personalizzazione di servizi e prestazioni sociali;
- potenziamento delle azioni che consentano ai cittadini di avere informazioni complete in merito a diritti, prestazioni, modalità di accesso ai servizi e che, in definitiva, possano risultare utili per affrontare esigenze personali, familiari e collettive nelle diverse fasi della vita;
- maggiori opportunità di formazione e aggiornamento professionale per tutti, coerentemente alla condivisione del principio di "apprendimento lungo tutto l'arco della vita";
- adozione di modelli organizzativi e di gestione orientati ai risultati, così da rendere possibile la gestione per processi, con le relative fasi di controllo e di valutazione;
- introduzione di strumenti per la diffusione e lo scambio di "buone pratiche", utilizzabili nella logica "dell'apprendimento continuo" e dei modelli premianti.

Dunque, lo strumento fondamentale per disegnare e realizzare il futuro sostenibile del sistema locale è il governo partecipato del territorio (*governance*) che, attraverso una pianificazione strategica, realizzata con il concorso di tutti i soggetti attivi locali, sappia coniugare in un unico quadro lo sviluppo sociale, lo sviluppo economico nonché lo sviluppo sostenibile del territorio locale.

Il processo di pianificazione partecipata assume, quindi, un significato strategico ai fini della precisazione delle condizioni da garantire su tutto il territorio e, pertanto, non deve essere visto in termini meramente amministrativi e/o di adempimento formale, ma deve prevedere l'attivazione di azioni responsabilizzanti, concertative e comunicative.

Vale la pena ricordare che l'attenzione va concentrata, innanzitutto, sui reali bisogni e le opportunità da garantire e solo in secondo luogo, perché parametrati ai primi, sul sistema di interventi e servizi da porre in essere.

Allo stesso modo, devono essere valorizzate, necessariamente, le risorse e i fattori specifici della comunità locale; ciò al fine non solo di aumentare l'efficacia e l'efficienza degli interventi, ma soprattutto per favorire la crescita quali-quantitativa delle medesime risorse.

In sostanza, si tratta di costruire un "Sistema Territorio" inteso come insieme di sinergie condivise, orientate alla qualità, alla legalità, alla sostenibilità sociale, economica ed ambientale.

Il Coordinatore
della Dimensione Sociale A21 locale
(*Dott.ssa Lucia Garofalo*)